Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 240.
ABBONAMENTI.
Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7
Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, p. 2° — Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

Il *Riservista:* Dico *riservista* e sottintendo milite *capezzato* a scopo di sanguinaria russa-giapponica; laddove il *muscovita despota* che, a scopo di *proprio beneplacito*, toglie li *mugicchi* alli *campi* e alli *figli*, non provede a che tali figli e tali campi, pur senza *mugicchi* possan manoprare quel *tozzo che bisogna* a vivare materiale di pancia.

Or ora viddi *mugicco* riservista donar *morte in coltello* alli cinque rampoli, non volendoli spenti di fame, con sua *ripartita!* Porcaria ed egoisticaria animalesca dominante, io dico, e ci pioppo il mio standardo ribelle!.. Accidenti alli *despoti moscoviti* e di altri terreni!.. Accidenti alli motivi di guerra che il *despota sa;* ma che *non sa* il *mugicco;* impoichè il deposta *tiene interessi* in pugna che il mugicco *non ha.*

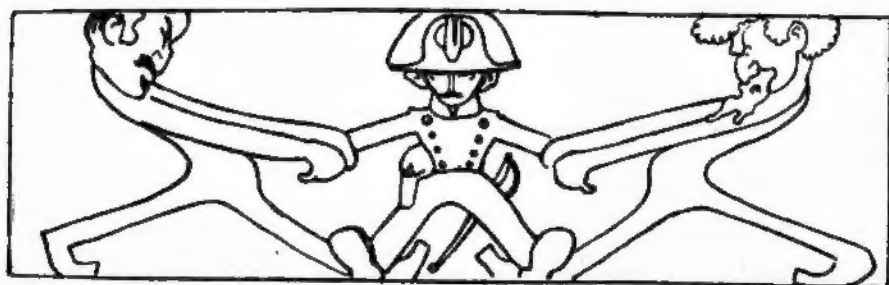
Però, in ragione capoversa, il *mugicco muore*, a scopo di riservista, laddove il *deposta rimane in casa*, a scopo di ventre per fico.

Accidente al *mugicco* che si rende uomo di sottospecie, col farsi riservista. Togliete il sottospecie, eviterete lagrime e sangue.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

Secolo II - Anno V. Roma, 2 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 240

Il Canto del Carabiniere nell'imbarazzo

SOLILOQUIO

Io della *Benemerita*,
benemerito son, come si dice;
e chi mi contradice,
potrà farlo per celia, per dispitto
o per odio d'altrui;
ma se pensasse ai defuntacci sui,
o se si stesse zitto,
esporrebbe assai meglio il suo pensiere.
Perch' io che, in fondo, son carabiniere
e che son grande e grosso e non la cedo,
esser dovrei terribile,
eppure io stesso ho la mia fede e credo
come un credente de la prima età.

Credo in Giolitti, che creato m' have
mettendomi alla debita distanza,
tal che in guardarmi, che mi guarda, pave;
ma credo anche al grandissimo
Enrico Ferri ed alla sua baldanza,
che promuove gli scioperi
da semplici soldati a Generali,
coi Parpagnoli d' ogni qualità.

Credo alla sigaraja,
che di toscani più non vuol saperne;
ma pure al Direttor della Reggia,
che di cure paterne
fatte di gentilezza e cortesia
copre, inonda e circonda
la scioperante sigaraja bionda.
Io credo al panattiere,
che più le mani in pasta
non intende tenere;
ma credo pure un poco al proprietario,
che chiudere non vuole il proprio forno
nemmeno per un giorno.
Io credo al General che mi sovrasta,
con cui cozzar per volontà non vale;
ma credo anche allo sciopero,
che come il mio pur esso è Generale;
credo al tramviere ed alla Società.

Ma se vado per l'ordine
un tumulto a sedare o un tafferuglio,
sia pur sotto la pioggia o al sol di Luglio,
ci vo — come suol dirsi —
armato fino ai denti,
per far salamelecchi e complimenti
ai dimostranti contro me ribelli,
che a sciogliersi indugiando e a dipartirsi,
mi tiran selci e pioppano randelli.
Io volgo loro più severo il guardo,
per far che al chiasso mettan fine alfine;
ma poi rifletto, come ognun riflette
all'ordin ricevuto perentorio;
e per trattarli con maggior riguardo,
invece delle solite manette,
vorrei aver le manine,
per stringerle alla turba che non va.

Io son ministeriale, e me ne glorio;
io son ministeriale, e me ne vanto;
però, dall'altro canto,
mi sento anche un pochino socialista.
Così se scendo in piazza,
tra la folla che sibila e schiamazza,
sol per fare di me splendida vista,
della folla nel mezzo,
poco, per dirla, mi ci raccapezzo.
Io, da gran tempo avvezzo
a non aver di chicchessia paura,
ripensando al *revolver*, per natura,
con una man lo carico,
ma con l'altra gli metto la *sicura*.
E allor?... facciamo, sto per dire, i giuochi?
Mi trovo compromesso tra due fuochi,
senza poterne fare uno nemmen.

Non sapendo che pesci mi pigliare,
debbo pigliarmi molti manrovesci,
che, viceversa, non essendo pesci,
non si posson tradurre al cellulare.
Se potessi in compenso
un qualche nuovo escogitar sistema,
per tradurre il pensiero, ovvero il senso
dell'ordin manoprato a disciplina,
da quell'Autorità ch'è superiore,
metter potrei e levar l'otturatore
alla mia carabina,
per piacere al Governo ed all'Estrema;
ma il sistema ch'escogito non c'è.

Pure, anche *Rastignac* lo dice: *Le armi al piede!* Ed io non gli so dare torto;
ma coi piede al grilletto non ci arrivo...
Poi, se ci nasce il morto,
come faccio a difendermi e scusarmi?
e s'io non sopravvivo,
come fo a vendicarmi?..
Per eccesso frattanto *di buon core*,
come *Don Desiderio*,
son anch'io disperato;
perchè non so se vado al tafferuglio
per *forza* o per *amore*,
e se debbo portare questa scorza
per *amore* o per *forza*.
E in questo dubbio e in questa vece alterna
esser vorrei, per Bacco, illuminato...
almen dalla lucerna,
che mi sovrasta e figurar mi fa.

m.

DA OGGI

per la pubblicità nel TRAVASO occorre rivolgersi direttamente alla Amministrazione del giornale - Corso Umberto 391, p.° 2.°

Il colloquio Giolitti-Bulow

L'on. Giolitti arrivò ad Homburg alle 7,12 antimeridiane. La locomotiva fece un fischio e il freno arrestò di botto il convoglio in stazione.

L'on. Giolitti constatò con soddisfazione che da questo punto di vista l'Italia non è meno civile della Germania, e ordinò al suo segretario di telegrafare la notizia all'on. Tedesco perchè se ne serva nella prossima discussione del suo disegno di legge sull'esercizio di Stato.

Potè anche constatare che quando un facchino porta le valigie fino all'omnibus dell'albergo, bisogna regalargli almeno un *pfennig*, che è press'a poco un nichelino di quelli da quattro bajocchi.

Ma il tempo incalzava, e il presidente del Consiglio si affrettò alla volta del cancelliere germanico per tema di giungere tardi: notò soltanto, strada facendo, che tutti quanti parlavano tedesco e la cosa gli parve poco divertente.

— Del resto (pensò fra sè) anche Tittoni non ci capirebbe niente col suo inglese.

E, giunto innanzi alla villa, suonò il campanello.

— Der Bulow? domandò.

— Ja, rispose il servitore.

E il colloquio cominciò subito fra i due uomini di Stato. Omettiamo, naturalmente, il racconto dei primi convenevoli, perchè è facile immaginarlo, e veniamo senza indugio alla parte politica, sostanziale della conferenza.

— E cosa diranno, ha chiesto il cancelliere, del suo viaggio in Italia?

— Mah! Io non me ne incarico. Ho soltanto pregato l'on. Cirmeni di guardare la cosa con simpatia.

— Benissimo. Allora l' Europa può essere tranquilla. Ma l'on. Sommi Picenardi non ci guasterà le uova nel paniere?

— Oh, non dubiti. Adesso è a Milano, preoccupatissimo, perchè l'autunno incalza e deve ordinare a Prandoni i vestiti di ultima novità....

— Ah, capisco, capisco.... E guarda mai a Oriente lei?

— La mia stanza a Palazzo Braschi è a settentrione perfetto — e certe volte dal nord d'Italia viene un certo venticello di fronda che mi incomoda.

— Benissimo. Pure l'Estremo Oriente. ..

— Oh, da quella parte ci sta il comm. Leonardi, direttore generale della Pubblica Sicurezza, e io ho piena fiducia in lui.

— Non rompiamoci dunque i Balcani; e parliamo d'altro. Che si fa di bello in Italia.?

— Si fa la vendemmia — e quest'anno il vino è buono. Non abbiamo molte noie....

— Già, già, vi capisco. L'on. Di Palma è in America e la marina vive tranquilla. Ma voi avete un curioso modo di interpretare la triplice alleanza....

— Sarebbe a dire? chiese l'on. Giolitti un poco allarmato....

— Eh, avete il senatore Pierantoni e lo mandate a Edimburgo: in questo io non ho nulla da dire, quantunque se egli si caccia in mezzo alle relazioni anglo-germaniche c'è da temere un cataclisma. Avete Leoncavallo che confeziona un Rolando di Berlino (12000 tonnellate almeno) e lo mandate qui... Questo non si fa, tra amici.

— Vostra Eccellenza può aver ragione. Ma Ella sa che l'opera è di proprietà dell'editore Sonzogno e questi non è mai stato troppo tenero della Germania....

— Basta, cerchiamo di intenderci sulla pace europea.

— Sono venuto per questo....

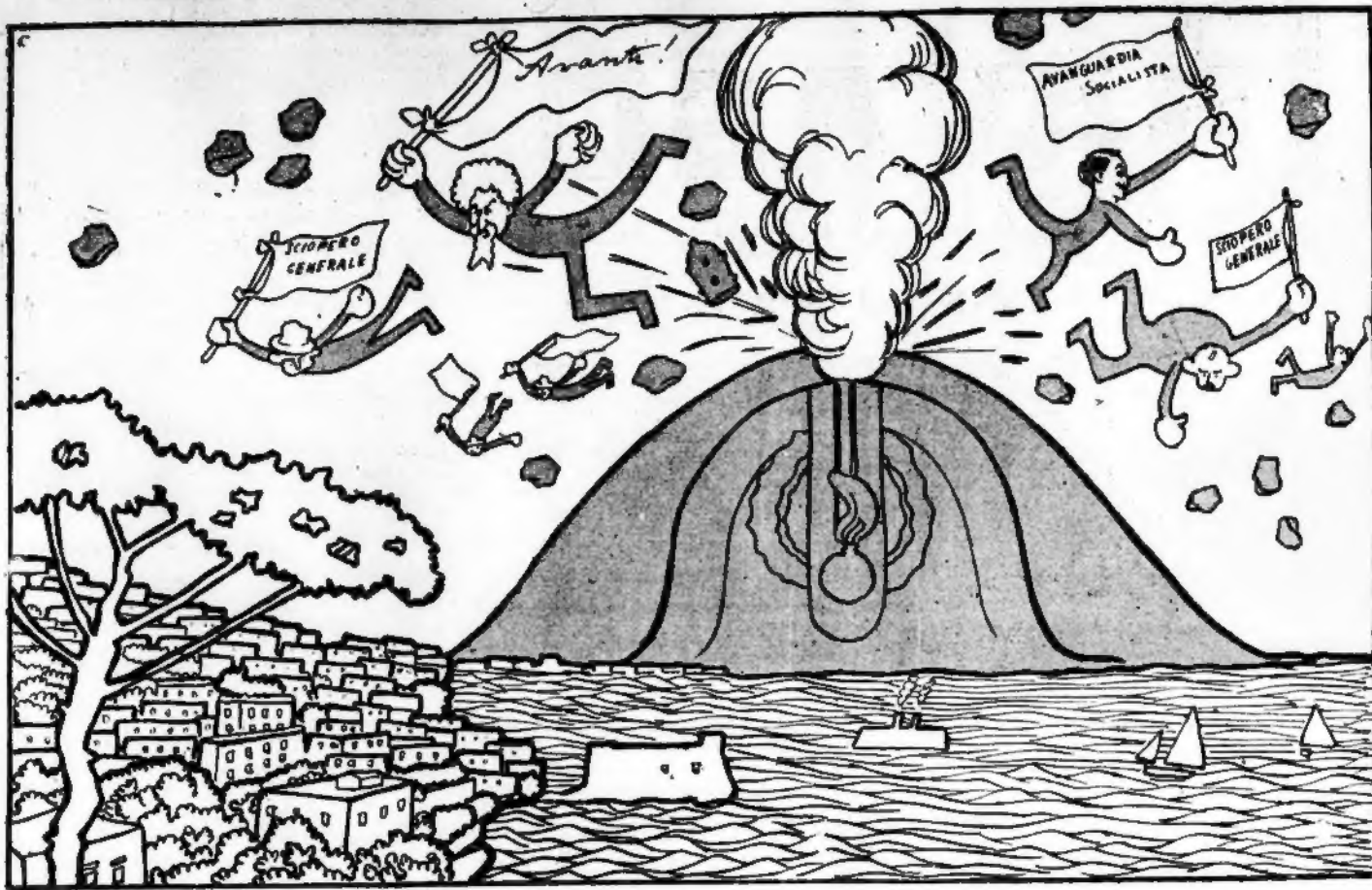
— È quello che pensavo. Ho letto che avete alle viste due drammi di Bucio d' Ambra, due commedie di Baffico e un apologo di Sem Benelli.... Se ciò non bastasse, si annunzia anche un' opera di Mugnone e un capolavoro di Mascheroni. Voi scherzate col fuoco...

— Ma, Eccellenza, non bisogna dar troppo peso a queste cose. Abbiamo anche il monumento a Goethe a Villa Borghese e la pace non è stata turbata.

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Antico magistrato
di libera opinione,
MARSENGO deputato
sen venne da Vigone.
Ma quando al calendario
fu giorno di governo,
fu sotto segretario
di stato per l' interno.

Molto facile,
alla mano,
immutabile
giolittiano.

L'ERUZIONE DEL VESUVIO

— Questo è vero — e bisogna tenerne conto. Ma voi non avete abbastanza franchezza. E' vero che l' on. Salandra prepara una conferenza ai suoi elettori? Se la cosa è come mi assicurano, la Germania dovrà mandare una divisione della squadra nel Mediterraneo. E il Pitalico (me lo ha scritto l' ambasciatore con profonda amarezza) ha in serbo altri sette articoli sull' Esposizione di Siena; e Oliva ha preparato mille tonnellate di prosa nelle vacanze estive. Come mi spiega tutto ciò?

— Opposizione parlamentare alla mia politica interna. Non bisogna tenerne conto.

— Lei dice bene: ma quanta fede posso riporre in un paese che ogni tanto pubblica un soffietto a Sbiego Angeli? Come mai costui ha tanti seguaci?

— Ma, Eccellenza, posso assicurarle che quei soffietti egli se li scrive da sè.

— Mettiamoci dunque d' accordo su tutto una buona volta. Cosa fa Luzzatti?

— Fa le grandi cose.

— E gli altri ministri?

— Le altre.

— Allora va benissimo. Farò telegrafare dal *Wolff Bureau* che il nostro colloquio fu cordialissimo. Quando parte?

— Stasera, Eccellenza.

— Allora andiamo a far colazione — e Lei mi parlerà di un terribile sovversivo che mette in questo momento in grande agitazione tutti gli scrittori tedeschi colla minaccia di un nuovo dizionario.

— Volentieri: ma di chi si tratta?

— Del prof. De-Gubernatis.

— Preferisco richiamare l' attenzione di Vostra Eccellenza sopra un altro gravissimo pericolo che minaccia tutta l' Europa e al quale dobbiamo concordemente provvedere.

— E sarebbe?

— Sarebbe la pubblicazione di tutti i discorsi parlamentari dell' on. Lollini.

. . . .

Per discrezione non riferiamo questa parte del colloquio fra i due eminenti uomini di Stato.

Possiamo però aggiungere che l' accentuazione politica recente dell' on. Mazza ha lasciato indifferente il cancelliere germanico. Egli invece non ha nascosto la sua preoccupazione per un eventuale discorso elettorale dell' on. Mirabelli — ed ha complimentato, a mezzo del nostro primo ministro, il Municipio di Roma per la rapida e felice soluzione del problema di piazza Colonna.

Una commissione di ingegneri tedeschi verrà a Roma per studiare, imitare e applicare — fin dove è possibile — la energica genialità nostra ai nuovi quartieri di Berlino.

Narratione vera et legitima del lacrimoso viaggio che fece il Beato Santini in Oriente et come in Occidente gli finiò.

Vennesi un giorno il beato Santino appo le fponde del fiume Tevere, et dilettandofi dell'intellettual gioco di fare dei cerchi nell'acqua sputandovi entro, fentiffi in un tratto stuzzicare le fibbre della midolla del cranio, et, cosa che mai penfata alcuno si avrebbe, vennegli fuora un'idea.

Mali tempi in Italia corrono, egli fi diffe, et fe meno lungo corfo d'anni varcato aveffi, potrei far provvifione di divenire anarchico, et aurei allora tre incarnationi come Domineddio, ma fe tanti pomi di terra et zufoli m' ebbi p r una fola converfione, mi nafca mò il vermocane fe voglio ricominciare da capo.

Altro non puoffi fare che partirfene in afpri luoghi e selvaggi, e andarfene fra i Turchi infedeli et arò forfe buona ventura a far credere a Maometto che fempre ebbilo in cuore fecretamente: Menerammela effo buona: se, al contrario, me la menaffe cattiva, Dio mi dea gratia et perdonanza, et tornerò in quefta ingrata patria.

Ciò penfato, tolta fi ebbe l'antica fregata, et pofevi l'arme et il rocchetto, la fpada et il rofario, et da uno lato lasciovvi lo nome antico che effa avea, et era Garibaldi, *dall'altra scriffevi* La Moricière, *penfando che fe in alcuno fi imbatteva, altro non havea che prefentargli la parte che effergli potea gradita.*

Meffe anche a poppa uno barattolo di peperoni fotto aceto, et fcriffevi fopra: Religione de' miei padri, *et non dicea quale, per effere ad ogni evento parato.*

In tal modo fi partio, evitando anche cofi di trovarfi all'empia cerimonia di Porta Pia, ove mal avrebbe potuto ad un tempo compiacere a Colui et a Colei.

Talvolta, lungo le fponde, curvavafi a riguardare la propria immagine nell'acqua, laddove le ciriole dirli ofavano: addio collega! *et egli rifpondeva adirato:* Accidenti alla libertà!

Non ftarò a ridire le peripezie del lungo viaggio, laddove, imbattutofi in una nave dello Stato, moftrò il fianco della nave ove fcritto avea: Garibaldi, ma preffo lo ftretto di Meffina, ad uno frate che era venuto preffo la riva a bagnarfi, comechè dalla cocolla riconobbelo, prefentogli la parte oppofta et di ciò fecceli omaggio.

Che dirò io del come egli pervenne in Coftantinopoli?... Tutti veniano incontro a lui falutandolo et diceangli fecondo la moda del paese: Salaam, salaam! *del che egli molto fi lufingava penfando con alta meraviglia: Fin qui, et cofi bene conosciuto io era!...*

Et quafi quafi incominciava a fentirfi mezzo Turco, laonde accomodoffi in una foggia che turca non era, et nemmanco criftiana, et prefifi i fidi peparoni fotto il braccio, introdutto fue al fultano.

Subito volle il beato F. Santino basciargli le pantofole, et lasciollo fare il Sultano, ma maravigliandofene uno eunuco et dicendo che male tanto umiliato egli fi farebbe che pure diritti civili non avea, con fierezza rifpofegli romanamente: Faccio il comodaccio mio.

Venne quindi egli introdotto a vifitare l'Harem, indove colui che i diritti civili non havea, giva innanzi et Santino dietrogli et riguardava le odalische, del che avvedutosi lo guardiano, menollo in un canto et disseli:

« Ben mi avveggo, o giaur, che tu i noftri coftumi non conosci, e mal te ne può avvenire; chè potrebbono infrangerti effo barattolo con entrovi la fede dei tuoi padri. »

Allibì il beato F. Santino, et adocchiate da uno lato le odalische, dall'altro uno palo, penfò che avvenirgli potea come ai pifferi di montagna, et toltofi il barattolo coi peparoni dei suoi padri, fece rotta per Atene.

Ivi, tutto far volendo alla greca, veftirfi come Alcibiade, et molto paffeggiava avanti et indietro il Partenone, ma sognatofi una notte Socrate che aperto gli aveva lo barattolo dei suoi padri et moftrato a tutti lo inganno della fede che invece erano peparoni, rifece ancora rotta, et lacrimando tornossene in patria.

Laddove, con infinito pianto conobbe come il popolo più nol volea fra i reggitori, che peggior stropicciatura darglisi non potea.

Più e più giorni con esso barattolo della sua fede aggiravafi lungo il Tebro, e darfi volcva la morte, nel quale proponimento venuto, strasse lo sovero che essa fede del suo barattolo chiudeva, tutto lo amaro calice tracannossi, et mal glie ne venne, che lo nganno, come sognato si aveva che gli facesse Socrate, scoperto fu, et egli abbacchiato ne rimase.

Così babbiando in pace Buddha, Cristo, Mahometto, Confucio, Marte, Mercurio et Venere, et ogni altro iddio che per collegio riavere adorato avrebbe.

TRIFONIO METAFRASTO
MONACO AD CRIPTA FERRATA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

L' ARTE DELLA VITA

Pioggia.

I

Rammento sempre il dì che l'incontrai.
Pioveva ed ero uscita senza ombrello,
Egli, gentile, si levò il cappello,
Dicendomi con l'aria un po' blasé:

— Vuole che l'accompagni? Io lo guardai,
Era biondo, era pallido, era bello.
— Vengo — gli dissi dolcemente e andai
Attratta da quel certo non so che.

II

E rimasi così per circa un'ora
Sotto l'ombrello suo che riparava
I baci complicati che mi dava,
Oltre alla pioggia che veniva giù.

Mi sembra di vederlo come allora,
Come quel giorno, quando mi parlava,
Senza avvedersi che teneva ancora
L'ombrello aperto e non pioveva più!

LA CONTESSA OTTAVIA.

P. S. I.

Dopo la vittoria del socialismo nel recente sciopero generale politico, le classi non diseredate e fin qui dette, forse ironicamente, *dirigenti*, si sono alfine risvegliate dal lungo letargo e già si accentua un movimento che darà del filo da torcere agli attuali idoli della piazza. La specialità di tale movimento va sopratutto considerata nel fatto che i grassi borghesi, così odiati e così malmenati, imbrandiranno le stesse armi dei proletari sopraffattori, ne assumeranno e perfezioneranno la stessa tattica, presso a poco come hanno fatto i giapponesi in confronto degli europei.

Intanto possiamo dare per i primi la notizia che verrà pubblicato, fra breve, un giornale che per fare il contro-altare all' organo dell'on. Ferri avrà per titolo: « *Indietro!* » e nella *testata* medesima, a lettere cubitali, la raccomandazione *marxiana*: « *Borghesi di tutto il mondo, unitevi! siete in ginocchio, alzatevi!* »

In luogo di *compagni*, gl' iscritti al nuovo partito si chiameranno fra loro col modesto nome di... *fradeletti*, ma questa sarà l' unica variante, perchè il nuovo partito vuole indossare le stesse vesti del nemico, cominciando con l' adottare le stesse abracadabriche iniziali *P. S. I.* della parte avversaria e che nel caso potranno interpretarsi, a volontà, *Partito Sopraffatti Italiani* o *Pubblica Sicurezza Inerte*.

Intanto, per ben cominciare, si sono radunati l'altra sera alle Marmorelle molti aderenti al nuovo partito per costituire una *Camera del Capitale* in contrapposto alla *Camera del Lavoro*. Presiedeva quel povero diavolo dell' on Barracco. Parlò l' on. Santini, che ispirandosi alla religione de' suoi maggiori, propose una... *crociata* contro gl' iniqui dominatori dell' oggi. L' on. Cottafavi lesse, tra gli applausi un suo grazioso sonetto, in cui vengono frustati a sangue i *Rabagas* del socialismo nostrano. L' on. Fabri fece proposta d' inviare un telegramma di felicitazioni a Racconigi, ma il delegato di servizio non lo lasciò finire. A questo punto successe un baccano enorme, corse qualche sedia e volò qualche pugno; furono dati alfine i trenta squilli e così il Comizio fu sciolto nel massimo disordine. Sulla via i neo-sovversivi inscenarono una dimostrazione clamorosa e tentarono di oltrepassare il Ponte Garibaldi, ma ne vennero impediti da un gran cordone..... di S. Maurizio e Lazzaro. Allora si sciolsero per i vicoletti di Trastevere cantando l' *Inno dei disturbatori*, il noto inno che comincia

> Su fratelli e Fradeletti
> su corriamo in folta schiera!
> dormiremo questa sera;
> ma doman... che può avvenir?

e non si sa come vada a finire.

Il dado ormai è tratto e il movimento iniziato dà bene a sperare per le sorti del nostro Paese. L' organizzazione procede a gonfie vele.

Si è già costituita una *Lega di resistenza* ed è in formazione presso la Camera del Capitale, una *Sezione di Milionari ed arti affini*, forte di numerose aderenze e presieduta dall' on. Odescalchi.

Il Circolo *Savoia* dunque, si è già messo in moto per opporre almeno un simulacro di resistenza. La presidenza si è costituita in piccolo comitato di salute pubblica ed ha armato i suoi membri di vecchi fucili a pietra già appartenenti alla disciolta guardia nazionale, procedendo inoltre alla compilazione di uno schema di regolamento di cui ecco gli articoli principali:

— Tutti i cittadini dichiarati inabili alla leva militare saranno accettati nel corpo speciale della Milizia Cittadina, non tenendosi conto della deficienza di torace, ma di quella del fegato.

— Gli ufficiali saranno nominati per titoli, no[n] esclusi quelli di rendita.

— Le promozioni e le onorificenze saranno fatt[e] dietro rapporto del Comandante, in seguito a fatt[i] d' arme o atti di coraggio e di eroismo.

— Saranno istituiti corpi speciali a seconda de[i] mestieri o professioni.

Così vi saranno: i corpi dei panettieri, dei tran[v]ieri, dei macchinisti, degli spazzini, dei gasist[i], vetturini, scalpellini ecc....

— Eloquenti oratori ascritti alla Milizia sarann[o] incaricati di tenere conferenze in contradditori[o] coi propagandisti rivoluzionari e socialisti, e nu[]merose ed agguerrite pattuglie di uomini vigoro[si] e risoluti prenderanno parte ai comizi operaj pe[r] ristabilire l' ordine, mettere a dovere i prepoten[ti] ed incitare i poliziotti ad essere energici ed al cas[o] violenti.

Questo per sommi capi è lo schema di regola[]mento per la nuova istituzione che va acquistand[o] grandi simpatie in ogni classe di cittadini, perfin[o] nella classe operaia che ne ha abbastanza di scio[]peri e di imposizioni.

Ecco una prima lista di adesioni:

— Non ne farete nulla se non vi servirete dell[e] armi per abbattere l'attuale ministero. In tal cas[o] mi avrete sempre tra i vostri... in ultima fila.

SIDNEY-SONNINO

— Sta tutto bene: ma in caso di conflitto io v[i] consiglio di retrocedere sempre.

KUROPATKINE

— Se volete il mio aiuto, son pronto a venire purchè mi forniate di salvacondotto. Non rifiutat[e] i miei sussidi; nessuno li ha mai rifiutati! Nep[]pure io!

NUNZIO NASI

— Bisogna strozzare i disordini sul nascere e fa[r] abortire risolutamente ogni moto rivoluzionario. Valetevi dell' opera mia.

Senatore OTTAVIO MORISANI

— Desidero entrare nel corpo speciale dei vet[]turini. Chi la fa l' aspetti.

BIAGIO CHIARA

— Inscrivetemi pure nel corpo speciale dei kru[]miri-fornai.

On. BERTESI

— Si tratta di tenere a freno il proletario? Di[]sponete pure liberamente dei miei ingenti capitali

ETTORE SOCCI

— Posso concorrere per il grado di tamburo mag[]giore?

On. AGUGLIA

— Metto a disposizione del Corpo di Stato mag[]giore della M. C. il mio fulminatore elettrico.

Dott. DITRANI

— Aderisco, purchè mi accordiate una scorta d[i] 4 uomini ed un caporale.

On. SAPORITO

— Aderisco perchè non vedo di buon occhio l[a] violenza proletaria.

On. FRADELETTO

— Metto a disposizione dell'arsenale della M. C. la raccolta completa dei miei discorsi.

On. SALANDRA.

I sessantanove

Tempo fu già che nel taschin Giolitti
insieme a un buon carabinier reale
per acquetare i soliti conflitti
che sorgon tra lavoro e capitale
serbava, è vero, s' ora più non serba
quel che prefetto a Chieti sta Buonerba.

— Gli ufficiali saranno nominati per titoli, non esclusi quelli di rendita.

— Le promozioni e le onorificenze saranno fatte dietro rapporto del Comandante, in seguito a fatti d'arme o atti di coraggio e di eroismo.

— Saranno istituiti corpi speciali a seconda dei mestieri o professioni.

Così vi saranno: i corpi dei panettieri, dei tramvieri, dei macchinisti, degli spazzini, dei gasisti, vetturini, scalpellini ecc....

— Eloquenti oratori ascritti alla Milizia saranno incaricati di tenere conferenze in contradditorio coi propagandisti rivoluzionari e socialisti, e numerose ed agguerrite pattuglie di uomini vigorosi e risoluti prenderanno parte ai comizi operaj per ristabilire l'ordine, mettere a dovere i prepotenti ed incitare i poliziotti ad essere energici ed al caso violenti.

Questo per sommi capi è lo schema di regolamento per la nuova istituzione che va acquistando grandi simpatie in ogni classe di cittadini, perfino nella classe operaia che ne ha abbastanza di scioperi e di imposizioni.

Ecco una prima lista di adesioni:

— Non ne farete nulla se non vi servirete delle armi per abbattere l'attuale ministero. In tal caso mi avrete sempre tra i vostri... in ultima fila.

SIDNEY-SONNINO

— Sta tutto bene: ma in caso di conflitto io vi consiglio di retrocedere sempre.

KUROPATKINE

— Se volete il mio aiuto, son pronto a venire, purchè mi forniate di salvacondotto. Non rifiutate i miei sussidi; nessuno li ha mai rifiutati! Neppure io!

NUNZIO NASI

— Bisogna strozzare i disordini sul nascere e far abortire risolutamente ogni moto rivoluzionario. Valetevi dell'opera mia.

Senatore OTTAVIO MORISANI

— Desidero entrare nel corpo speciale dei vetturini. Chi la fa l'aspetti.

BIAGIO CHIARA

— Inscrivetemi pure nel corpo speciale dei krumiri-fornai.

On. BERTESI

— Si tratta di tenere a freno il proletario? Disponete pure liberamente dei miei ingenti capitali!

ETTORE SOCCI

— Posso concorrere per il grado di tamburo maggiore?

On. AGUGLIA

— Metto a disposizione del Corpo di Stato maggiore della M. C. il mio fulminatore elettrico.

Dott. DITRANI

— Aderisco, purchè mi accordiate una scorta di 4 uomini ed un caporale.

On. SAPORITO

— Aderisco perchè non vedo di buon occhio la violenza proletaria.

On. FRADELETTO

— Metto a disposizione dell'arsenale della M. C. la raccolta completa dei miei discorsi.

On. SALANDRA.

I sessantanove

Tempo fu già che nel taschin Giolitti
insieme a un buon carabinier reale
per acquetare i soliti conflitti
che sorgon tra lavoro e capitale
serbava, è vero, s'ora più non serba
quel che prefetto a Chieti sta Buonerba.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	63,453,90
Da S. E Giolitti, andando in Germania senza il permesso della Camera del Lavoro di Milano	100,00
Da Pio X, esprimendo liberamente il suo pensiero nella lettera contro il libero pensiero	5,00
Da Kuropatchine, sentendosi addosso i brividi della febbre per l'arrivo del Grippe...nberg.	0,50
Dalla pricipessa Stefania, telegrafando a Vienna al cognato perchè suocero intenda	1,00
Dall'on. Marcora, dichiarando che Giolitti gli ha detto affettuosamente: « *Tesoro!* » ma non gli ha mai parlato delle Finanze	2,00
Dall'on. Biancheri, non riuscendo ad aprire la Camera se non con l'aiuto di Ferri	10,00
Dal corrispondente Pardo, ripetendo, per uso suo e consumo della « *Tribuna* », la ritirata di Russia . .	10000,00
Dalla principessa turca scappata, protestando che coloro che non la ritengono nipote del Sultano la... in-sultano.	10,00
Totale L.	64,116,12

Competente mancia a chi per primo arriverà a dare la notizia al *Travaso*, che l'on. Turati ha finito di spiegare il proprio pensiero sullo sciopero generale, e di mandare rettifiche all'*Avanti!*

Cronaca Urbana

S. P. Q. R.

Una innovazione capitolina viene a smentire la calunniosa voce dell'inazione dei nostri padri coscritti.

E' la cartolina-reclame, istituita dall'ufficio municipale d'igiene e che ha portato lo scompiglio nelle quiete digestioni dei nostri buoni padroni di casa, i quali si vedono perseguitati senza posa dal minuscolo cartoncino, su cui i reclamanti non fanno altro che accennare agli inconvenienti verificantisi nei vari stabili di Roma. Tempo 24 ore e il comune provvede.

Un esempio: Un povero inquilino si avvede per caso che il padrone di casa reclama da lui il fitto non adeguato alla topaia che gli concede in alloggio: prende la cartolina, verga quattro righe (o riga quattro verghe) e, tempo ventiquattr'ore, riceve l'avviso di un piccolo aumento di pigione, quale compartecipazione a lavori non eseguiti in miglioramento della sua cucina.

Oppure: Voi tornate a casa la sera, e trovate dietro al portone la serva del terzo piano che fa all'amore con un borghese qualunque. Afferrate la cartolina-Postempsky, segnalate lo sconcio, e, ventiquattr'ore dopo, avete la soddisfazione, tornando al solito a casa, di trovar per le scale la serva del mezzanino piantonata da un pizzardone.

Minaccia di sciopero.

Si dice in città, e la voce insistente è anche stata avvalorata da persona autorevole, che una minaccia di nuovo sciopero quasi generale incomba su Roma.

Si tratta adesso della numerosa classe dei piantonatori di Aragno, che pare abbiano deciso di mettersi in massa a lavorare.

Oltraggio al libero pensiero.

Tutti sanno come liberamente l'abbia pensata finora il nostro amico *don Pietro* il cane *rêveur* che ha mantenuto alta durante l'estate la nota aristocratica sul marciapiede d'Aragno.

Ebbene *don Pietro* che non ha nulla da invidiare come cultra al cavallo sapiente di Berlino, ci scrive per lamentarsi della limitazione di libertà impostagli con l'uso della museruola assolutamente contrario ai suoi principii di libera circolazione.

Don Pietro conclude la sua epistola con un efficace « *Passa via!* » diretto ai suoi torturatori.

Respighina *non plus ultra* per le malattie della miscredenza e del libero pensiero. Si prende alla mattina a grani... di rosario.

Conservare il preparato in una grande... credenza e nell'oscur... antismo.

Cercansi bevitori all'ingrosso per smaltire il p. v. vino, dopo la conclusione del nuovo trattato di commercio italo-austriaco.

Il buon consigliere

La miglior polvere per uccidere i bagarozzi. — È la polvere da sparo. Se ne versa un pizzico sopra il bagarozzo e poi si avvicina all'animaletto un cerino acceso. Si vedrà una fiammata e si udrà uno scoppiettio: è il bacarozzo che rende la bell'anima al diavolo. Si può anche caricare a polvere un fucile od una pistola calcandola con un forte stoppaccio fatto a preferenza con brani del *Giornale d'Italia.* Lo stoppaccio colpendo con forza il bagarozzo lo rende esanime sul colpo.

Se poi la vostra casa è tutta infestata da questi noiosi ortotteri, cospargete di polvere i pavimenti, e poi usciti sul pianerottolo delle scale date fuoco ad una lunga miccia, mettendovi in salvo dopo aver trasportato i mobili e la intera famiglia, esclusa a suocera ed il pappagallo, in un altro rione.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Il cav. Morichini ha fatto di tutto per trattenere ancora per qualche recita la compagnia siciliana del cav. ufficiale Grasso con le relative insegne, ma il cav. Mauri suo malgrado ha dovuto adoperare Cavalleria... rusticana e si è portato via tutto il fabbisogno della Trinacria.

Per compenso la *Figlia di Jorio* ci torna nella sua bella veste primitiva con Teresina Franchini, Calabresi e Talli, nonchè accompagnata da un vagone speciale carico di novità, innanzi al quale i giovani autori montano la guardia giorno e notte.

Al **Quirino**: *Cortigiani vil razza...* dice il signor Carlo Galeffi ai gentiluomini in maglia schierati sulla scena e per paura che non abbia a dirlo anche a me, mi astengo dal prodigare tutti gli elogi che meritano il Galeffi medesimo e la valentissima signora Felici, una *Gilda* di prima qualità a gran fuoco.

Al **Nazionale**: La rivoluzione operettistica con uso e abuso di *Marsigliese* ha portato buoni effetti: la compagnia Severi-Pieri si è insediata all'ombra del cav. Enrico Zama e promette cose da pazzi. La signora Elisa Severi più bionda del solito si prepara a raccogliere allori stasera con la *Trilogia di Dorina* e tra breve con le *Rose Rosse* ultima novità.

All'**Adriano**: Meno male che c'è ancora della gente di spirito oltre i centomila lettori del *Travaso*. E sono precisamente i sette od otto *clowns* della compagnia Gatti e Manetti, che il pubblico accorre in folla ad applaudire. La valente signorina Manetti, le due bimbe sul bilanciere, gli stalloni ammaestrati dal signor Gatti, i lavori equestri del signor Corini, gli equilibristi testa a testa e il circo in miniatura e i ginnasti Les Gilbar's e ancora il signor Schichtholz con la sua pista aerea formano la delizia dei grandi e dei piccini. Vi consegniamo qui sopra il pupazzetto del nano che figura nella schiera dei *Tony* e che è diventato l'*enfant gâté* del pubblico.

Al **Manzoni**: Eccovi la brava Anna Multon nei *Danicheff* e sappiate che il teatro Manciano ha ripreso tutta la sua vita rigogliosa offrendo a vicenda riso e pianto ai suoi assidui.

Al **Giardino Margherita**: Si succedono le *serate nere* rischiarate però dall'astro Ester Scozzi.

ULTIME NOTIZIE

Il XV Congresso della Dante.

Si è chiuso testè in Napoli il XV congresso della « Dante Alighieri » inaugurato con un magistrale discorso di Bonaldo Stringher, Direttore della Banca d'Italia. Il chiaro uomo ha messo il fondo di riserva a disposizione della patriottica istituzione e di più ha promesso l'emissione di un *buono* Dantesco convertibile a vista ed al portatore in moneta metallica da distribuirsi a quei benemeriti che nella prossima annata frequenteranno tutto il corso di conferenze, in ragione di un buono per ogni conferenza. Il valore dei *buoni* sarà fissato in Lire Due a persona.

Noi dubitiamo che la provvida misura possa raggiungere lo scopo di far accorrere alle conferenze dantesche un pubblico fine ed elegante; due lire ci sembrano appena sufficienti per radunare un pubblico da cucine economiche, o i soli critici d'arte: ma in ogni modo plaudiamo alla geniale iniziativa che si potrebbe completare applicando la sospensione per un anno dai diritti civili e politici ai conferenzieri, con la vigilanza speciale ai recidivi.

Il Corno d'oro.

Non si tratta del Bosforo, come potrebbe credersi a prima giunta, ma di un corno, ovverosia cornetto per calzare le scarpe, che gli elettori del collegio di Milazzo hanno offerto per sottoscrizione di 5 centesimi all'on. Fulci accusato dall'on. Saporito di aver asportato dal Ministero dell'Agricoltura un calzatore di celluloide.

Ora veniamo a sapere che gli elettori di Tropea offriranno all'on. Squitti una sacca da viaggio in pelle ed una pepsina d'onore per protestare contro le note accuse.

Così gli elettori dell'on. Galimberti hanno iniziato una sottoscrizione per offrire all'ex ministro delle Poste una splendida edizione del Terzo Peccato di Colautti, e gli elettori dell'on. Nasi si son quotati per offrire al loro beneamato deputato alcuni splendidi servizi di porcellana Ginori, ed una preziosa raccolta di francobolli usati.

O bene o niente

OVVERO

Lo sciopero parziale

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Da un par d'anni a questa parte
Caterina è sovversiva
E ricorre ad ogni parte
Per lasciarmelo capir:
« — *Oh, c'è stato finalmente*
Uno sciopro generale!
Io l'adoro quella gente
Che s'astenne dal lavor.
Chè lo sciopero ha valore
Quando appunto è Generale;
Tu che ozi a tutte l'ore
Fai lo scioper... Caporal. »

MARIO

Il Bandista

(Idea travasata).

L'uomo che *reca sollazzaria* al simile merta adeguato premio sia in ragion materiale, sia in ragion metafisica. Il bandista manufatto a scopo di *melodia* è giusto *che abbia* il suo *melo* il suo *pero* e il suo *pane accondito* in motivo di sussistenza!..

Tito Livio dona beneplacito all'uomo bandista che porge suo *reclamo* al *consesso Capitolino* e gli sottoscrive di pugno fermo e cepiglio decisivo!..

L'uomo che porge *opra spiritale* in guisa di uomo che porge *opra manovale*, bisogna del sostentamento suo, adeguato notorio, impoichè *corpo senza spirito* è come *spirito senza corpo* e come *corpo senza spirito*, cioè *mezza organismaria* vivente, il che è contrario di vita, ovverosia *inesistente di sè, con sè e con gli altri.*

Non priviamo il *confortante spiritico* in misura che non si privi il *confortante materiale!..* Finchè l'uomo che dà non sarà in contro posto dell'uomo che rende avremo azioni scioprìche e tumultaria!..

Venga l'era del bilancio e tutto andrà di sua ragione filata.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIONNI - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO DEL

Tra l' Impresa e la Missione
s' erge in Roma il baraccone
di Montecitorio.

Chi pei simboli ha mania
da una tal topografia
può da sè concludere

che il mandato nazionale
serve tanto a chi fa male
quanto a chi ben opera.

V' è una sola differenza :
per la gente che ha coscienza
la *Missione* imponesi,

ma la gente un po' più... svelta
ben più facile ha la scelta
e all' *Impresa* volgesi.

Dopo questa digressione,
ritorniamo al baraccone
di Montecitorio.

Questo immane monumento,
giusto a mezzo del seicento
fu iniziato, dicesi,

da Bernini Gian Lorenzo,
e compiuto da Innocenzo
Papa dodicesimo,

che dei posteri inquilini
presentendo i rei destini
v' istallò dei giudici.

Ah! se Papa Pignatelli
rivivesse i suoi dì belli,
altro che Pio decimo!,

muoverebbe aspro lamento
contro tutto il Parlamento,
Santini compresovi!

Chè la Mole Innocenziana,
già rifatta dal Fontana,
era cosa splendida,

mentre in seguito ridotta
fu una lurida gargotta
buona sol per chiacchiere.

Basti dir che un tal palazzo,
coi Palladi da strapazzo,
diventò una... Camera!

Di Comotto su disegno,
nel cortile, tutto in legno
un gabbione eressero;

ma un bel giorno un travicello
uscì fuor del beccatello
rimanendo in bilico;

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 241.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, ... L. 5 / all'Estero . . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

La carta bollata: Viddi li *manopranti spaccio di carta bollata* donarsi ad agitarla per sospette'vole diminuenza di aggio in lor beneplacito! Nego li aggi, nego la carta bollata, nego li manopranti e li usi in proveniente diretto di uscieri, sfratti, citarie ed altre capezze notorie!
Accidenti alli bolli pioppati in carta per dirci segnati a dito di condanna e privarci del *bisognante che non abbiamo*, accidenti al *costruttore* cartaceo, al *spacciatore* e al *compratore* terino che la sgorbia a suo beneplacito di sentenza!...
Tito Livio non vuol carta bollata; ma in ragion capoversa la *bolla a sangue* d'infamia e li decreta *quel rogo* che occorre unico e solo a *libero pensiero di libera vita.*
Il manoprante spaccio ponga in litamaio tal marcanzia e *se vuol spacciare* scelga il *maccarone* od altra *liccornia* che impizza l'epa e non il bollo che li sugge interiore e resto.
Ripeto l'accidente e mi firmo solido

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 9 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 **N. 241**

IL CANTO DEL 509° MORIBONDO

Tra l' Impresa e la Missione
s' erge in Roma il baraccone
di Montecitorio.

Chi pei simboli ha mania
da una tal topografia
può da sè concludere

che il mandato nazionale
serve tanto a chi fa male
quanto a chi ben opera.

V' è una sola differenza:
per la gente che ha coscienza
la *Missione* imponesi,

ma la gente un po' più... svelta
ben più facile ha la scelta
e all' *Impresa* volgesi.

Dopo questa digressione,
ritorniamo al baraccone
di Montecitorio.

Questo immane monumento,
giusto a mezzo del seicento
fu iniziato, dicesi,

da Bernini Gian Lorenzo,
e compiuto da Innocenzo
Papa dodicesimo,

che dei posteri inquilini
presentendo i rei destini
v' istallò dei giudici.

Ah! se Papa Pignatelli
rivivesse i suoi dì belli,
altro che Pio decimo!,

muoverebbe aspro lamento
contro tutto il Parlamento,
Santini compresovi!

Chè la Mole Innocenziana,
già rifatta dal Fontana,
era cosa splendida,

mentre in seguito ridotta
fu una lurida gargotta
buona sol per chiacchiere.

Basti dir che un tal palazzo,
coi Palladi da strapazzo,
diventò una... Camera!

Di Comotto su disegno,
nel cortile, tutto in legno
un gabbione eressero;

ma un bel giorno un travicello
uscì fuor del beccatello
rimanendo in bilico;

nessun volle stargli sotto
e così l' aula Comotto
venne fatta abbattere.

Cominciò la baraonda:
aula prima, aula seconda,
Mannajolo e Talamo,

fin che a togliere lo sconcio
di veder così malconcio
un palazzo simile,

poichè reggersi più quasi
non potea sulle sue basi
... *Basile* chiamarono.

Or da tempo si ha il sospetto
che quest' ultimo architetto
ciurli un po' nel manico.

Già si dubita che i muri
non sien più così sicuri
come *in illo tempore.*

Ben è ver, qualcuno azzarda
un' ipotesi beffarda:
che le crepe aprironsi

quando gl' itali destini
l' onorevole Lollini
fu mandato a compiere;

e con sue parole alate
di parecchie tonnellate
caricò la Camera.

Però, ad essere sinceri,
i crepacci primi e veri
si manifestarono

da quel dì che il Mantovano
con un pugno sovrumano
ruppe il vetro *et cætera*,

e la Storia omai registra
che all' estrema ala sinistra
del grande edilizio

crepe e buchi in tutti i lati,
benchè subito... *turati*,
da quel dì si videro.

Ma si dice: — a conti fatti,
vi son stati tanti matti
insieme alla Camera! —

e non trovansi ragioni
che tra loro anche i... *mattoni*
debban far divorzio.

GIUSEPPE INGIUSTI

A tutti i nostri abbonati

i quali ci chiedono con insistenza, anche di notte, quando cadrà Porto-Arthur abbiamo una sola risposta da dare: Porto-Arthur cadrà quando la guarnigione che difende ancora la piazza verrà a conoscenza della sorpresa che abbiamo preparato — giusta la promessa fatta — a tutti indistintamente gli abbonati nostri.

Per ora non possiamo dire di più.

La dominazione napoletana a Milano

Si è tanto gridato che le provincie del nord sfruttavano i paesi del Mezzogiorno, che il partito socialista ha voluto una buona volta rivendicare le glorie antiche del proletariato partenopeo. Figurarsi se un paese che ha cacciato il Borbone poteva aver soggezione di cinquecentomila milanesi! È bastato l'invio di due napoletani perchè la rivoluzione nella metropoli lombarda fosse un fatto.... anzi un fattaccio compiuto. Walter Mocchi e Arturo Labriola hanno costituito l'impero napoletano del nord, ovverosia il regno delle due Sicilie cispadane come meglio vi piace. Pochi giorni di preparazione, tre o quattro numeri dell' *Avanguardia Socialista*, sono stati largamente sufficienti per obbligare alla resa la grassa ed ignava borghesia milanese. Oggi Mocchi e Labriola sono padroni assoluti del campo ed attendono serenamente a consolidare ed eternare la supremazia nopoletana su Milano e sulle provincie limitrofe. Una rivoluzione pacifica, senza colpo ferire, tale da lasciare una traccia luminosa nella storia delle rivendicazioni proletarie.

I primi provvedimenti adottati dai due eminenti uomini di Stato... non borghese sono di una evidente importanza e noi li desumiamo dagli atti ufficiali del nuovo governo sovversivo per dovere di cronisti dell'evento memorando.

In primo luogo, per tener alta la coscienza popolare il nome del patrono della città è stato cambiato: invece di Sant'Ambrogio, d'ora innanzi si chiamerà San Gennaro.

Ogni anno sarà celebrata la funzione dell'ebollizione del sangue santificato: naturalmente sarà sangue borghese.

E come al Naviglio è stato imposto il nome più appropriato di Sebeto, così al lago di Como è stato concesso quello più degno di « passeggiata Caracciolo ». In questo modo Milano è anche divenuta città marittima: ragione per cui il palazzo ove risiede il municipio seguiterà a chiamarsi come prima palazzo... Marino.

Il duomo servirà quind'innanzi come monumento al più grande cittadino che Napoli ricordi: anzi, al più grande e al più grosso, e, per conseguenza, la piazza del Duomo s'intitolerà al nome del duca di San Donato.

Inutile dire che il popolare ed ameno *restaurant* all'Isola Bella è stato battezzato col nome del celebre Pallino.

Tra le disposizioni notevoli troviamo anche il cambiamento del corso di Porta Ticinese in rione Santa Lucia: spontaneamente il Savini, poichè Mocchi vi mangia tutti i giorni, con atto di schietta solidarietà proletaria, ha preso il nome di Scoglio di Frisio.

È per contrario stato chiuso il Cova perchè si è constatoto che era invece un covo... di grassi borghesi.

La *busecca*, da oggi in poi, si chiamerà la *pizza al forno*, e il marchese Del Carretto è stato nominato sindaco di Milano perchè all'avv. Barinetti è stata liquidata la pensione sul massimo dello stipendio in ricompensa della sua volenterosa opera per l'abbassamento delle bandiere.

Il prof. F. S. Nitti è stato nominato professore all'*Università Bocconi*, mentre Guglielmo Ferrero è stato mandato a Napoli a scrivere articoli sul *Pungolo*.

Alberto Agnello Casale è stato nominato presidente della società per i *Chioschi luminosi*, e perciò si trova momentaneamente sotto processo.

La *Perseveranza*, ubbidiente al nuovo ordine di cose, ha cambiato il suo titolo con quello più rispondente di *San Carlino*.

Per vincere ogni velleità di resistenza nelle classi borghesi, il comando dell'armata proletaria è stato affidato a Roberto Marvasi.

Questo nuovo ed imprevisto flagello ha fatto crollare il castello medievale che già aveva assunto il nome di Castel dell'Ovo. I ruderi saranno conservati e si chiameranno « *Avanzi del Castello..... della frittata* ».

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Pietroburgo, 4 — Si conferma ufficialmente che Kuropatkine sarà promosso a generalissimo dei 3 eserciti della Manciuria. Così a forza di andare indietro, Kuropatkine ha finito coll' andare avanti.

Londra, 3 — Jeri a Leichester ha officiato la prima donna che abbia avuto la carica di pastore. La sacerdotessa se la cavò a meraviglia e, da vero pastore, si dichiarò disposta a dare il latte a quei fedeli che volessero rifugiarsi nel suo seno.

Firenze, 3 — Il ministro di Persia Malcom Khan, re*khan*dosi a passeggio per le Cascine fu investito da un biciclettista che lo gettò a terra, riducendolo molto *malcom*cio.

Il feritore venne inseguito; ma fu tempo... *perso.*

Il ministro disse agli accorsi: In Persia a quest' ora il mio feritore starebbe già all'altro mondo. E un monello rispose:

— Invece da noi è appena arrivato a Rifredi!

Sofia, 3 — Si è inaugurato il monumento ad Alessandro II opera dello scultore Zocchi. L' illu-

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

AGUGLIA nonchè *CICCIO*
si trova in un impiccio
che un pocolin gli secca;
e con un senso arcano
dice: — Perchè ad Albano
e non a quel paese
son vuol venir Podrecca
sen vuol venir Borghese? —

stre artista ha subito conquistato le simpatie di Sofia che non voleva più lasciarlo partire. Egli ha promesso di venire in un' altra occasione.

Livorno, 3 — L' automobile del sig. Gino Gori investiva due ciclisti atterrandoli. I bicicli e l' automobile rimasero infranti.

La coraggiosa iniziativa del sig. Gori ha riscosso il plauso della cittadinanza.

Napoli, 4 — Un controllore, sedotto dalle grazie di una sposa che partiva col treno di Roma, fece scendere dalla macchina il macchinista ed il fuochista per far loro ammirare la splendida figlia del Vesuvio. La macchina rimasta abbandonata a sè stessa senza freno, fuggì a precipizio con un giovane *tender* col quale filava da un pezzo una cinquantina di chilometri l' ora.

Un fratello della sposa intanto, che era anche caporale del regio esercito, si diede a menar colpi di daga a tutti i ferrovieri che gli capitavano a tiro, mentre lo sposo con lo stocco in mano gridava: Voglio uno scontro cavalleresco!

Intervenne il capo-stazione che calmatolo alquanto gridò nel frastuono generale:

— Lei pensi a partire; chè quanto allo scontro regoleremo noi la faccenda.

Gli sposi partirono con 30 minuti di ritardo, per i quali essi chiederanno all' Amministrazione delle Ferrovie un forte indennizzo, adducendo con ragione che nelle loro condizioni specialissime il menomo ritardo può portare gravi conseguenze.

Il partito della Scuola o la Scuola del partito

Il famoso « Partito della Scuola » che tutti gli altri partiti cercavano di attirare nella loro orbita, ha rinunziato al suo titolo, alla sua autonomia, al suo carattere professionale ed ha optato per costituirsi in sezione dipendente dal partito socialista.

Più male di tutti è rimasto il *Giornale d'Italia* che dopo aver accarezzato, lodato, lisciato e gonfiato il Partito della scuola, se lo è veduto sguisciar di mano sul più bello e passare a tamburo in testa all'*Avanti* col nuovo titolo di « *Proletariato Intellettuale* ».

Quanto a noi non abbiamo nulla da ridire, sebbene i professori abbiano con noi dei vecchi conti da aggiustare, primo tra i quali quello di non averci indirizzato in tempo alla lotta di classe, perchè a quest'ora vivremmo di rendita come Walter Mocchi o saremmo per lo meno deputati come Todeschini, Cabrini, Lollini e tutti gli altri *ini* che non sono certo *oni* come noi.

D'altra parte, non è male che la Scuola faccia una punta nella politica.

Avremo così una Scuola politica ed una Politica scolastica con evidente discredito di tutt'e due le istituzioni. E quando il discredito colpisce una istituzione, è sempre un passo avanti verso il Progresso e la Verità.

Il giorno in cui tutto il meccanismo sociale sarà discreditato, il mondo avrà raggiunto il massimo benessere e la lotta di classe non avrà più ragione di esistere.

Resta a vedersi, dopo la cooperazione dei professori di classe al disfacimento dell'odiata borghesia, da chi mai saranno popolate le scuole medie, giacchè non è il povero proletario che può permettersi di mandare i suoi figli a seguire i corsi tecnici o classici.

Dove andranno allora ad insegnare i professori medi? Alle università popolari, forse? *Gratis et amore Dei?*

Certo deve essere un po' strana la condizione del professore politicante, almeno nei primi tempi del suo noviziato socialista.

I professori che fino ad oggi non conoscono altre votazioni che quelle scolastiche, distratti dalle pratiche della politica militante perderanno la bussola e distribuiranno zeri in condotta al governo nei comizi, mentre a scuola introdurranno l'appello nominale, gli ordini del giorno, la pregiudiziale, la sospensiva ed i voti di fiducia.

Ed invitando un alunno a ripetere la lezione, scapperà loro detto:

« Il compagno Somarelli ha la parola per isvolgere la sua interrogazione inscritta all'ordine del giorno. »

E passati i cinque minuti regolamentari, suoneranno il campanello invitando l'oratore a conchiudere, salvo a togliergli la parola e richiamarlo all'ordine.

All'esame poi, invece di dire ad un alunno: — Sai, ti ho bocciato! può usare questo grazioso eufemismo parlamentare:

— Ho votato il passaggio...... alla seconda lettura!

Ma in compenso però la nuova generazione si abituerà fino dai primi anni all'arringo della vita pubblica con grande vantaggio dell'individuo e della società.

E non si ripeterà più lo spettacolo di una scolaresca alle prese con temi astrusi o trascendentali il cui svolgimento non può avere quello scopo pratico cui deve inspirarsi la scuola moderna per rispondere alla sua nuova finalità, che, fra dieci anni o dieci secoli, come ben dice l'on. Ferri, dovrà ben essere raggiunta, salvo sempre l'imprevisto che potrebbe anche non farla raggiungere mai.

NASI E LOMBARDO IN GRECIA

— Vedi, Ignazio, questa politica italiana mi disgusta in tal modo, che sono fermamente deciso a non andare neppure nel mio collegio, per fare un discorso agli elettori.

Ecco uno *specimen* dei temi che, col visto di uno Scaramuccia o Braccialarghe della Camera del Lavoro, saranno propinati agli alunni delle scuole secondarie.

Tema d'italiano per la licenza normale:

« *Scrivete ad una vostra amica maritata, descrivendole ed enumerandole i vantaggi del libero amore e consigliatela a lasciare il marito ed i figli ai quali deve provvedere lo Stato, per scegliersi un compagno col quale possa far propaganda socialista.* »

Tema d'italiano per la licenza tecnica:

« *Assalto ed incendio di un casotto daziario: descrivete la morte del gabellotto che osava resistere e fare atto di sparare in aria, avendo cura di scegliere un genere di morte molto rivoluzionario, come il rogo a mezzo del petrolio o l'impiccagione ad un fanale o qualche cosa di simile.* »

Tema di matematica:

« *In una sommossa popolare organizzata dalla Camera del Lavoro, in un comune vengono tagliati i fili telegrafici che lo uniscono al capoluogo di circondario. Un carabiniere parte alla volta del capoluogo correndo con la velocità di 10 chilometri all'ora. Alcuni animosi cittadini se ne accorgono e 20 minuti dopo lo inseguono a cavallo percorrendo 15 chilometri l'ora.*

« *Dopo quanto tempo avranno raggiunto ed ucciso il carabiniere ed a quale distanza dal capoluogo che si trova a 18 chilometri dal comune?* »

Naturalmente una commissione presieduta dai più valenti pedagogisti inscritti alla Camera del Lavoro sceglierà i libri di testo più adatti al nuovo indirizzo della Scuola media. E non ne mancano davvero...

Oddino Morgari sta compilando una antologia e un trattato di armonia imitativa; Lazzari un' algebra con annessa tavola di logaritmi che sarà di grande utilità pratica ai contabili e ragionieri; Labriola e Soldi possono mettere insieme un magnifico trattato di economia politica; Enrico Ferri un manuale di ginnastica; l'on. Todeschini un trattato di canto corale; Paolo Orano può dettare, se glielo permettono, un magnifico sunto di storia moderna, anzi modernissima; Guido Podrecca potrebbe darci il testo di filosofia; per le lingue abbiamo Ugo Ojetti; per il disegno Galantara; per la geografia Arcangelo Ghisleri; per i Diritti e Doveri Walter Mocchi ecc.

Anche il calendario scolastico verrà modificato. Saranno festeggiati il 1° maggio, l' onomastico ed il compleanno di Enrico Ferri, l'anniversario della Comune, senza pregiudizio di qualsiasi altra vacanza che i professori classifichino per isciopero.

L'ARTE DELLA VITA

Lunedì — Sì, sono stufa di questa vita tutta fatta di blasonerie e di infingarditudine. Etichetta dalla mattina alla sera, sempre lo stesso omo, una finzione continua per nascondere tutto quello che ci ho dentro e la nostalgia che se ne viene a ogni momento a darmi una bussatina. Che ho da fare? Mi pareva tanto di aver trovato il mio centro, ma a Mario — il principe russo — non ci ha quello che noi donne esperte chiamiamo il trasporto.

Almeno gli venisse!

Giovedì — Mio marito, il principe russo, ha mangiato la foglia che io seguito a scrivere. Attraverso il pseudonimo mi ci vede tal'e quale come prima e — poveraccio — ci soffre. Ma io non glie la dò vinta. Per mettermi sul discorso mi ha detto che Pastronchi fa un giornale di campagna intitolato *Il Campo* dove ci metterà la musa dell'agricoltura vergine come viene dalla terra. Io, zitta. Ma dentro di me ho detto che io il giornale mio ce l'avevo e che a lui solo ci avrei dato i fausti eventi del mio ingegno naturale.

Venerdì — Oggi poi m'è scappato fuori con la colazione che Ugo Oglietti ha mangiato dentro la Casa Bianca di Rosvolt sempre per pizzicarmi nella letteratura e dire che quelli che scrivono non ci hanno il ritegno quando si tratta di studiare l' ambienti. Poi visto che io manco per nulla mi smovevo, tutto d' un botto ha tirato fuori.. indovinate un po' !.. una lettera anonima.

Sabato — Non posso dire quello che ho passato ieri: finalmente s'è smosso e io ci ho fatto subito quattro versi col titolo della lettera che non si sa da che parte viene:

Lettera anonima.

I.

Mario lesse la lettera tremando
E minacciosamente alzando il dito
Mi disse: — Messalina! m'hai tradito! —
Io calma calma gli risposi: — Quando?
E con chi t'ho tradito? e come? e dove?
Se sei capace portami le prove! —
(Ma questa cosa glie la dissi piano
Perchè temevo che l'avesse in mano.)

II.

Incoraggiata dalla sua incertezza
Gli dissi: — Dopo un simile sospetto
Non voglio più dormire in questo letto
Perchè mi sembrerebbe una bassezza. —
— No, amore mio! Perdonami! Rimani! —
Mi gridò lui pigliandomi le mani.
— Mi credi! - Sì, ti credo! - Giura! - Giuro!.. -
E lo rimisi con le spalle al muro.

La Contessa Ottavia.

IN ATTESA DI UN'OPERA D'ARTE

La prima notizia.

Mentre non era ancora del tutto spenta l'eco dei recenti scioperi e dei recentissimi disastri ferroviari, e mentre giungevano i primi allarmi per le prossime e molto future elezioni generali, il *Giornale d'Italia* lanciava improvvisamente una notizia destinata a produrre la più grande sensazione. Noi presi alla sprovvista, come del resto qualunque altro periodico che non abbia quel prodigioso servizio di cui è fornito il giornale suddetto, rimanemmo allibiti. Appena però potemmo ricuperare quel sangue freddo che è una specialità dei grandi pubblicisti, tentammo di riparare alla deplorevole ma involontaria lacuna, studiandoci di dare ai nostri lettori i più diffusi particolari intorno a quanto era stato così inaspettatamente annunciato dall'organo sonniniano.

Ma andiamo per ordine.

Il giornale sopra menzionato, come se niente fosse, pubblicava una sera, senza che nulla venisse prima subodorato dai soliti circoli bene informati, la seguente straordinaria e, diciamolo pure, sbalorditiva primizia:

« *Stamane un valorosissimo critico e autore drammatico e un giovane poeta di grande ingegno hanno definitivamente stabilito di scrivere in collaborazione un dramma su* Benvenuto Cellini.

« *Speriamo che fra breve ci sarà lecito dare intorno a questa futura opera d'arte maggiori notizie.*

« *Possiamo dire tuttavia che la buona novella data oggi al caffè Aragno è stata accolta dagli amici dei due scrittori con molta festa* »

Noi ci domandammo subito se fosse il caso di smentire una notizia così impressionante; ma, poichè ciò avrebbe destato il sospetto che volessimo prendere una rivincita su chi ci aveva tanto abilmente preceduti ci proponemmo di risolvere i seguenti quesiti:

1° Scoprire i nomi del *valorosissimo critico e autore drammatico* nonchè del *giovane poeta di grande ingegno* che avevano definitivamente stabilito di scrivere il *Benvenuto Cellini*, e fare il possibile per ottenere i loro ritratti da pubblicarsi in un'edizione speciale che sarebbe uscita in molte lingue e in varie orribili favelle.

2° Ottenere la concessione di dare intorno alla *futura opera d'arte* maggiori notizie, e ciò, ben inteso, senza badare a spese folli, nè ai soliti sacrifizi d'ogni genere.

3° Dare un resoconto esatto della *festa* fatta *dagli amici dei due scrittori* nel momento in cui essi appresero la *buona novella*, non trascurando, naturalmente, alcun particolare e mettendovi, come per le grandi occasioni, molto colore.

Le nostre indagini.

Le prime indagini riuscirono purtroppo pressochè infruttuose.

Ma un nostro *reporter* ebbe la fortunata idea di andare ad intervistare uno dei camerieri del Caffè Aragno; egli, dopo un lungo colloquio, potè avere una precisa descrizione della festa svoltasi nella « saletta » dell'Aragno tra gli amici dei due scrittori, nel giorno in cui fu data ad essi la famosa buona novella.

Diamo la parola al cameriere, che fu testimone oculare del simpatico avvenimento artistico:

— Potevano essere le due — narrò l' intervistato — quando un gruppo di avventori venne a prendere posto nell'ultimo tavolino a destra di chi entra, o più precisamente a sinistra di chi esce, chiedendo tutti i giornali illustrati della settimana. Uno solo ordinò un caffè nero: gli altri dissero che più tardi avrebbero deciso ciò che avrebbero preso. Intanto, di lì a poco, uno prese la *Nuova Antologia*, e un'altro la porta. Mentre quello del caffè nero mi dichiarava di avere dimenticato a casa il portamonete, e gli altri erano tutti intenti a farsi reciproche lodi, entrò nella saletta un signore al quale tutti dettero il benvenuto.

Il cliente che aveva letta l'*Antologia* esclamò: « Quale idea luminosa! Se scrivessi un dramma intitolato *Benvenuto...* ».

Uno degli amici suoi, volendo dire una cosa spiritosa, lo interruppe dicendo: « *Cellini!!!* » Tale frase fu accolta da uno scroscio di applausi. Allora la gioia si diffuse su tutti i volti; nella sala grande ognuno si mise a picchiare sui tavolini e mentre tutte le tazze, tutti i bicchieri e tutti i cucchiaini incominciavano a ballare una danza vorticosissima, i camerieri andavano in giro come trasognati e per un momento si credette di dover ricorrere all' opera dei carabinieri per sedare il tumulto provocato dalla gioia dipinta del resto su tutti i volti.

La nostra inchiesta.

Non essendo riusciti a scoprire i nomi del *valorosissimo critico e autore drammatico* e del *giovane poeta di grande ingegno*, pensammo di aprire un'inchiesta affinchè il mistero potesse essere svelato. Fino all' ora di andare in macchina ci sono giunte le seguenti risposte:

Giuro di dire la verità, tutta la verità, niente altro che la verità: io non c' entro!

Giulio Orsini

Può darsi che si tratti di noi, giacchè i connotati corrispondono ai nostri; l' unica cosa però che ci fa temere che vi sia un equivoco, è che non è detto che l' autore sia stato mai fischiato o no.

Domenico Oliva e Oliva Domenico

Ci tengo a far sapere che non ho nulla in comune con Benvenuto Cellini; io preferisco gli ...sellini.

Trilussa

Mentre stavo prendendo il caffè in casa del mio buon amico Roosevelt, lessi che un valorosissimo critico e autore drammatico stanno collaborando ad un nuovo dramma: capii subito che si trattava di uno scherzo di cattivo genere a mio danno.

Ugo Ojetti

Per evitare che qualcuno tiri fuori la solita roba a mio carico, dichiaro che non ne so nulla.

Biagio Chiara (letterato).

Vogliamo la luce.

Contemporaneamente ci sono giunte numerosissime lettere di critici, autori drammatici, poeti, individui di grande ingegno e persone valorosissime con le quali tutti dichiarano di essere gli autori designati.

Questo stato di cose ci induce a proclamare ad alta voce che sarebbe ora che intorno ad un argomento di così alta importanza venisse fatta un po' di luce.

Pertanto chiediamo: Che cosa fa la questura?

Come Bologna insegna,
così *KIRNER* insegna a tutti quanti
e adesso fa lezione
di gran rivoluzione
agli insegnanti.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIO[NE]

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	190,565
Dall'on. Turati, dichiarando, a proposito del processo interredazionale dell' « *Avanti!* », che soltanto il « *Tempo* » è galantuomo	10
Dal comm. Vico Mantegazza, non trovando mai *ben-a-dir*... del Governo.	4,000
Da Re Alfonso, dichiarando che piglierà moglie solanto quando sarà grande... di Spagna	100
Dal duca d'Orléans, andando al polo non senza mire poli...tiche	100
Dall'ex-prefetto Winspeare, facendo il coraggioso senza pericolo . . .	1
Dal ministro di Persia investito di pieni poteri dallo Scià e malamente da un ciclista (in brillanti)...	250
Dal dott. Doxen mostrandosi più pratico di operazioni aritmetiche che di operazioni chirurgiche	5,
Dal senat. Codronchi lasciando 3000 carte di visita dal portiere del *signorino*	0,
Totale L.	204,781,

Cronaca Urbana

La figlia di quel signore.

Un nuovo flagello dopo il famoso sciopero gen[e]rale sovrasta alla capitale d'Italia. La nostra p[o]vera città è stata presa purtroppo di mira da[lla] *Figlia di Jorio* e fin qui non è possibile prevede[re] quale estensione potrà assumere il disastro.

Dopo ripetute somministrazioni di *Figlia di Jor[io]* in veste siciliana, l'opera d'arte ci è ritornata n[el] suo bel costume primitivo allo stesso Costanzi, [e] la terribile donna non ha ancora finito di arrosti[re] a cura del cav. Morichini, che l'impresa del Qu[ir]ino annunzia la rimessa a nuovo di una Figlia [di] Jorio in musica, scritta sette anni or sono dal ma[e]stro Guglielmo Branca.

Non conosciamo l'egregio musicista, ma abbiam[o] ragione che egli non sia altro che uno dei popol[a]rissimi Fratelli Branca, quelli del *Fernet* con l'[a]quila che tiene il mondo tra gli artigli.

In questo caso l'opera sarà degustata a bicchi[e]rini per far venir l'appetito, mentre per soddisfar[e] il commendatore Sciosciammocca Scarpetta si pr[e]para a darci il *Figlio di Jorio* che, da indagini fat[te] con ogni scrupolosità, risulta essere soltanto la f[a]mosa *Figlia*, ma vestita da uomo.

Il maestro Vessella ha già incominciato la rid[u]zione per banda di un *potpourri* orchestrale, il qua[le] spiega tutto quanto il Santo dei monti non riesc[e] a far capire, e gl'innumerevoli cinematografi sor[ti] nella nostra città promettono già di far tremolar[e] dinanzi agli sguardi degli spettatori l'incanata, l'an[]gelo muto, la Leonessa di Candia e gli altri pro[]dotti abruzzesi sempre sotto l'etichetta ormai ac[]creditata di *Figlia di Jorio*.

E perchè poi in questa gara di diffusione jori[ana] don Nicola Maldacea dovrebbe rimanere indietro?

Egli ha preparato di già e promette di offrire tr[a] breve al « Salone Margherita » *A Figlia e Jori[o]* canzone-macchietta di cui non possiamo dare ch[e] una breve primizia:

Songo abbruzzese e viengo da Pescara
ma mo' so siciliana o giù di lì,
m'hanno abbruciata in mezzo a la cagnara
cinquanta volte e stongo sempre qui,

ATTESA DI UN'OPERA D'ARTE

La prima notizia.

entre non era ancora del tutto spenta l'eco dei
nti scioperi e dei recentissimi disastri ferro-
i, e mentre giungevano i primi allarmi per le
sime e molto future elezioni generali, il *Gior-*
d'Italia lanciava improvvisamente una notizia
inata a produrre la più grande sensazione. Noi
i alla sprovvista, come del resto qualunque al-
periodico che non abbia quel prodigioso servi-
di cui è fornito il giornale suddetto, rimanemmo
iti. Appena però potemmo ricuperare quel san-
freddo che è una specialità dei grandi pubbli-
i, tentammo di riparare alla deplorevole ma in-
ontaria lacuna, studiandoci di dare ai nostri
ori i più diffusi particolari intorno a quanto era
o così inaspettatamente annunciato dall'organo
iniano.

a andiamo per ordine.

giornale sopra menzionato, come se niente
e, pubblicava una sera, senza che nulla venisse
na subodorato dai soliti circoli bene informati,
eguente straordinaria e, diciamolo pure, sba-
itiva primizia:

Stamane un valorosissimo critico e autore dram-
ico e un giovane poeta di grande ingegno hanno
nitivamente stabilito di scrivere in collaborazione
dramma su Benvenuto Cellini.

Speriamo che fra breve ci sarà lecito dare in-
o a questa futura opera d'arte maggiori no-

Possiamo dire tuttavia che la buona novella
oggi al caffè Aragno è stata accolta dagli a-
dei due scrittori con molta festa »

oi ci domandammo subito se fosse il caso di
ntire una notizia così impressionante; ma, poi-
ciò avrebbe destato il sospetto che volessimo
ndere una rivincita su chi ci aveva tanto abil-
te preceduti ci proponemmo di risolvere i se-
nti quesiti:

1° Scoprire i nomi del *valorosissimo critico e*
re drammatico nonchè del *giovane poeta di*
de ingegno che avevano definitivamente stabi-
di scrivere il *Benvenuto Cellini*, e fare il pos-
e per ottenere i loro ritratti da pubblicarsi in
edizione speciale che sarebbe uscita in molte
ue e in varie orribili favelle.

2° Ottenere la concessione di dare intorno alla
ra opera d'arte maggiori notizie, e ciò, ben
so, senza badare a spese folli, nè ai soliti sa-
zi d'ogni genere.

3° Dare un resoconto esatto della *festa* fatta
li amici dei due scrittori nel momento in cui
appresero la *buona novella*, non trascurando,
ralmente, alcun particolare e mettendovi, come
le grandi occasioni, molto colore.

Le nostre indagini.

e prime indagini riuscirono purtroppo pressochè
ttuose.

a un nostro *reporter* ebbe la fortunata idea di
are ad intervistare uno dei camerieri del Caffè
gno; egli, dopo un lungo colloquio, potè avere
precisa descrizione della festa svoltasi nella
etta » dell'Aragno tra gli amici dei due scrit-
nel giorno in cui fu data ad essi la famosa
na novella.

iamo la parola al cameriere, che fu testimone
are del simpatico avvenimento artistico:

Potevano essere le due — narrò l'intervi-
— quando un gruppo di avventori venne a
dere posto nell'ultimo tavolino a destra di chi
a, o più precisamente a sinistra di chi esce,
dendo tutti i giornali illustrati della settimana.
solo ordinò un caffè nero: gli altri dissero che
tardi avrebbero deciso ciò che avrebbero preso.
nto, di lì a poco, uno prese la *Nuova Anto-*
, e un'altro la porta. Mentre quello del caffè
mi dichiarava di avere dimenticato a casa il
amonete, e gli altri eranotutti intenti a farsi
roche lodi, entrò nella saletta un signore al
e tutti dettero il benvenuto.

cliente che aveva letta l'*Antologia* esclamò:
ale idea luminosa! Se scrivessi un dramma
olato *Benvenuto...* ».

no degli amici suoi, volendo dire una cosa spi-
a, lo interruppe dicendo: « *Cellini!!!* » Tale
fu accolta da uno scroscio di applausi. Allora
ioia si diffuse su tutti i volti; nella sala grande
no si mise a picchiare sui tavolini e mentre
le tazze, tutti i bicchieri e tutti i cucchiaini
minciavano a ballare una danza vorticosissima, i
rieri andavano in giro come trasognati e per
nomento si credette di dover ricorrere all'o-
dei carabinieri per sedare il tumulto provocato
gioia dipinta del resto su tutti i volti.

La nostra inchiesta.

on essendo riusciti a scoprire i nomi del *valo-*
ssimo critico e autore drammatico e del *giovane*
di grande ingegno, pensammo di aprire un'in-
sta affinchè il mistero potesse essere svelato.
all'ora di andare in macchina ci sono giunte
eguenti risposte:

uro di dire la verità, tutta la verità, niente
che la verità: io non c'entro!

Giulio Orsini

o darsi che si tratti di noi, giacchè i connotati
ispondono ai nostri: l'unica cosa però che ci
mere che vi sia un equivoco, è che non è detto
l'autore sia stato mai fischiato o no.

Domenico Oliva e Oliva Domenico

tengo a far sapere che non ho nulla in co-
con Benvenuto Cellini: io preferisco gli ...scel-

Trilussa

entre stavo prendendo il caffè in casa del mio
amico Roosevelt, lessi che un valorosissimo
co e autore drammatico stanno collaborando ad
nuovo dramma: capii subito che si trattava di
scherzo di cattivo genere a mio danno.

Ugo Ojetti

er evitare che qualcuno tiri fuori la solita roba
o carico, dichiaro che non ne so nulla.

Biagio Chiara (letterato).

Vogliamo la luce.

ontemporaneamente ci sono giunte numerosis-
lettere di critici, autori drammatici, poeti, in-
lui di grande ingegno e persone valorosissime
le quali tutti dichiarano di essere gli autori
gnati.

esto stato di cose ci induce a proclamare ad
voce che sarebbe ora che intorno ad un argo-
to di così alta importanza venisse fatta un po'
ce.

rtanto chiediamo: Che cosa fa la questura?

Come Bologna insegna,
così *KIRNER* insegna a tutti quanti
e adesso fa lezione
di gran rivoluzione
agli insegnanti.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	190,565,13
Dall'on. Turati, dichiarando, a proposito del processo interredazionale dell'« *Avanti!* », che soltanto il « *Tempo* » è galantuomo	10,00
Dal comm. Vico Mantegazza, non trovando mai *ben-a-dir*... del Governo.	4,000,00
Da Re Alfonso, dichiarando che piglierà moglie solanto quando sarà grande... di Spagna	100,00
Dal duca d'Orléans, andando al polo non senza mire poli...tiche	100,00
Dall'ex-prefetto Winspeare, facendo il coraggioso senza pericolo	1,50
Dal ministro di Persia investito di pieni poteri dallo Scià e malamente da un ciclista (in brillanti)...	250,00
Dal dott. Doxen mostrandosi più pratico di operazioni aritmetiche che di operazioni chirurgiche	5,00
Dal senat. Codronchi lasciando 3000 carte di visita dal portiere del *signorino*	0,20
Totale L.	204,784,82

Cronaca Urbana

La figlia di quel signore.

Un nuovo flagello dopo il famoso sciopero generale sovrasta alla capitale d'Italia. La nostra povera città è stata presa purtroppo di mira dalla *Figlia di Jorio* e fin qui non è possibile prevedere quale estensione potrà assumere il disastro.

Dopo ripetute somministrazioni di *Figlia di Jorio* in veste siciliana, l'opera d'arte ci è ritornata nel suo bel costume primitivo allo stesso Costanzi, ma la terribile donna non ha ancora finito di arrostire a cura del cav. Morichini, che l'impresa del Quirino annunzia la rimessa a nuovo di una Figlia di Jorio in musica, scritta sette anni or sono dal maestro Guglielmo Branca.

Non conosciamo l'egregio musicista, ma abbiamo ragione che egli non sia altro che uno dei popolarissimi Fratelli Branca, quelli del *Fernet* con l'aquila che tiene il mondo tra gli artigli.

In questo caso l'opera sarà degustata a bicchierini per far venir l'appetito, mentre per soddisfarlo il commendatore Sciosciammocca Scarpetta si prepara a darci il *Figlio di Jorio* che, da indagini fatte con ogni scrupolosità, risulta essere soltanto la famosa *Figlia*, ma vestita da uomo.

Il maestro Vessella ha già incominciato la riduzione per banda di un *potpourri* orchestrale, il quale spiega tutto quanto il Santo dei monti non riesce a far capire, e gl'innumerevoli cinematografi sorti nella nostra città promettono già di far tremolare dinanzi agli sguardi degli spettatori l'incanata, l'angelo muto, la Leonessa di Candia e gli altri prodotti abruzzesi sempre sotto l'etichetta ormai accreditata di *Figlia di Jorio*.

E perchè poi in questa gara di diffusione jorica don Nicola Maldacea dovrebbe rimanere indietro?

Egli ha preparato di già e promette di offrire tra breve al « Salone Margherita » *A Figlia e Jorio*, canzone-macchietta di cui non possiamo dare che una breve primizia:

Songo abbruzzese e viengo da Pescara
ma mo' so siciliana o già di fi,
m'hanno abbruciata in mezzo a la cagnara
cinquanta volte e stongo sempre qui.

Ah ah ah ah ah!
Ma vui perchè ridite?
Pe' chista storia cà?
Ah ah ah ah ah!
Si vui nun la finite,
non pozzo chiù cagnà!

Non è escluso che *La figlia di Jorio* sia adottata come libro di testo per le scuole o che la stessa figlia del medesimo padre discenda dalla gradinata di Trinità dei Monti ad offrire il mazzolino ai forestieri o ad offrirsi quale modella ai pittori di via Margutta.

A proposito: si desiderebbero notizie di questo sig. Jorio, che è stato così fortunato nella sua prole!

L'agitazione degli spazzini.

Da un pezzo gli spazzini romani si vanno agitando per farla al Municipio, ma stavolta non hanno saputo farla... pulita.

Pare che il difetto della questione sia precisamente nel.... manico della scopa e già si debbono lamentare atti di violenza...

L'altro giorno infatti uno spazzino finora ignoto ha deposte presso l'ufficio di polizia urbana una... granata.

Il servizio postale.

Giorni addietro tal Giuseppe Sarto indirizzava una lettera aperta a stampa — e quindi affrancata con soli due centesimi — a sua Eminenza il cardinal Respighi vicario di Roma.

Ma finora lo scrivente non risulta abbia ricevuto risposta e poichè non è supponibile che il destinatario si sia dispensato dal farla, bisogna mettere anche questo tra gl'inconvenienti cui dà luogo il servizio postale.

Riunione sportiva.

Alcuni noti gentiluomini dell'aristocrazia si sono riuniti per indire un convegno sportivo autunnale a cui non prenderebbero parte che locomotive di due anni e più, nate ed allevate in Italia.

Le corse sarebbero tutte ad *ostacoli*, rappresentati naturalmente da treni ordinari.

Sono già aperte le iscrizioni.

Il solito annegato.

Ieri sera, verso le 6 pomeridiane, gli agenti municipali di servizio a Ponte Margherita, videro una massa scura galleggiare nel Tevere, e ne dettero avviso ad un barcajolo. Questo ripescò il cadavere in avanzata putrefazione di uno sconosciuto, che, interrogato non volle rispondere altro che di essersi buttato in acqua, perchè stanco... della terra.

Giuochi di società

Modo di indovinare una carta. — Fate scegliere una carta e fatela mescolare nel mazzo.

Prendete il mazzo, fatene due mazzetti e dandone ad esaminare uno a chi ha scelto la carta, ditegli:

— È qui la vostra carta?

Se vi risponde di no, voi direte trionfalmente:

— Ebbene: la vostra carta è in quest'altro mazzo!

La sparizione dei cappelli. — Questo giuoco è di graziosissimo effetto, ma si può fare solo in campagna, durante la villeggiatura, ed è il vero complemento delle gite campestri in cui fanno sempre parte della comitiva parecchi asini a quattro gambe sia per portare le vettovaglie che per portare le signore e le signorine che non vogliono troppo stancarsi.

Si procede così:

Venuta l'ora della refezione sull'erba, invitate le signore a togliersi i cappelloni di paglia che metterete poco discosti tutti in un mucchio.

Poi, senza farvene accorgere fate avvicinare un asino al mucchio di cappelli. L'animale ingannato da tutta quella paglia e quei fiori e quelle foglie che costituiscono il cappello estivo, ne fa una discreta scorpacciata.

Il giuoco riesce anche con una leggera variante. Il burlone che ha fatto lo *scherzo*, accende una sigaretta e getta con grande disinvoltura il fiammifero acceso presso i cappelli. Di lì a poco, aiutato dal vento e dall'erba secca si alzerà un magnifico falò; e le signore correranno sul luogo del disastro appena in tempo per vedere l'ultima fiammata.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Festa su tutta la linea alla ditta Tulli-Calabresi che ci ha presentato in libertà i *Romanzeschi* di Giobbe Rostand e quell'amabile *Boubouruche* così filosofo ed altruista che darebbe al prossimo suo tutto sè stesso compresa la guarnizione da testa regalatagli da un'amante stipendiata. *Dal mio al tuo* è una specie di l'*erga*...ta per battere il corpo della questione sociale e questo pupazzo qui sopra è

l'impareggiabile Oreste Calabresi, *romanesque*.

Al **Nazionale**: Nel giardino del massimo Zama sono cresciute abbondanti *Rose rosse*, ma il pubblico non ha voluto coglierne molte. Noi abbiamo

colto invece questo altro fiore più olezzante nel quale — sfido io — a non riconoscere la stella Elisa..... dagli sguardi Severi nel vedersi ridotta così.

All'**Adriano**: La compagnia Gatti-Manetti che pure ha tanti numeri che le danno diritto all'ammirazione del pubblico passerà alla storia per lo spirito inesauribile dei suoi *clowns* di cui vi offriamo qui un'altro *specimen* nel valentissimo Giacomini dalla testa pelata e dall'origine pedemontana, il quale è anche capace di vestirsi da sposa e di dar origine per ciò alla *Caccia al Cervo*. Quanto prima altro grande spettacolo: *La guerra russo-giapponese*.

Al **Quirino**: Il romano *Pollione* che si trasforma a piacere in Bambacioni o Delle Fornaci si lamenta da parecchie sere di aver conosciuto troppo tardi la matrona *Norma*, che del resto tutti gli altri romani sono felicissimi di conoscere sotto le spoglie della brava signora Massacesi-Riga. Mi dispiace di non poter seguitare perchè un suono di corno mi ferisce gli orecchi: è niente meno che *Ernani... Involami*, gentiluomo da macchia il quale s'avanza a grandi passi al teatro di Via delle Vergini.

Al **Manzoni**: Pubblico in folla, risate in quantità per tutta la settimana e ieri sera applausi, fiori e doni alla seratante Gherardini nella *Niobe*.

All'**Olympia**: Spettacolo variato ed interessante, ammannito con gusto dal solerte Cruciani.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Marcora.

Il fatto che ad ogni accenno di difficoltà politiche il nome dell'on. Marcora viene sul tappeto come quello del salvatore della patria e del rimedio prodigioso per ogni male, comincia a preoccupare seriamente i circoli politici non escluso l'on. Giolitti che tra questi, è uno dei meglio informati.

Epperò si ritiene quasi certo che, tenendo conto delle speciali attitudini della persona, l'on. Giolitti si presenterà al giudizio della Camera col gabinetto rinforzato, ossia con l'on. Marcora alla guerra dopo il regolare passaggio del generale Pedotti alle Finanze.

L'on. Todeschini.

Non ha fondamento la notizia che l'on. Todeschini si sia espresso in favore di una immediata chiusura della sessione parlamentare. Evidentemente il giornalismo ha preso equivoco: quella è, invece, l'opinione del tenente Trivulzio.

Pubblicazioni prossime.

Volgendo la legislatura al suo termine naturale, alcuni deputati si accingono a pubblicare il rendiconto del loro lavoro parlamentare ristampando i discorsi, le relazioni, i disegni di legge... tutto, insomma, ciò che hanno fatto in questi ultimi cinque anni.

Daremo conto di tutte queste pubblicazioni; annunciamo, intanto, quelle che sono sul punto di essere licenziate:

Pilade Mazza — Due relazioni (favorevoli) al bilancio dell'interno. Edite a cura del partito repubblicano italiano.

Federico Grossi — I miei discorsi. Con prefazione dell'on. Gaetani di Laurenzana.

Federico Gattorno — Inno alla ribellione. Esercitazioni di pistodia, di sintassi e di grammatica.

Enrico Ferri e Filippo Turati — Compagni.... per la pelle. Esempii di amor fraterno.

Camillo Mezzanotte — Come spendo il mio danaro. Riflessioni malinconiche di economia.... fino all'osso.

Un caso di divorzio.

Dinanzi al tribunale del P. S. I. si è discussa l'interessante causa di divorzio promossa simultaneamente dagli onorevoli Bissolati e Turati, per incompatibilità di... domicilio.

Malgrado i buoni uffici dei magistrati e gli stessi sentimenti dei convenuti che piangevano a calde lagrime sul loro amaro destino, l'on. Bissolati dichiarò di eleggere il proprio domicilio presso la Sezione socialista Romana e l'on. Turati presso le Sezioni autonome di Milano.

LA RICONOSCIUTA INUTILITA'

OVVERO

La negata riapertura della Camera nell'intimità dell'alcova

POESIA

A Caterina.

Caterina che i giornali
Mai trascura di vedere,
Non trascura i beni e i mali
Che sul capo noi teniam.

Lei conosce a perfezione
La risposta di Biancheri
Che non vuole il Baraccone
Pria del solito riaprir.

Perciò disse: — « *Saria ozioso*
Che la Camera or s'aprisse;
Nel periodo più focoso
Può la Camera servir. »

Mario.

La riprova

(Idea travasata).

Accidenti alla *riprova* e sottintendo quelli accidenti manoprati a scopo diretto di *prova ripetuta esaminatoria* per li studiosi in vario ramo di sapere scolastico. Qui non occorre riprova e mi ci firmo solido, laddove già si fu *provato bastanza* la crotinaria di quel *pane di scienza* che in ragion capoversa è *pane infarigno* orbo di sale e pepe.
Accidenti al pane infarigno!... Laddove quando avete ben zeppato il cranio giovinile di essa *mollicaria indigesta*, nutricate pretensione che ne venga in fuore *pane accondito!...* Accidenti alli programmi e relative congestionature!

***Aprite le aule,* io dico, e *strappate li programmi!...* Spalancate li crani giovanili e lasciate che il sole vi entri libero e che li bozzi di cervice ne bevano quel *raggio che hanno in volontà.* Con *aria* e con *luce* vien *fame* e con questa il pane di scienza si può divorare in due palmenti.**

Tito Livio Cianchettini

POSTA GRATUITA

Buddia. — Anche stando — come sta lei — con le mani incrociate sulla pancia, ci si può divertire un mondo a leggere il nuovo volume di *Yambo* dal titolo *Fior di Lillà* edito dalla casa Scotti e C.

Ghiottone. — Assaggi i prodotti della nuova fabbrica di cioccolata Leimann di proprietà del signor Melia. Se ne troverà contento.

Enrico Spiombi - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO DELLA

che parte se

Dato che vi sia un Baltico,
foggiato a mar che flussa e che
può esserci benissimo
una squadra del Baltico così.
Questa squadra del Baltico,
se non è giapponese, è certo russ
pronta a partir mai sempre,
coll'intenzione di restare lì.
Partiam! partiam! p
dice il guerriero in coro, e ci com
ma però chi sta bene non si muo

Corazzate, torpedini
e fregate terribili la squadra
forman, che parte subito,
appena, giusto, il tempo di salpar.
Sente in vederla i brividi
chi sol per celia quella squadra s
sia che nel porto trovisi,
sia che ancorata fili in alto mar.
Partiam! partiam! p
per Porto Arthur, per la Manciuria c
ma però chi sta bene non si muo

Il Giappon, che di nespole
scarso è ridotto per la guerra as
già la squadra del Baltico
per rifornirsi è stanco d'aspettar.
La qual, barcamenandosi,
parte ogni giorno e non arriva m
parte come nell'opera
i guerrieri che debbono cantar:
Partiam! partiam! p
partiam con tutti i fulmini di Gio
ma però chi sta bene non si mu

Ma tuttavia non suscita
grande scalpor la solita partenza
nel Giappone medesimo,
ove la squadra giunge e non app
Poichè, in ultima analisi,
lo sanno pure lor per esperienza,
che ciascuno ha il suo Baltico,
da cui qualche cosetta ha da arr
Partiam! partiam! p
sia alla recita vera che alle prove
ma però chi sta bene non si mu

Così c'è la Giustizia,
che aspetta un gran palazzo ed è
che il famoso edificio
arrivi un dì; ma non arriva anc
Così pure un organico,
ch'è postale per legge di natura,
da via del Seminario,
invan s'attende nel natio splendor
Partiam! partiam! p
tanto se fa buon tempo che se p
ma però chi sta bene non si mu

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 242.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7 }

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso

L'Amministrazione del Giornale

Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

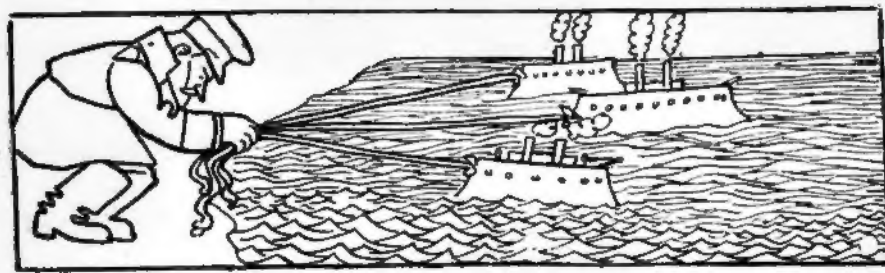
Conto corrente colla Posta

Il Processo: Ed or siamo alli *piloghi* di tal sanguinaria che fece dirizzar pelo a chi ne intese novella!...
Accidenti alla *sanguinaria*, vuoi nelli *piloghi* che nelli *prologhi*, vuoi per *questo* del Buonmartino che corre, vuoi per *altri* che corsero e correranno in lor pendio. L' *uomo di sanguinaria* espressa è come l' *uomo della inespressa* qualità medesima. L' uomo *dilittuoso* è *come* l' uomo *indilittuoso*. Ponetemi l' uomo dilittuoso in circostanze che *egli vuole*, ed esso *non caverà sangue d' una rapa!...* Ponete l' uomo indilittuoso con *tergo in muro* ed egli caverà sangue da *rape* e da *altri esseri*, sia umani che simili!...
Se li Murri e li Secchi avessero *potuto volere* ciò che *volevano* non avrebbero fatto li bruti di sangue! Ponete li *Murri lungi* dalli *Buonmartini* e il delitto non avverrà, e ciascuno si avrà le cavate di cappello come di consueto.
E in tal frangente non avvi che un sol panecèo: *Libertà sconfinata per ogni uomo e donna*. Oltre di ciò avrassi il misfatto.

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. | Roma, 16 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 | N. 242

IL CANTO DELLA SQUADRA DEL BALTICO

che parte sempre e resta sempre lì.

Dato che vi sia un Baltico,
foggiato a mar che flussa e che riflussa,
può esserci benissimo
una squadra del Baltico così.
Questa squadra del Baltico,
se non è giapponese, è certo russa,
pronta a partir mai sempre,
coll'intenzione di restare lì.
Partiam! partiam! partiam!
dice il guerriero in coro, e ci commuove;
ma però chi sta bene non si muove.

Corazzate, torpedini
e fregate terribili la squadra
forman, che parte subito,
appena, giusto, il tempo di salpar.
Sente in vederla i brividi
chi sol per celia quella squadra squadra,
sia che nel porto trovisi,
sia che ancorata fili in alto mar.
Partiam! partiam! partiam!
per Porto Arthur, per la Manciuria o altrove;
ma però chi sta bene non si muove.

Il Giappon, che di nespole
scarso è ridotto per la guerra assai,
già la squadra del Baltico
per rifornirsi è stanco d'aspettar.
La qual, barcamenandosi,
parte ogni giorno e non arriva mai;
parte come nell'opera
i guerrieri che debbono cantar:
Partiam! partiam! partiam!
partiam con tutti i fulmini di Giove;
ma però chi sta bene non si muove.

Ma tuttavia non suscita
grande scalpor la solita partenza
nel Giappone medesimo,
ove la squadra giunge e non appar.
Poichè, in ultima analisi,
lo sanno pure lor per esperienza,
che ciascuno ha il suo Baltico,
da cui qualche cosetta ha da arrivar.
Partiam! partiam! partiam!
sia alla recita vera che alle prove;
ma però chi sta bene non si muove.

Così c'è la Giustizia,
che aspetta un gran palazzo ed è sicura
che il famoso edificio
arrivi un dì; ma non arriva ancor.
Così pure un organico,
ch'è postale per legge di natura,
da via del Seminario,
invan s'attende nel natio splendor.
Partiam! partiam! partiam!
tanto se fa buon tempo che se piove;
ma però chi sta bene non si muove.

Così un processo celebre
fatto per Murri a fin di Teodolinda
atteser tutti trepidi
pria da Bologna e quinci da Torin.
E la contessa Brigida
nella sua cella si mantiene linda,
come stesse nel Baltico,
senza varcar, partendo, alcun confin.
Partiam! partiam! partiam!
senza pensar quando si parte e dove;
ma però chi sta bene non si muove.

Così Roma intangibile,
a Trastevere, a Borgo, in Prati e a Ponte
aspettava il suo Principe
ancor non nato e quindi nascitur.
Senonchè, appena nacque
non proseguì, ma si fermò in Piemonte,
e a Roma ancor l'aspettano,
come aspettan la squadra a Porto Arthur.
Partiam! partiam! partiam!
partiam per ogni verso e in ogni dove;
ma però chi sta bene non si muove.

Intanto pel battesimo
giunger dovriano un pajo di sovrani;
ma, se non son cattolici,
s'attenderanno un pezzo pure lor.
Perchè il papa che vigila
sui *Detentori*, li vuol far cristiani
con le norme e le regole
dell'invaticanato Redentor.
Partiam! partiam! partiam!
coi vecchi dogmi e le tendenze nuove;
ma però chi sta bene non si muove;

Tuttavia c'è un pericolo,
che non è verde, per destin, ma giallo;
e a foggia di minaccia
tende ogni giorno ad ingiallir di più.
Per fortuna dal Baltico
una squadra, che parte senza fallo,
il pericol giallognolo
saprà evitare colla sua virtù.
Partiam! partiam! partiam!
alle otto magari, od alle nove;
ma però chi sta bene non si muove.

Bello, del resto, è il giungere
a cose fatte e a guerra già finita;
giunger non dipartendosi,
quando torna la pace e l'amistà.
E la squadra del Baltico,
che dovendo partire, era partita,
nel partir, partirebbe,
ma se parte, partendo, partirà.
Partiam! partiam! partiam!
per ogni strada che non porti altrove;
ma però chi sta bene non si muove. *m.*

LA RIUNIONE DEL 16

I treni hanno portato a Roma gran numero di congressisti. Per l' occasione solenne della riunione dell' Estrema Sinistra, i compagni Gambelarghe e Capriola avevano espressamente proibito ai ferrovieri di proclamare lo sciopero: perciò la città ex-capitale dell'ex-Stato italiano ha potuto rivedere nelle sue vie, a mezz' ottobre, le seriche chiome del colonnello Gattorno, il fine profilo dell'umorista Morgari e gli occhiali pensosi dell'on. Sacchi guardati in cagnesco dalla pipetta dell' on. Riccardo Luzzatto.

Il solenne congresso del 16 non si è potuto tenere nella sede della Camera del Lavoro perchè i promotori hanno giustamente pensato che, occupando a Montecitorio con la riunione plenaria dell' Estrema il gabinetto dei questori, essi non avrebbero avuto altra stanza per prendere eventualmente delle deliberazioni a carico dei convenuti.

Presiede l' on. Basetti perchè è.... il più buono di tutti. L'on. Marcora non ha scritto nessuna lettera — a differenza dell' on. Sacchi che è amaramente pentito di tutte quelle che ha diramate ai giornali.

Fatto l' appello nominale risulta:

— che l'on. Todeschini si è assentato per ragioni private e non pare che tornerà in questi giorni;

— che l'on. Spagnoletti si è costituito in gruppo autonomo;

— che l' on. Pala non ha aderito;

— che Ferri è a Torino dove si guadagna più a fare il difensore di Murri che venire a dir male di Turati;

— che l' on. Silva ha mandato una cartolina postale da Desio con questi versi:

« chi lascia la via vecchia per la nuova
« pentito si ritrova. »

Aperta l' adunanza, Turati domanda la parola. Cabrini fa notare che il partito socialista italiano essendo rivoluzionario non può permettere che i riformisti parlino indisturbati.

Turati interrompe: Ma io sono deputato come te.

E Cabrini di rimbalzo: Tu difendi il quinto collegio, ma a me preme il sesto. Abbasso la *Critica Sociale* (applausi della Federazione Milanese).

Il presidente si compiace dell' accordo completo del partito socialista e annuncia che il partito repubblicano italiano ha presentato quest' ordine del giorno:

« Il P. R. I. afferma la propria vitalità malgrado il congresso del libero pensiero, i discorsi di Mirabelli e il *Goffredo Mameli* di Bucio Pipparini:

« Esecra il Governo che dichiara, naturalmente indegno;

« E, visto che la Camera sta per essere sciolta, delibera le dimissioni in massa, impegnandosi a fare propaganda attiva in paese per la convocazione della Costituente e per l' adozione del progetto Chicca relativo a piazza Colonna ».

Su quest' ultimo comma dell' ordine del giorno si accende viva discussione. Finalmente i socialisti aderiscono a condizione che la piazza larga risultante dal progetto Chicca sia intitolata al compagno Manicalarga.

L' on. Socci dissente — ma, riservando il suo giudizio, manda un affettuoso saluto al prof. Orano il cui nome è vivamente *fêté*.

Gattorno protesta perchè nel *Mameli* non si parla affatto di lui — ma gli si dimostra che a quel tempo egli era a Domokos in cerca di Labriola.

Rispoli, prima che il congresso si separi, fa rilevare che l' indomani ne abbiamo 17 e che questo numero porta disgrazia. Propone una nuova convocazione dell' Estrema.

Resta, naturalmente, fissata pel 23. La riunione si scioglie cantando provocantemente:

« Ma non serve che tu passeggi
« La moretta non fa per te.

In piazza Montecitorio tutto è tranquillo. I carabinieri stanno a guardare i soliti ignoti che svaligiano tranquillamente il caffè Colonna.

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Napoli, 10 — La lega Democratica ha tenuto ieri una riunione per istituire una borsa del lavoro borghese che regoli l' azione delle leghe di resistenza contro le violenze del proletariato ed il dilagare degli scioperi.

Gli intervenuti usciti dalla sala del Comizio si sparpagliarono per via Toledo rompendo le vetrine ed i fanali e tirando sassi contro la forza pubblica in segno di protesta. Alcuni proletari dettero man forte alle guardie ed arrestarono i più indiavolati fra cui il Duca del Pezzo, il Comm. Arlotta, l'On. Di Gennaro Ferrigni ed altri che furono poi rilasciati dietro le minacce armata mano dei borghesi.

Comacchio, 11 — Negli ultimi giorni si è pescata una enorme quantità di anguille, ma molte di più se ne pescheranno durante il periodo delle prossime elezioni generali.

Castellamare di Stabia, 11 — Il mare è in grande agitazione per il prossimo varo della Vittorio Emanuele 3°. Tale agitazione è tenuta viva dalla locale

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

L'on. *PENNATI* qui effigiato
vien da Monza deputato:
sta nel radical partito
ma nel gruppo *malnutrito*.

Camera del lavoro che soffia sull' acqua per impedire la buona riuscita della cerimonia.

Belgrado, 12 — Re Pietro ha ballato il *kolo* coi contadini. Finita la danza il Re esclamò:

— Miei fedeli sudditi, ricordatevi però che voi non mi avete già preso per il *kolo*, ma bensì per salvare la patria!

IL PROCESSISSIMO

Mentre s' inizia alle Assise di Bologna il processo Murri-Bonmartini, crediamo non poterci esimere da un esame psicagocico degli eroi del fosco dramma domestico che noi ci guarderemo bene dal paragonare a quello degli Atridi.

E incominciamo dalla protagonista.

Diremo subito che non la crediamo affatto quell' abisso di intelligenza e quella cassa forte piena di affetto come molti la dipingono.

A 12 anni ella impara col prof. Secchi la ginnastica svedese, una ginnastica fatta apposta per lo sviluppo di tutti i muscoli, nessuno eccettuato.

Basti dire che quando la Linda fu più grandicella non intendendo affatto di rinunziare alla ginnastica svedese voleva ad ogni costo sposare il suo maestro che ogni tanto le dava una piccola ripetizione a domicilio, di nascosto e quando non c' era nessuno: ma il matrimonio ambito coll' otorinolaringoiatria andò a monte e la Linda sposò il conte Bonmartini che non voleva saperne affatto di ginnastica svedese.

Di qui l' odio di Linda verso il marito.

Ciò posto, è naturale che essa tornasse al Secchi, dimostrando del resto una serietà che altamente la onora, perchè avrebbe potuto scegliersi un altro amante pratico di ginnastica svedese. A Bologna non ne mancano davvero.

Il conte sospettò, si lagnò: venne la separazione, si riunì, fu vittima di un tentato avvelenamento, guarì, si riseparò, si riunì, fece la lotta con Tullio a Venezia, ebbe il torto di metter sotto il cognato che aveva pronta la siringa col curaro, e allora, siccome questo marito incomodo non si decideva a levarsi dal mondo con le buone, si ricorse al mezzo pratico ed infallibile del coltello, con l' agguato e l' aggressione a domicilio. E ben gli sta. Quando un uomo e specialmente un marito ha la disgrazia di rendersi uggioso, antipatico, seccante, deve avere la finezza di sopprimersi per evitare di venire, o tosto o tardi, soppresso.

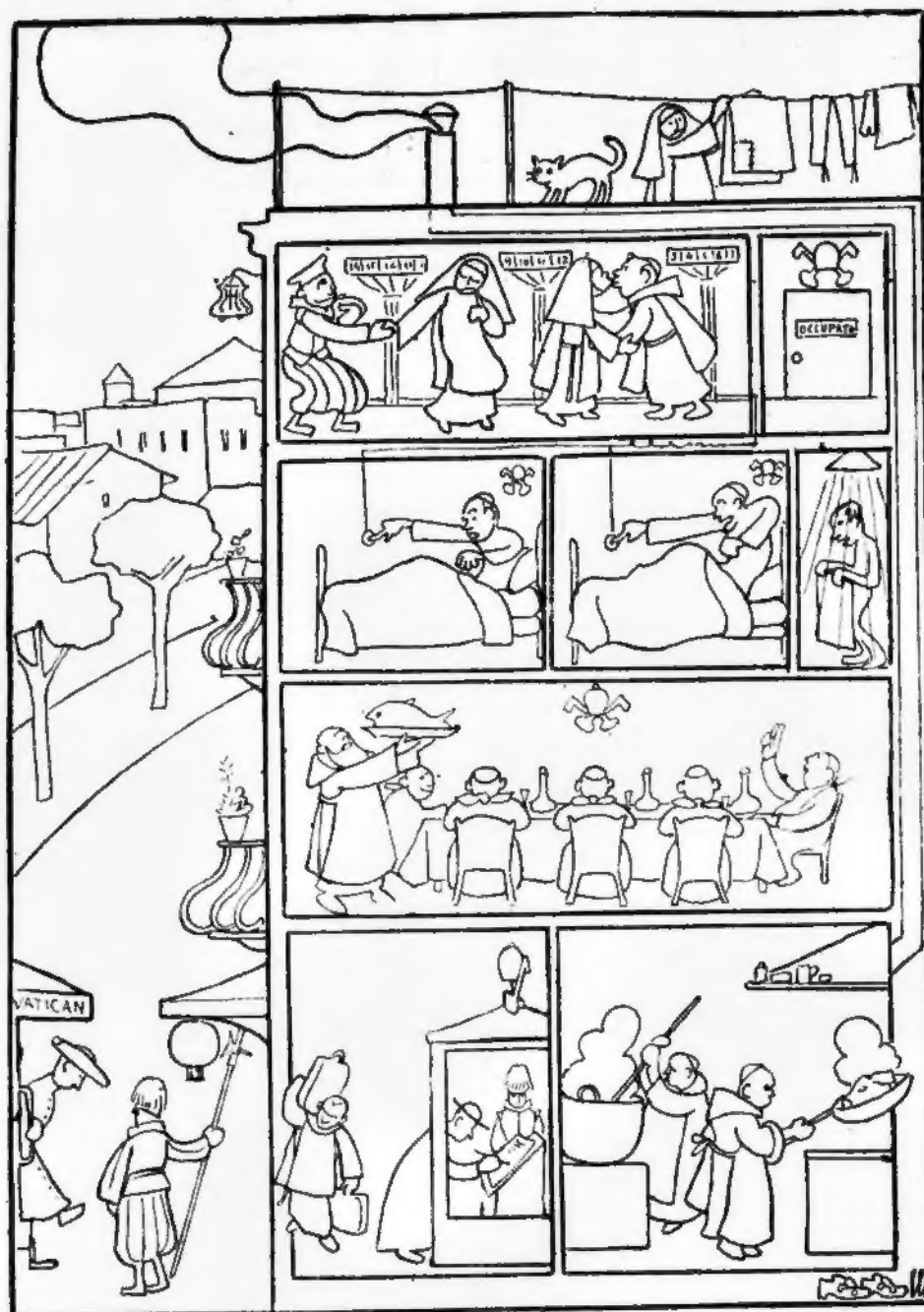
Perchè è chiaro che il conte Bonmartini era un uomo volgare, borghese, senza nervi, senza scatti che amava pacatamente la moglie ed idolatrava i bimbi e non sapeva neanche scrivere lettere pornografiche come il trio Secchi Linda-Tullio, tre allegri e salaci novellieri del trecento, capaci da soli di costituire un decamerone riveduto e scorretto, e di fare la fortuna di un cinematografo per soli adulti, o di un'editore alla macchia di buste chiuse. L'epistolario Secchi-Linda e Tullio-Linda farebbe arrossire un brigadiere delle guardie forestali. Perchè anche quel bel tipo di Tullio Murri si dilettava di raccontare alla sorella con vivacità di stile e realismo perfetto le sue frequenti avventure amorose con le serve. Le serve sono il debole di Tullio e parafrasando il detto di Riccardo d'Inghilterra egli avrebbe esclamato volentieri:

— Il mio regno per una serva!

E la sorella si divertiva un mondo ai racconti scritti ed orali che le faceva il fratello per tenerla un po' allegra. Spesso a questi lieti ed onesti conversari interveniva la Rosina Bonetti ed il grave dottor Secchi e si spegnevano i lumi e si danzava la quadriglia o il cake-walk.

Bè.... che male c'era? La gente ha o non ha il diritto di divertirsi come meglio crede: tanto più quando si tratta di cose che restano in famiglia, e questa famiglia è tra le più distinte di Bologna, celebre per i tortellini fatti in casa e per il Nettuno?

Intanto per la ostinazione del conte Bonmartini, il quale dopo tutto si è cavato da ogni impiccio, una giovane signora ha dovuto interrompere il suo corso di ginnastica svedese; un giovane drammaturgo dal vivido ingegno si è visto troncare sul più bello un avvenire politico di primo ordine: uno specialista di bocca - naso - orecchie - gola ha perso la clientela.

GRAND HÒTEL DU VATICAN
(Ascenseur au Paradis)

Alle due società *« pel movimento dei forestieri »* e *« degli albergatori »*
noi presentiamo in tutti i suoi settori
questo novello e pio stabilimento.

Il laico servitore e la servente,
la tavola rotonda e la cucina
aspettan già dalla *Nation* vicina
la congregazional devota gente.

E chi non vuol soltanto a vol d'uccello
Roma vedere ed ha la chierca a tergo
si fermi un pocolino in questo albergo
e si trattenga ai Prati di Castello.

Venite, pellegrini, a cento a cento
e pellegrine dal compunto viso,
qui sembrerà di stare in paradiso,
uniti insieme in unico convento!

IL PITECANTROPO

I giornali di tutta Europa hanno annunciato *Urbis et orbis* che un illustre scienziato ha scoperto, nel centro della Nuova Guinea, alcuni campioni di quella razza benemerita che, non avendo altra occupazione, si prese il disturbo di servire d'intermediaria fra la scimia e l'uomo.

Il *Pitecantropo* l'anello di congiunzione fra l'uomo ed il quadrumane, è così entrato ufficialmente nel dominio della storia.

Benvenuto!

Frattanto noi, sempre solleciti del pubblico e dei suoi legittimi desideri, ci siamo affrettati a far intervistare lo scienziato, l'illustre Otto Schuppen, ed ecco il veridico racconto che abbiamo distillato dalla sua narrazione.

Otto Schuppen, che era partito dalla Germania con lo scopo determinato di rinvenire questo progenitore della nostra stirpe, era ormai giunto a quel limite della pazienza umana in cui anche gli scienziati tedeschi si rompono le scatole.

Da mesi e mesi egli fermava quanti incontrava nei suoi lunghi viaggi, e cercava di riconoscere in loro, da qualche distintivo, l'animale dei suoi sogni.

Avvenivano fra lui ed i suoi interlocutori dei dialoghi di questo genere:

— Scusi, signore, lei sarebbe per avventura, magari nei momenti d'ozio, un po' *pitecantropo!*

— Io no, sono violinista, e lei?

— Io sono Otto Schuppen, ma non lo faccio apposta: E, dica, non s'è mai accorto se suo padre, per esempio, avesse un po' della scimmia?.... Un pezzettino di coda, un leggero accenno di saccocce-serbatoi alle gote, una certa propensione a dondolarsi sugli alberi?...

In seguito a parecchi dialoghi di questo genere, l'ottimo scienziato, dopo tre mesi incominciava a presentare i primi sintomi della paralisi progressiva, ed aveva acquistato, oltre ad una notevole esperienza del pugillato nei diversi paesi del globo, alcune notevoli ecchimosi in varie parti del corpo.

Senza avvedersene, egli risaliva lentamente la scala Darwiniana, a furia di cercare il Pitecantropo, si sentiva divenire un po' scimia: solamente era incerto se si avesse dovuto ascrivere alla federazione dei Gorilla o al sodalizio dei Liberi Mandrilli.

In queste condizioni fisio-psicologiche, egli giunse alla Nuova Guinea. Ivi prese la suprema decisione. Scrisse al console del suo paese dando recisamente le sue dimissioni da bipede senza penne, e si avventurò in un bosco, dicendo fra sè:

Al primo Orang-Outang che incontro, domando di adottarmi per figlio!

Fatte alcune miglia, s'imbattè d'un tratto nel signore che qui presentiamo, da uno schizzo a memoria dell'illustre Otto.

Dall'insieme egli comprese con indicibile gioia di trovarsi innanzi all'individuo, mèta del suo viaggio.

Ma come accertarsene?...

Ad un tratto ebbe un'idea luminosa: — Gli chiederò cinque lire in prestito: se va in bestia è segno che è un uomo!

E fece arditamente la sua domanda: Il pitecantropo, per tutta risposta, prese una foglia di banano, ci si soffiò il naso e glie la offrì coi segni del più vivo affetto.

Questo atto enigmatico lasciò il povero scienziato nella più grande perplessità: — Sarà un modo come un altro di firmare le cambiali, pensò. E per non disgustare il progenitore prese la foglia e se la mise in tasca.

Allora gli venne in mente un secondo espediente: — Lo inviterò a pranzo; e vedremo come si comporterà.

A furia di cenni fece capire all'enigmatico individuo il suo desiderio, e questi lo seguì nella tenda con entusiasmo giovanile.

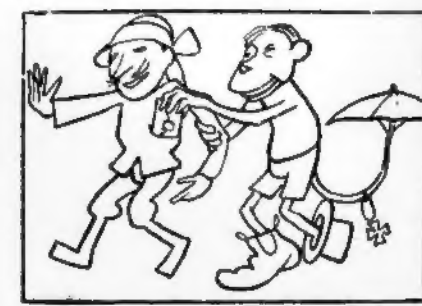
Ma qui la cosa prese un aspetto più complicato. Lo sconosciuto era così male educato che pareva un uomo, ma si rimpinzava lo stomaco con una voracità superiore alle forze umane.

Appena messo a tavola riempì accuratamente il bicchiere di spaghetti al sugo, e lo tracannò d'un fiato, si fece un *lorgnon* col porta-salviette, bevve una bottiglia di vino tutta d'un fiato e si pulì la bocca con la scarpa che portava come copricapo.

E siccome il viaggiatore cercava di persuaderlo a regolarsi più umanamente, gli sputò sul naso un nocciolo di pesca.

La scimmia beveva come un tedesco, e il tedesco come un russo. Finirono col trovare in fondo al bicchiere i sensi della più viva fraternità, ed alla fine del banchetto si erano scambiati i più vivaci brindisi.

Nella foga dell'amicizia il pitecantropo aveva dato un morso al naso allo scienziato, ma questo era così ubriaco che aveva preso la cosa per un discorso politico e rispondeva stringendogli la coda con calore e gridando: Bravo!... anch' io la penso come lei!... la faremo consigliere comunale!

Dopo cena il tedesco propose al progenitore una passeggiata nel bosco, e se ne andarono sotto la candida luna, cantando una lieta canzone.

All'alba, lo scienziato si risvegliò solo, ai piedi di un albero. Ricapitolando i fatti della giornata trascorsa, si domandava fra sè: — Era un uomo od una scimmia?

Ma ad un tratto, mettendosi una mano in tasca si avvide che non aveva più il portafoglio. Ed allora esclamò con un sospiro: — Era un uomo!...

Goffredo Ma-me-li saluta Lei?

Inno Patriottico in cinque atti e qualche migliaio di versi

dei Fratelli d' Italia

BUCIO D' AMBRA e PIPPARINI

Atto I. **(l' Inchiesta sulla Marina)**

(Camera del Lavoro.... di un Circolo socialista-rivoluzionario in Genova nel 1847. Calabresi, servo di Mameli, sta spolverando i mobili della Camera, donde si arguisce subito che si è voluto cominciare col dare la polvere negli occhi al colto e all'inclita. Dal di fuori si eleva una ben nutrita salva di fischi alla Morgari diretti contro i capi del Circolo. Sono gli Ufficiali della Marina Sarda, accusati dai Ferri dell' epoca di essere succhioni. Mameli, Nino Bixio e altri sovversivi, incalzati dai marinaj, entrano alla rinfusa. Mameli seda il tumulto, sciorinando il suo primo discorso.)

Mameli — Io non starò qui a dir tante parole
Viva l' Italia unita Dio lo vuole!

(Primo applauso dei garibaldini in borghese schierati nell' anfiteatro).

Mameli — Giovine Italia! libertà! Mazzini!..

(Applauso elettorale dell'on. Mazza dalle poltrone).

E Repubblica! oh! nomi a noi divini!

(Secondo applauso dell'anfiteatro garibaldino).

Intanto sono venute a cospirare per l' Italia la madre di Mameli, e la sora Checca col marchese Andriani suo marito. E' venuto anche il maestro di musica Novaro, che a tutta prima, sconosciuto ai più, viene preso per un succhione della Marina travestito da spia: tutti gli sono addosso, ma egli ha già il suo piano... di difesa, anzi una spinetta, alla quale si asside improvvisando, così come si beverebbe un ovo di giornata, la musica dell' Inno di Mameli:

Fratelli d' Italia
l' Italia sta mesta
chè Bucio di lauro
non cinta ha la testa.

(Prima comparsa alla ribalta di Pipparini col Bucio d' Ambra).

Atto II. **(Il Comizio all' Acquasola)**

(Retroscena del teatrino Cossa. Dietro le quinte si sente rumoreggiare la folla nella sala del Comizio. E' giunta la notizia che a Milano è scoppiato lo sciopero generale politico. Arriva Mameli coi soliti compagni; seguono a breve distanza la madre di Goffredo e la sora Checca, questa volta senza il marchese Andriani suo marito. Secondo discorso di Mameli:)

Mameli — Io non starò qui a dir tante parole;
chi mi vuole seguir, venga, se vuole.
Io per l'amor d'Italia tutto avvampo;
vo a Milano stasera in treno-lampo.

Calabresi (servo di Mameli):
Padron, corpo di Dio!
voglio venirci anch' io.

Madre di Mameli *(al figlio)*:
Doloroso è il distacco,
ma qual madre di un Gracco,
giacchè non sei vigliacco
vedi? a te non m' attacco.
Vai pur, corpo di Bacco!

Francesca — T' amo e disperato è l'am
Quanto m'incresce non venire a
(Tutti partono; resta soltanto l' Acqua...

Atto III. **(In attesa della Repubblica)**

(Salotto della Contessa Ottavia in Roma. sera e ancora non si vede arrivare la Rep Romana. Nino Bixio è sulle furie; per fa calmarlo entra in scena la bellissima Conte tavia seguita da quel Marte vagheggino del nello Masina-Tatti. Entra anche Mameli e gni. Tutti sono sulle spine, anche i gariba borghese dell'Anfiteatro. Finalmente, con tre ritardo come i direttissimi della sera, arriv pubblica. Grande entusiasmo fuori e dentro l inno di Mameli a provvista. Calabresi porta diera tricolore al balcone, guardando bene attorno che non ci sia il Sindaco di Mila potrebbe ordinargli di ritirarla. Mameli c alla finestra, pronuncia il suo terzo discors

Mameli — Cittadini di Roma! *(applau scianti dall' anfiteatro).*

dirò appena
duemila versi, chè non sono in vena.
Per togliermi di pena
leggerò qui senz' altro il bel proclam
d'Aurelio Saffi... e ne avrò per un'

(legge fra i soliti applausi. Finito il lungo siede al tavolo e scrive sopra una cartolina ill

A Mazzini — Un saluto da Roma Repub *applicandovi un francobollo da due cente Pio IX ossia di Calabresi.*

Atto IV. **(Le tribolazioni di Scarpone)**

Nota osteria di Scarpone fuori porta Sa crazio in Roma. Calabresi sta scolandosi u glietta da 8. A un altro tavolo Mameli, stanno parlando di politica con el Cern Milan, che a un certo punto si mette a can parodia della « Marsigliese » pubblicata allora dal « Travaso ». Sul più bello ar sora Checca, che racconta come ci abbia an una piccola cicatrice patriottica: ma la d' amore pel suo Goffredo è sempre viva ed

Francesca — Dimmi, Goffredo, m' àmeli
Goffredo — Fino alla Morte
ti farò la corte. *(bum! bum*

E' Oudinot che ha rotto improvvisamente mistizio, e gl' idilli amorosi di Mameli e Tutti, con l' arme alla mano e l' inno s bocca, corrono all' assalto. Anche Scarpone cantina per provvedere alla Difesa del Vas

Atto V. **(L' Educatorio Cairoli)**

I soliti nella solita osteria, con la differe tutti sono morti o feriti, ad eccezione di un della sora Checca ed una suora congrega francese. Mameli viene un momento per m alla sua Checca una ferita al braccio.

Mameli — E questo è ancora nulla!
vedrai, vedrai tra poco, o mia fa

Infatti di lì a poco torna malconcio ad una Il medico lo dichiara in imminente pericolo Invece il povero martire campa ancora ta dover recitare qualche centinajo di versi di a addio e da veder sfilare dietro Garibaldi i netti dell' Educatorio Cairoli.

Voce di Garibaldi.

Italia, Italia, Italia!

(Delirio dell' anfiteatro garibaldino in bor

Voce del Pubblico — *(guardando l' oro*

« Le tre fra poco: me l' aspettavo che si sarebbe andati a casa... domattina. *Ma-m* luta, Lei?

(Fuori gli autori).

a bottiglia di vino tutta d'un fiato e si pulì la
cca con la scarpa che portava come copricapo

E siccome il viaggiatore cercava di persuaderlo
regolarsi più umanamente, gli sputò sul naso un
cciolo di pesca.

La scimmia beveva come un tedesco, e il tede-
o come un russo. Finirono col trovare in fondo
bicchiere i sensi della più viva fraternità, ed
a fine del banchetto si erano scambiati i più vi-
ci brindisi.

Nella foga dell'amicizia il pitecantropo aveva dato
morso al naso allo scienziato, ma questo era
sì ubriaco che aveva preso la cosa per un di-
orso politico e rispondeva stringendogli la coda
n calore e gridando: Bravo!... anch'io la penso
me lei!.. la faremo consigliere comunale!

Dopo cena il tedesco propose al progenitore una
sseggiata nel bosco, e se ne andarono sotto la
ndida luna, cantando una lieta canzone.

All'alba, lo scienziato si risvegliò solo, ai piedi
un albero. Ricapitolando i fatti della giornata
ascorsa, si domandava fra se — Era un uomo od
a scimmia?

Ma ad un tratto, mettendosi una mano in tasca
avvide che non aveva più il portafoglio. Ed al-
ra esclamò con un sospiro: — Era un uomo!...

Goffredo Ma-me-li saluta Lei?

...ma Patriottico in cinque atti e qualche migliaio di versi

dei Fratelli d' Italia

BUCIO D' AMBRA e PIPPARINI

ATTO I. **l'Inchiesta sulla Marina**

*(Camera del Lavoro... di un Circolo socialista-
rivoluzionario in Genova nel 1847. Calabresi, servo
Mameli, sta spolverando i mobili della Camera,
nde si arguisce subito che si è voluto cominciare
l dare la polvere negli occhi al colto e all'inclita.
al di fuori si eleva una ben nutrita salva di fi-
hi alla Morgari diretti contro i capi del Circolo.
ono gli Ufficiali della Marina Sarda, accusati dai
erri dell'epoca di essere succhioni. Mameli, Nino
ixio e altri sovversivi, incalzati dai marinai, en-
ano alla rinfusa. Mameli seda il tumulto, accen-
nando il suo primo discorso.)*

MAMELI — Io non starò qui a dir tante parole
Viva l'Italia unita Dio lo vuole!

*(Primo applauso dei garibaldini in borghese schie-
ati nell'anfiteatro).*

MAMELI — Giovine Italia! libertà! Mazzini!..

(Applauso elettorale dell'on. Mazza dalle poltrone).

E Repubblica! oh! nome a noi divin!

Secondo applauso dell'anfiteatro garibaldino).

*Intanto sono venute a cospirare per l'Italia la
adre di Mameli, e la sora Checca col marchese
ndriani suo marito. E' venuto anche il maestro
i musica Novaro, che a tutta prima, sconosciuto
i più, viene preso per un succhione della Marina
ravestito da spia; tutti gli sono addosso, ma egli
a già il suo piano... di difesa, anzi una spinetta,
lla quale si asside improvvisando, così come si
errebbe un ovo di giornata, la musica dell'Inno
i Mameli:*

Fratelli d'Italia
l'Italia sta mesta
che Bucio di lauro
non cinta ha la testa

*(Prima comparsa alla ribalta di Pipparini col
ucio d'Ambra).*

ATTO II **Il Comizio all'Acquasola**)

*(Retroscena del teatrino Cassa. Dietro le quinte
i sente rumoreggiare la folla nella sala del Comi-
io. E' giunta la notizia che a Milano è scoppiato
o sciopero generale politico. Arriva Mameli coi so-
iti compagni; seguono a breve distanza la madre
i Goffredo e la sora Checca, questa volta senza il
marchese Andriani suo marito. Secondo discorso di
Mameli:)*

MAMELI — Io non starò qui a dir tante parole:
chi mi vuole seguir, venga, se vuole.
Io per l'amor d'Italia tutto avvampo;
vo a Milano stasera in treno...

CALABRESI (servo di Mameli)
Padron, corpo di Dio!
...

MADRE DI MAMELI *(al figlio..*
Doloroso è il distacco,
ma qual madre di un Gracco,
giacchè non sei vigliacco
vedi? a te non m'attacco,
Vai pur, corpo di Bacco!

FRANCESCA — T'amo e disperato è l'amor mio.
Quanto m'increbbe non venire anch'io!

(Tutti partono: resta soltanto l'Acqua... sola!)

ATTO III. **(In attesa della Repubblica)**

*(Salotto della Contessa Ottavia in Roma. È già
sera e ancora non si vede arrivare la Repubblica
Romana. Nino Bixio è sulle furie; per fortuna a
calmarlo entra in scena la bellissima Contessa Ot-
tavia seguita da quel Marte vagheggino del colon-
nello Masina-Talli. Entra anche Mameli e compa-
gni. Tutti sono sulle spine, anche i garibaldini in
borghese dell'Anfiteatro. Finalmente, con tre ore di
ritardo come i direttissimi della sera, arriva la Re-
pubblica. Grande entusiasmo fuori e dentro la scena;
inno di Mameli a provvista. Calabresi porta la ban-
diera tricolore al balcone, guardando bene prima
attorno che non ci sia il Sindaco di Milano che
potrebbe ordinargli di ritirarla. Mameli chiamato
alla finestra, pronuncia il suo terzo discorso).*

MAMELI — Cittadini di Roma! *(applausi scro-
scianti dall'anfiteatro).*

dirò appena
duemila versi, chè non sono in vena.
Per toglierini di pena
leggerò qui senz'altro il bel proclama
d'Aurelio Saffi... e ne avrò per un'ora!

*(legge fra i soliti applausi. Finito il lungo discorso
siede al tavolo e scrive sopra una cartolina illustrata.*
A Mazzini — Un saluto da Roma Repubblica —
*applicandovi un francobollo da due centesimi di
Pio IX ossia di Calabresi.*

ATTO IV **(Le tribolazioni di Scarpone)**

*Nota osteria di Scarpone fuori porta San Pan-
crazio in Roma. Calabresi sta scolandosi una fo-
glietta da 8. A un altro tavolo Mameli, Masina,
stanno parlando di politica con el Cernuschi de
Milan, che a un certo punto si mette a cantare la
parodia della « Marsigliese » pubblicata allora
allora dal « Travaso ». Sul più bello arriva la
sora Checca, che racconta come ci abbia anch'essa
una piccola cicatrice patriottica; ma la ferita
d'amore pel suo Goffredo è sempre viva ed aperta.*

FRANCESCA — Dimmi, Goffredo, mi ameli?

GOFFREDO — Fino alla Morte
ti farò la corte. *(bum! bum! bum!)*

*E' Oudinot che ha rotto improvvisamente l'ar-
mistizio, e gl'idilli amorosi di Mameli e Masina.
Tutti, con l'arme alla mano e l'inno solito in
bocca, corrono all'assalto. Anche Scarpone corre in
cantina per procedere alla Difesa del Vascello!*

ATTO V. **(L'Educatorio Cairoli)**

*I soliti nella solita osteria, con la differenza che
tutti sono morti o feriti, ad eccezione di un medico,
della sora Checca ed una suora congregazionista
francese. Mameli viene un momento per mostrare
alla sua Checca una ferita al braccio.*

MAMELI — E questo è ancora nulla!
vedrai, vedrai tra poco, o mia fanciulla.

*Infatti di lì a poco torna malconcio ad una gamba.
Il medico lo dichiara in imminente pericolo di vita.
Invece il povero martire campa ancora tanto da
dover recitare qualche centinaio di versi di amoroso
addio e da veder sfilare dietro Garibaldi i giova-
netti dell'Educatorio Cairoli.*

VOCE DI GARIBALDI.
Italia, Italia, Italia!

(Delirio dell'anfiteatro garibaldino in borghese).

VOCE DEL PUBBLICO — *(guardando l'orologio:*
« Le tre fra poco: me l'aspettavo che stasera
si sarebbe andati a casa... domattina. *Ma-me-li* sa-
luta Lei? »

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Altro che bogheria! Quello che ci sto per scrivere è robba che rasenta il codice penale, anzi, salvognuno, ci casca dentro!

Gli abbasti dire che intanto che scrivo mi amanca il fiato, e Terresina sta di là a fare i panni caldi al Sor Filippo che, poveromo, pare l'ombra di se stesso.

In quattro e quattr'otto ci dico tutto, accosì il pubblico lo viene a consapere in quanto alla cicoghiara di cui appresso, se la trovo, non voglio essere più quell'omo intemerato che levati, se non la fo sgnaccare dentro.

L'altra matina mi ti si presenta a casa una di queste erbaghole come suol dirsi ambulanti col canestro in testa e mi ti sona il campanello.

Va Terresina a aprire e, per non tirarcelo tanto in lungo, detto un fatto ti acquista alcuni buglioechi di piccola mestichanza, o mistichanzina, come dice la plebbe che in insalata è una sciccheria.

Alla sera ti torno a casa e si mangiamo quel tozzo in pace; doppodiche andiamo come sol dirsi in braccio a Morfeo.

Ma non erano passate due ore che, salvognuno, ti scoppia come una epidemia.

Io non saprei dirci quale Nostra Signora di Pariggi avessero ficcato nell'insalata, e nemmanco sono accosì in alto nella scala sociale da supporre un attentato, ma ci so dire che l'unico che s'è salvato è stato il gatto, perchè l'erba non la vole.

Dice Terresina: Mi sento un malloppo qui! E io: E a me mi pare, salvognuno, di averci un cane arrabbiato ne la panza. E il Sor Filippo che bussava alla porta, e il pupo che ogni tanto abbasognava correre!

Non ci so a dire quello che abbiamo passato. Tutta quella notte siamo andati avanti a furia di capomilla, pezze calde, bibbite ed altre bogherie, e abbiamo girato per casa in disabbiglio, soprattutto per via de Sor Filippo che per conciabocca ci prese il solito disturbo e per via di Terresina che lei sa come sono fatte le donne, ci pigliava la malinconia e diceva: Vedrete che moro, mettetemi la veste bianca coi fiori d'arancio ed altre buscherate.

Abbasta. A punta di giorno è venuto il medico e ci ha ammollato una prescrizione che Terresina dice che è prosaica, ma sono cose che vengono dietro alle disgrazie e bisogna abbozzare.

E abbozziamo! Ché tanto la vita mi pare tutta un abbozzamento. Ma se per sventura ti rivo ad incocciare, ovverosia imbattermi con la cicoghiara fatale, voglio essere radiato da qualunque posto se non ci dico: Burrina del demonio, nonchè donna senza verecondia e femmina da trivio, Cammina dritta in questura, che sarebbe in Domo Petri, e beccati tanto di galera! Accosì si avvelena il prossimo tuo, come saressimo io, il Sor Filippo, Terresina e quell'anima di Dio?

Ma, abbia la bontà di putarmi due secondi il caso, se ci toccava come sol dirsi, a renderci defunti, ci pareva una frescarcia di guente?

E il governo che fa?.. E il municipio d'aggene, me lo saluta lei?

Sa che ci dico? Se un'altra volta mi si ripresenta un'erbagliola, prima ci guardo dentro, e poi mi decido; perchè doppo tutto si tratta de la pelle.

E con questa ci stringo la mano e sono il

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ecc.

Cortesie internazionali.

I due deputati francesi Meunier e De L'Eglise venuti tra noi per studiare il funzionamento degl'istituti di divertimento e le relative dolorose conseguenze hanno avuto ovunque il più cordiale accoglimento.

Le riunioni mondane che essi hanno presenziato li hanno convinti che anche da noi si fa quel che si può per il prestigio della razza umana, ed essi hanno subito pensato di restituire le cortesie avute invitando a Parigi pel mese prossimo una Commissione parlamentare cui sarà deferito il prezioso incarico di visitare accuratamente i *cafés-chantants* dalle due alle tre della notte, le congregazioni femminili che il Combes non riuscirà mai a disperdere, il *Moulin de la Galette*, i marciapiedi dei *boulevards* e tutti gli alberghi a soggiorno limitato.

La commissione, che tutto fa credere comprenderà gli autorevoli nomi degli on. Mosciantonio, Sola, Santini, Pescarolo e Sonnino, compilerà una esatta statistica degli ... sul lavoro constatati nei varii stabilimenti.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L. ...

Dagli on. Secchi e Turati, ripensandoci meglio sull'affare dello sciopero ... 2000

Dagli studenti italiani d'Innsbruck, arrivando a una *trentina*, ma sperando di arrivare anche a ... *trentuna* ... 3 ...

Dalla giovani sposa ... de ... augurando ... che aumenti la ... dei medesimi ... 100,00

Dal ... di Lippe ... *lippis et in ... tonsoribus* ... 5,00

Dalla ... di Coburgo, ... di essere ... dal prof. ... Bossi ... 1000,00

Dagli armeni massacrati e massacrandi, compiacendosi delle onorificenze concesse dal Sultano al cardinale ... Mal... tutti ... 0,05

Da ... di Lavorno, sperando ... grazia della Madonna ...

Totale L. ...

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi** ... Mameli, ... ciò che ... il cittadino, i ... apparivano con ... ci tessevano gli ... patriottici messi ... in versi ... poeti Lucio Rini e ... D'Ambra.

Il pastore Ruggero ... di Compagnia dei bersaglieri ... con grazia ... non potè ... perchè ... venne meno per la patria dai ... stranieri maltrattata...

All'**Adriano**: Il Circo Gatti e Manetti prosegue a circolare trionfalmente, dandoci campo di pupazzettare la signorina Paolina Manetti nell'esercizio delle sue funzioni.

Intanto l'Impresa stende il Programma della Stagione lirica: *Iris* - *Lucia* - *Maria di Rohan* - *Puritani* - *Elixir* - *Werther* - e due novità nuovissime, *Zampa*, di Herold e *Per la Patria* di Cocchi. Fra gli esecutori vi preghiamo di notare: Emma Carelli, Giulietta Wermez, Lina Peri, Luigia Ridolfi, etc. etc. Mattia Battistini, Paolo Wulman, Schiavazzi, Bonci, etc. etc. Direttori d'orchestra: l'immenso Mascagni e Carlo Sebastiani.

I prezzi d'abbonamento sono miti come la Primavera.

Al **Nazionale** - La *Marmotta* dorme come un ghiro ma ha la potenza di far tener tanto d'occhi aperti al pubblico.

L'*Italia s'è desta!* gridano i poeti Lucio D'Ambra e Lipparini. Tempo sprecato. Vittorio Pieri ... in sostanza ... la *Marmotta* non ... e continua a dormire. Il pubblico ride a questa ... patriottica ... teatro, applaude, chiama ... gli attori e ... il mezzo di pupazzettare l'ottimo Pieri ... di soprassalto.

Al **Quirino**: La *Norma* di Bellini è diventata la norma di vita anche per la popolazione romana: che non sa terminare la sua giornata senza recarsi al Quirino. E al Quirino, tra gli altri Bambini ... Antinori, druidi, druidesse, Galli, galline etc., hanno il gusto di ammirare e di applaudire ... annesso *Oroveso* De Angelis, sacerdote francese ..., espulso dal signor Combes e venuto naturalmente in Italia a piantar baracca.

Al **Manzoni** Iersera *Goffredo Mameli* ... con applausi ...

Al **Nuovo** ... tutte le sere ... successi della Compagnia drammatica Baccani. Questa sera ... dramma di R... *...*

ULTIME NOTIZIE

All'Università Italiana d'Innsbrück.

In seguito al nuovo ordinamento della Facoltà giuridica italiana ad Innsbruck verranno assunti a professori straordinari ... egregi ... Scipione Sighele per la criminologia e il Conte De Gubernatis per la storia dei diritti italiani.

Inoltre il generale Ricciotti Garibaldi verrà autorizzato per graziosa concessione dell'Imperatore Francesco Giuseppe, a tenere ... di ... sul diritto degli irredenti.

Si ... che il ... Nasi verrebbe ... della cattedra ... di diritto delle ... e del diritto di pesca ... delle aragoste.

Artifizii indegni.

L'on. Santini è tornato a Roma con un cappello a cilindro assolutamente ... per ... sete.

Ma la voce che egli non abbia ... poco spiritosa ... l'on. cav. ... mantiene la sua candidatura che ogni giorno ... incontra favore.

Smentita.

L'on. Di Palma, appena giunto a Genova ci ha telegrafato pregandoci di smentire la voce che egli rinunci alla deputazione e al suo alto grado nella R. Marina italiana. La diceria che egli sia stato pregato di rimanere ancora al Nord America non ha fondamento. Anzi pare che il presidente Roosevelt, ricevendolo, ... detto ... Prego rimpatri...

Le prossime elezioni

OVVERO

LE INCITAZIONI STRAMPALATE

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

E' un momento un po' impicciato
Per color che al Parlamento
Fan mestier di deputato:
E' un momento di terror.

Caterina ha messo bocca
— Natural — anche su questo:
« — *Chi lo sa ora a chi tocca*
Di partir senza tornar?

Ci vuol slancio a questo mondo,
Dèi provarlici anche tu!
Via, rispondi chiaro e tondo:
Te la senti d'andar su? »

MARIO.

Il Pasticciero

(Idea travasata).

Dono tributo a questo concertame di *costruenti dolciume* per li migliori ed universali esiti di tal cibaria.

Dono tributo al Congressar pasticciero impoichè Tito Livio ama il *cibo liccornio* e vuol pinzarsene di suo beneplacito! La vita ha per *meta esistente* il *sapor zuccarino* della medesima vita che dissi, e quivi sottintendo *dolciume metafisico*. Ma in ragion filata e in motivo di esistenza vitale *nulla avvi di metafisico* che non debba rispondere al *materiale notorio* e il *colmo dolciume materiale*, in ragion capoversa, non può che essere il *colmo dolciume metafisico*. Laddove chi pratica filosofia di vita non può trasindarne la *parte zuccarina metafisica* che, per conseguente espresso, si rigurgita nel *zuccarino materiale*. Ma li *pasticci materiali* non son li *pasticci metafisici* e quindi nego questi ultimi. *Nego li capezzatori* architettanti pasticci metafisici che mi *vuotano* il budello, pongo in considerato d'effetto li *architettanti dolciumi*, per li pasticci materiali che *mel rimpizzano*.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPIOMBI - *Gerente Responsabile.*

Roma, Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO DELL

Le insidie a Pantalon, l'urne, gli amor
le cortesie, le audaci imprese io canto,
che furo al tempo che fu dato fuori
quel decreto che a molti nocque tanto
e che indisse l' appello agli elettori,
dispensiere di gioja e insiem di pianto;
quel decreto, m' intendo, del diciotto
che mandò tutti a carte quarantotto.

Dirò d'Orlando, di Luzzatti e Rava,
di Tedesco, Ronchetti e di Giolitti,
di Stelluti, che porta ognor la brava
sua Scala appresso e n'ha tutti i diritti;
dirò di loro cui la sorte dava
di governare che non stieno afflitti:
se han sciolto il corpo... dei legislatori
dovranno anch'essi andare a votar fuori.

Il soggetto vorrebbe il verso... sciolto,
poichè di scioglimento qui si tratta;
ma la rima più comoda è di molto,
specie per chi la Musa ha pigra e sciatta,
onde il verso rimato assai più accolto
va tra la gente e men biasimo accatta,
e se pur non sia tocco dalla lima
trova indulgenza perchè ci ha la rima.

Poichè Giolitti ha sciolto il Parlamento
che per un lustro visse vita oziosa,
per non esser da meno anch' io mi sento
di dovere pur sciogliere qualche cosa,
e mentre il candidato al gran cimento
tenta di sciogliere... le promesse a josa,
io sciolgo... all' urna un cantico immortale,
come fece il Manzoni, tale e quale.

[illegible]

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 243.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 5 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° – Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

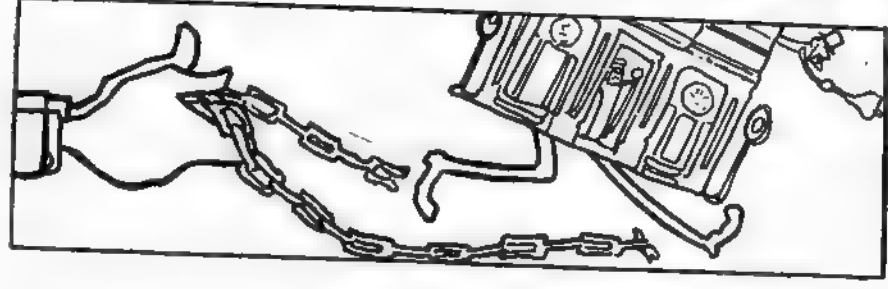
Conto corrente colla Posta

Il maestro: Io non ho che *un maestro*: il Maestro. Maestro di Tito Livio è questo *Giosuè* che si onora di giubilaria manzoniana. Dico maestro e ne sottintendo la sua *ragione versificante* ecologica; laddove se in luogo di artificar versi avesse artificata *filosofia*, egli non sarebbe il maestro di Tito Livio, dappoichè vuoi in filosofia, vuoi in vita, vuoi in altro, Tito Livio è *maestro di sè stesso.*

Tito Livio cammina di paro passo con Giosuè, *pigliandone quell'armonia* che bisogna!... Fate luogo ai due passanti! Il maestro filosofo di sè accompagnerà il maestro poeta di altri al soglio di riposo. Il maestro *riposi fermo*; io proseguirò *in oltre*, senza giubilaria. Ma dalli lontani perigli mi rivolgerò sovente con occhio a *lui*: *unico* uomo per cui Tito Livio riguarderà *in dietro!...*

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. Roma, 23 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 N. 243

IL CANTO DELLO SCIOGLIMENTO

Le insidie a Pantalon, l'urne, gli amori,
le cortesie, le audaci imprese io canto,
che furo al tempo che fu dato fuori
quel decreto che a molti nocque tanto
e che indisse l'appello agli elettori,
dispensiere di gioja e insiem di pianto;
quel decreto, m'intendo, del diciotto
che mandò tutti a carte quarantotto.

Dirò d'Orlando, di Luzzatti e Rava,
di Tedesco, Ronchetti e di Giolitti,
di Stelluti, che porta ognor la brava
sua Scala appresso e n'ha tutti i diritti;
dirò di loro cui la sorte dava
di governare che non stieno afflitti:
se han sciolto il corpo... dei legislatori
dovranno anch'essi andare a votar fuori.

Il soggetto vorrebbe il verso... sciolto,
poichè di scioglimento qui si tratta;
ma la rima più comoda è di molto,
specie per chi la Musa ha pigra e sciatta,
onde il verso rimato assai più accolto
va tra la gente e men biasimo accatta,
e se pur non sia tocco dalla lima
trova indulgenza perchè ci ha la rima.

Poichè Giolitti ha sciolto il Parlamento
che per un lustro visse vita oziosa,
per non esser da meno anch'io mi sento
di dovere pur sciogliere qualche cosa,
e mentre il candidato al gran cimento
tenta di sciogliere... le promesse a josa,
io sciolgo... all'urna un cantico immortale,
come fece il Manzoni, tale e quale.

Fatta omai per l'ardir la [illegible] *sciolta*,
sciolpo... le brighe della [illegible]
e [illegible] quanti mai l'ultima volta
[illegible] sulla terrovia
[illegible] di Roma e, già sepolta
ogni speranza, [illegible]
[illegible]
[illegible]

Le scale intanto di Palazzo Braschi
son piene tutto il dì di postulanti
e vi sono pur donne, oltre che maschi,
che impetrano il favore ai governanti;
altrimenti faranno tanti fiaschi
agli elettori rispettivi avanti.
Tanta è la calca su per quelle scale
che già qualcuno si è sentito male.

Quel tal decreto dello scioglimento
quante cose ha disciolto e trasformato!
e innanzi tutto ha sciolto senza stento
dell'Estrema Sinistra il concordato,
che dopo il settembrino adunamento
più di prima pareva rinsaldato.
La discordia in quel campo è sì patente
che, a dire il ver, non ci capisco niente.

Sacchi contro Marcora e Fradeletto,
Ferri contro Turati e il buon Maironi
dagli anarcoidi quasi maledetto;
e mentre giunge il dì delle elezioni
l'uno vuol dare all'altro lo sgambetto,
ond'io chiedo se in tali condizioni
quel tal decreto dello scioglimento
non sia piuttosto pel... *dissolvimento*

In mezzo a tanta dissolvente bega
Di-Rudinì, per scimmiottar Giolitti,
scioglie... le vele e in faccia al mar le spiega,
lasciando gli elettori derelitti
perchè omai dalla Camera e' si slega
nè più gl'importa di sinistri o dritti.
Sciolta o no che gli fa? la ritirata
per Caccamo gli è sempre assicurata.

Ma il più libero e [illegible]
ma il più sicuro [illegible]
è sempre il nostro amico Nunzio Nasi
che [illegible] maestro predetto.
Egli potrà involar mobili e vasi,
[illegible]
[illegible]
[illegible]

CAV. AVV. L. ARIOSTO
(Sche progetto [illegible])

La candidatura di Mascagni

Non si potrà dire che gli amici di Pesaro non si siano messi in *armonia* con la situazione: i loro cuori battono... il tempo, all'unisono con quello del maestro e il *diapason* dell'entusiasmo è salito al più alto grado in difesa del re.... maggiore e del mi bemolle.

Sebersi a parte, dopo d'averlo cacciato via, si sono accorti di aver fatto una insigne corbelleria e per essere più sicuri di non vederlo mai più a Pesaro, hanno pensato bene di nominarlo deputato — essendo noto che un deputato il quale si rispetti non va fra gli elettori che quando la Camera è sciolta.

Pietro Mascagni si è riservato di rispondere: certamente è una bella soddisfazione per un uomo d'ingegno essere trattato con tanta cavalleria.... rusticana e il maestro, che già digrignava fra i denti, come Alfio, il terribile « *vendetta avrò* » seguita, sì, a borbottare: « *ad essi non perdono!* » ma, in fondo, è quasi disposto ad infliggere loro una punizione esemplare accettando la inopinata candidatura.

Per il momento, il *Saraceno* non l'ha ancora intervistato; noi, sempre più solleciti di tutti, siamo andati a ricercarlo e l'abbiamo trovato che scriveva furiosamente sopra carta di musica:

— Scusi, maestro, che sta facendo?

— Il mio programma elettorale.

— Appunto: desideravo sapere qualche cosa in proposito.

— Impossibile: non ammetto indiscrezioni. Vede, Tito Ricordi non volle nessuno alla prova generale dell'*Iris* e l'hanno fatto commendatore come me. Il sistema è buono....

— Non parliamone più. Mi dica piuttosto a che punto è l'*Amica*.

— Sta per andare a raggiungere l'Amico...

— ! ? ! !

— Ma sì: l'*Amico Fritz*.

— Almeno potrà dirmi che cosa prevede lei per l'avvenire, dopo le elezioni generali.

— Quale sarà il melodramma dell'avvenire l'ho detto, anzi non l'ho detto in una mia conferenza molto applaudita. Del resto, creda a me, sarà « *Ognor lo stesso andazzo* » come nel *Guglielmo Ratcliff*. Promesse di amicizia fra maggioranza e ministero come, al secondo atto, tra *Suzel* e *Fritz* — ma poi, alla prima questione scabrosa, si ricasca nei *Rantzau*. Per ora, prima dei comizi, si gitta all'idillio e si mette in iscena *Silvano* e *Zanetto*: ma purtroppo il successo è sempre assai incerto.

— E dell'esercizio di Stato, che ne dice lei?

— Meglio la nazionalizzazione delle ferrovie che l'opera nuova di Leoncavallo.

— Ah, capisco...

— E il divieto di sciopero nei servizi pubblici le garba?

— Mah! veda, è inutile proibire gli scioperi quando si permette l'opera novissima di Amintore Galli. Ci vuol altro che aumentare le guardie e i carabinieri! Il problema è molto complesso: avevamo il [illegible] spalle Benedetti, ma ora hanno arrestato il gerente e la società è fallita. Giolitti scherza col fuoco: due o tre di questi scherzi e l'Italia andrà in fiamme assai peggio che coi dischi di Bracco... [illegible]

— E lei, scusi, farà programma indipendente?

— Sa... io ho moglie e figli: quindi è sempre una indipendenza molto relativa. E poi lei m'insegna che in politica, certe cose se anche si fanno non si dicono.

Abbiamo rispettato il delicato riserbo del maestro ed abbiamo preso commiato augurandogli [illegible] accoglienze nel collegio di Pesaro ove il popolo [illegible] attende per festeggiarlo e battere le [illegible]

[illegible] concluso il maestro, [illegible] una battuta [illegible]

Servizio telegrafico particolare
del Travaso

Napoli, 18. — Domenica, il Principe Ferdinando di Borbone con la moglie Maria Pia, visitarono il palazzo Reale. Durante la visita il Principe prese l'impronta di molte serrature e la pianta dell'edifizio. Approfittando poi dell'assenza degli uscieri, si pose a sedere sul trono dei suoi avi. Ma non emanò nessun decreto nè accordò alcuna udienza.

Venezia, 19. — L'on. Santini ha posto la sua candidatura in uno dei collegi Veneti. Credo sapere che si tratta di quello di Castelfranco.

L'on. Macola, dietro consiglio di Pio X, si sarebbe convinto a cedere il collegio al deputato di Roma.

Genova, 19. — Gandolin si presenta contro Pellegrini. La battaglia elettorale sarà a base di frizzi e motti di spirito; ma il *per finire* non è ancora deciso.

Pietroburgo, 19. — Lo Czar ha telegrafato a Kuropatkin ordinandogli una grande vittoria. Questi ha già preso tutte le sue misure: la vittoria sarà pronta per la fine del mese. E' a 4 posti e ricoperta con pelle russa di prima qualità.

Milano, 20. — E' venuta in luce una grossa truffa intorno all'affare delle corazze Benedetti.

— *E dàgli con le truffe a base di corazze.* (*N. d. R.*).

IL PARLAMENTO ILLUSTRATO

Aridamme lu fazzolettone
che ripieno di voti hai riportato,
AUGUSTO VIENNA, un dì da Frosinone
onde fosti *ipso-facto* deputato

"LA CLASS DI ASEN„ A MONTECITORIO

L' unica scuola dove gli allievi, alla parola *Fine*, piangono invece di ridere.

Ravenna. — Il nostro collegio ha finora solamente 6 candidati, ossia Rava, Ferri, Corrado, Ricci, Giovanni Borrelli, Mirabelli e De Andreis. Ma ne verranno fuori molti altri.

Pesaro, 18. — Il maestro Mascagni si porta candidato nel nostro collegio. Si prevede però che egli rimarrà nella... tromba, malgrado che i suoi fautori battano molto la grancassa.

Il Referendum-Plebiscito
della « Tribuna Illustrata »

Anche noi del *Travaso* abbiamo deciso di concorrere ai cento premi che il Senatore Roux, offre ai lettori ed abbonati.

Fino all'ora di andare in macchina non ci sono pervenute che le seguenti risposte, la cui arguta [illegible] ci dà serio affidamento per poter nutrire [illegible] speranze di guadagnare se non il premio di [illegible] lire in danaro, o quello di 500 lire in *collana d'oro*, almeno il finimento completo di mobili per [illegible] col quale rinnoveremmo la stanza del nostro [illegible], o l'elegantissima giacca per signora in tulle [illegible] con la quale ci potremmo combinare una cameriera.

Ecco le migliori risposte:

Chi è il più grande musicista moderno?

Le risposte sono identiche nella forma, ma diversissime nella sostanza.

Sono identiche perchè molti ci risposero con questa semplice sillaba:

Io! E questi sono: Leoncavallo, Mascagni, Puccini, Cilea, Giordano e Salvatore Gambardella.

Lo stesso fenomeno si è verificato per la 5ª domanda *Qual'è il più gran poeta dei tempi moderni?* Risposero rispettivamente *Io*. Gabriele D'Annunzio, Giovanni Pascoli, Giovanni Cena, Biagio Chiara, On. Cottafavi, On. Pinchia, Edmondo Corradi, Giulio Orsini e Pastonchi.

D. *Qual'è la stagione più bella?*

R. La stagione saccarinifera: *On. Mariani.*

D. *Qual'è la più bella delle feste?*

R. Il 20 settembre: *On. Vischi.*

D. *Qual'è il fiore più bello?*

R. Il Giglio: *Don Carlos di Borbone.*

D. *Qual'è l'albero più bello?*

R. L'albero Bello: *Biagio Chiara.*

D. *In che consiste la felicità?*

R. [illegible] deputato in 20 collegi: *[illegible]*

D. *Che cosa si deve dimenticare più facilmente?*

R. [illegible] *Papadopoli*

D. [illegible] *la gloria più desiderabile?*

R. [illegible] dei miei ombrelli. *Gilardoni.*

D. [illegible] *circolo più perfetto e più grande che* [illegible]

[illegible]

Fiamme all'ombra... del campanile
Dramma parrocchiale in tre atti sacri nuovo fiammante
di A. E. I. O. U. Butti

PERSONAGGI:

L'ARCIPRETE DI SAN LAZZARO, con mire vescovili.

BETTINA, sua sorella, che ne ha fatte di cotte e di crude, specialmente di... cotte.

IL SIGNOR PRATINI PADRE, un poco di buono con mire servili.

PRATINI FIGLIO, medico delle donne, ma sempre ingenuo e socio del Circolo di San Pietro.

PRATINI MADRE, che ha avuto ed ha del debole per l'Arciprete.

Una Perpetua, un direttore spirituale, che parla e capisce il latino, uno scaccino che ride quando muore il vescovo, l'ultimo ritratto autentico del Santo Padre, vasi con fiori di specie variata secondo l'atto.

I tre atti si svolgono nello studio dell'Arciprete, il che ammonisca subito il pubblico che ha innanzi a sè un forte... studio.

ATTO I. **(Il ritorno della Figlia Prodiga).**

Dopo un breve preludio della Perpetua con lo scaccino e una visitina del dottorino clericale Pratini, che poi resta lì a pranzo, il dramma comincia a delinearsi da un colloquio a quattr'occhi tra Pratini padre e l'Arciprete. Ecco di che si tratta: l'Arciprete ha una sorella, Bettina, di 20 anni più giovane di lui e che ha fatto molte campagne... per la propria indipendenza ed appartiene da molti anni a quel genere di donne, delle quali si occupa in Parlamento quel cuor d'oro dell'on. Socci. Un bel giorno essa è fuggita dalla fraterna casa parrocchiale e da 14 anni non ha dato più notizie di sè. Ora, Bettina per quanto donna perduta si è lasciata... trovare da Pratini padre, che, sbolliti i primi ardori, non sapendo più come fare a liberarsene, cerca di *affibbiarla* al fratello arciprete. Questi che finora non s'era curato d'altro che di farsi strada per arrivare al vescovado, si rassegna — anche perchè così consigliato dal direttore spirituale — ad accogliere la sorella, che gli si dice pentita e ravveduta. Il ritorno della figlia [illegible] della sorella prodiga coincide con l'ora del pranzo. Bettina dev'essere però jettatrice, perchè sul più bello che la Perpetua porta in tavola la zuppiera, questa le scivola dalle mani e va in frantumi. Così attori e pubblico rimangono... senza [illegible]

Brutti prodromi.... anzi prodromi *Butti!*

ATTO II. **(L'anello d'ametista).**

Bettina s'annoia terribilmente in canonica [illegible] che la vita onesta e tranquilla non è fatta per lei. Per distrarsi si è data a coltivare le rose, ma essa [illegible] sempre [illegible] sulle spine. Tenta anche di passar [illegible] tempo [illegible] dell'arciprete che sono piene di toppe [illegible] a pratica di un governo [illegible] mente. Per fortuna il vescovo del luogo [illegible]

ticipo un magnifico anello d'ametista. Egli mormora tra le preghiere *pro-defunctis*:

— Ah! se Monsignore morisse, passeremmo entrambi a miglior vita!

Il Vescovo di fatti lo contenta e muore.

L'Arciprete corre per assicurarsene insieme alla signora Pratini madre, che ha un debole e una carrozza per lui. Giunge omai la sera; lo scaccino va a suonare l'*Ave-Maria*, la Perpetua è andata un momento in fontana, Bettina è sola nella grande canonica; più tediata del solito, contempla dalla finestra il volo di un uccello che rincasa in ritardo.

A un tratto si affaccia sull'uscio Pratini figlio, è venuto per avvertire che il fratello arciprete deve trattenersi in Vescovato. Quello che accade allora i lettori lo immaginano. Mettete un giovane in quelle circostanze davanti a una bella donnina e vedrete che, per quanto socio del Circolo di S. Pietro, non potrà resistere.

Infatti egli cade... in peccato d'amore e con lui ricade lei e con tutti e due... cade il sipario.

ATTO III. **(Tutto e tutti... a monte!).**

Bettina è di un umore intrattabile: suo fratello è più nero del solito, perchè hanno nominato vescovo un altro. Quasi ciò non bastasse, Pratini padre si prende premura di venire in persona ad informare il povero arciprete che sua sorella ha amoreggiato e amoreggia col dottorino clericale. Il degno sacerdote fa come la pioggia: casca dalle nuvole, e deve pure persuadersi della terribile verità, perchè Pratini padre gli fa leggere l'ultima lettera scritta da Bettina al dottore e ch'egli ha ignobilmente intercettata. Che cosa fare? l'esasperazione dell'arciprete è al colmo, tanto più che il nuovo vescovo ha lasciato capire che se lo vuol togliere di tra i piedi mandandolo in una parrocchietta di montagna.

Non sapendo far di meglio, va a svegliare Bettina che già si era coricata e dopo di averle dato dell'*orizzontale* nel vederla [illegible] distesa sul letto, si fa raccontare da lei tutto il suo passato... allegro. Il racconto è così lungo, che l'orologio della canonica prudentemente si ferma.

Finito il racconto, i due fratelli sentono il bisogno di prendere aria e si affacciano al balcone, dal quale si vede (c'è il plenilunio) la parrocchietta di montagna sovraccennata. Allora all'arciprete viene un'idea: di andare lassù spontaneamente prima che il nuovo vescovo ce lo mandi per forza.

[illegible] che tutto e tutti vanno... a monte.

Il pubblico ha applaudito e chiamato l'autore alla ribalta ad ogni fine di atto.

All'ultimo però è avvenuto un deplorevole equivoco. Mentre gli spettatori gridavano: [illegible] fuori! Butti! Butti fuori! [illegible] comparse a ricevere la sua [illegible] il... *buttafuori!*

Lettere bolognesi

Specialità brevettate in delitti d'ogni genere — Fattacci su misura sempre pronti.

Bologna, 17 ottobre.

La nostra città non è rimasta seconda a nessun'altra nel preparare un nuovo misfatto. Non vorrei che mi si accusasse di campanilismo perchè oso affermare che i delitti che vengono compiuti sotto la Torre degli Asinelli sono i più accreditati presso le principali Corti di Assise d'Italia: ma è certo che noi abbiamo il singolare merito di saperli fornire alla giustizia in ogni mese dell'anno, e di tenerne sempre in serbo qualcuno per i momenti di maggior penuria; la qual cosa ci ha ormai dato il diritto di ottenere dal ministero di agricoltura, industria e commercio, il tanto ambito brevetto d'invenzione.

Venendo al fattaccio che forma argomento di questa lettera, vi dirò che l'affare del capitano Battista s'ingrossa sempre più, specialmente ora che la sua signora, dell'innocenza della quale nessuno dubita, si è dovuta recare in carcere per farla toccare con mano al giudice istruttore. Naturalmente, riguardo all'attendente le cose sono quasi già messe in chiaro: egli, essendo stanco di attendere, si fece avanti, ma siccome la disciplina militare punisce tali imprudenze, così dovette prendersi di dietro quelle cinque palle che se non erano d'ordinanza erano certo da ordinanza. Tutto sta adesso nel vedere se egli teneva in mano l'arma, se la signora ne fece uso, o se un terzo impugnò la propria: nel qual caso bisognerebbe riconoscere la verità del proverbio che dice: chi se la fa, d'altra parte se l'aspetti.

Intanto, per tener alto il prestigio della città, si sta organizzando un'associazione che si propone di dare un maggiore incremento alla delinquenza bandendo concorsi per omicidi, assassini, stragi e tragedie domestiche; basterà che al presidente della società giunga un'istanza in carta semplice, perchè nelle ventiquattr'ore si compia quel misfatto di cui ognuno avrà prima sentito il bisogno.

A tutto ciò, del resto, non debbono essere estranee le future elezioni generali: mi consta infatti che l'on. Marescalchi sta per tenere un discorso ai propri elettori nel quale, rendendo noto il proprio programma politico, non tacerà che è sua intenzione di allargare ancora di più la cinta daziaria, affinchè maggiore possa essere il numero dei delitti, nè nasconderà che egli si è messo d'accordo coi partiti popolari perchè essi pure ne compiano almeno uno ogni domenica: in tal modo il deputato democratico potrà raccogliere i voti anche dei partiti dell'ordine.

Vi annunzio infine che è alle viste una grande nuova tragedia: per ora non posso dire altro che essa non sarà di Giuseppe Lipparini.

L'ARTE DELLA VITA

Lunedì — Stanotte mi sono accorta che il vaso stava per straboccare. Pensavo, smaniavo e mi riggiravo dentro i lenzuoli come se ci avessi l'accesso nervastelico e invece proprio mi sono persuasa che la vita calma fatta con l'onestà e tutte le altre esiggenze per portar bene un nome, non è fatta per me. Lui stava nella camera accanto lustrando la canna del fucile per la partita di caccia e io in quel momento dentro di me rompevo tutto con lui.

Mercoledì — Stamattina a colazione siccome l'ho visto che masticava male ho creduto che avesse mangiato la foglia. Invece era l'impiombatura del dentista americano che gli era andata giù insieme alla bocca di dama. Io zitta: ho fatto l'orecchio del mercante e mi sono ritirata in camera a radunare le lettere, i fiori, le fotografie e tutti gli altri impicci che formano tutto il mio *enturage*.... Mi è venuto da piangere, ma poi la donna ha ripreso il sopravvento.

Giovedì — Ricomincio da capo. Andare e venire alla ventura anche questo ha il suo lato bello: secondo da che parte si guarda. E poi almeno non ci avrò sempre alle coste il pungolo della spada di Damocle per nascondere Checchino che dopo tutto è figlio mio.

Tutta colpa di quel mascalzone di Fofò. Già se lo ritrovo — chi lo sa potrebbe pure essere che ci cadessi nelle braccia a calde lagrime.

Mi pare ieri che scrivevo:

MATERNITÀ

I

Quanto mi piacerebbe avere un figlio
Da un padre che dicesse: Sei mia moglie!
Ma oramai dove diavolo lo piglio
Un uomo che gli faccia da papà?

Il giorno che mi presero le doglie
Fofò mi disse: — Se gli rassomiglio,
Ed ha sul viso le mie stesse voglie,
Gli riconosco la paternità.

II

Dissi: — Non si sa mai! Forse gli tocca
Ma fui delusa! Fofò aveva infatti
Una [illegible] di vino sulla bocca
E il [illegible] l'aveva di caffè.

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible]

I sessantanove

Se i Pisani veder Lucca non ponno,
vedano almeno il degno suo prefetto,
che di piedi già fu maestro e donno,
manoprandosi a scopo di sonetto.
Sì, poeta egli fu! Va pur notato
che sventolò gli scoppettoni belli
sopra Napoli a fin di sindacato.
Mirate dunque: è il *CONTE CAPITELL*[...]

Cronaca Urban[a]

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Vorrebbe avere quanto un cinichetto la b[...] di salutarmi i tramve ch[...] abbiamo qui a Roma?

Non fo per dir male di [...] suno ma mi pare una cos[...] ti passo sopra a tante altre [...] glierie) che a un cittadino [...] si rispetta ci si addrizzano, [...] lando con rispetto, quei q[...] tro peli che vi ha sul cran[...]

Quando un poveromo è m[...] tato là sopra, ci pare sa[...] gnuno tale e quale come [...] fosse un viaggio di mare, e [...] benanche le tariffe Dio lo s[...] sono alte, uno ti riva a c[...] che le piaghe e i lividi no[n si] pole contare.

Giorni fa (io abbito, come si pole immaggin[...] con quella cuccagna di stipendio, in un sito [...] di mano) ti piglio il tramve e via: siccome d[...] tro vi era un pipinaglio di gente, me ti sgna[...] nella piattaforma dove salvognuno stavamo co[...] [illegible]

Lettere bolognesi

...cialità brevettate in delitti d'ogni genere ... Fattacci su misura sempre pronti.

Bologna, 17 ottobre.

...a nostra città non è rimasta seconda a nes... altra nel preparare un nuovo misfatto. Non ...ei che mi si accusasse di campanilismo per... oso affermare che i delitti che vengono com... sotto la Torre degli Asinelli sono i più accre...ti presso le principali Corti di Assise d'Italia: ... è certo che noi abbiamo il singolare merito di ...rli fornire alla giustizia in ogni mese del...no, e di tenerne sempre in serbo qualcuno per ...omenti di maggior penuria; la qual cosa ci ha ...ai dato il diritto di ottenere dal ministero di ...coltura, industria e commercio, il tanto ambito ...vetto d'invenzione.

...enendo al fattaccio che forma argomento di ...sta lettera, vi dirò che l'affare del capitano Bat... s'ingrossa sempre più, specialmente ora che ...na signora, dell'innocenza della quale nessuno ...ita, si è dovuta recare in carcere per farla toc... con mano al giudice istruttore. Naturalmente, ...ardo all'attendente le cose sono quasi già mes... in chiaro: egli, essendo stanco di attendere, si ... avanti, ma siccome la disciplina militare pu... tali imprudenze, così dovette prendersi di die... quelle cinque palle che se non erano d'ordi...za erano certo da ordinanza. Tutto sta adesso ... vedere se egli teneva in mano l'arma, se la si...ra ne fece uso, o se un terzo impugnò la pro...: nel qual caso bisognerebbe riconoscere la ve... del proverbio che dice: chi se la fa, d'altra ...te se l'aspetti.

...ntanto, per tener alto il prestigio della città, si ... organizzando un'associazione che si propone di ...e un maggiore incremento alla delinquenza ban...do concorsi per omicidi, assassini, stragi e tra...ie domestiche; basterà che al presidente della ...età giunga un'istanza in carta semplice, perchè ...le ventiquattr'ore si compia quel misfatto di ... ognuno avrà prima sentito il bisogno.

... tutto ciò, del resto, non debbono essere estra... le future elezioni generali: mi consta infatti ... l'on. Marescalchi sta per tenere un discorso ai ...pri elettori nel quale, rendendo noto il proprio ...gramma politico, non tacerà che è sua inten...ne di allargare ancora di più la cinta daziaria, ...nchè maggiore possa essere il numero dei de...i, nè nasconderà che egli si è messo d'accordo ... partiti popolari perchè essi pure ne compiano ...eno uno ogni domenica: in tal modo il depu...o democratico potrà raccogliere i voti anche dei ...titi dell'ordine.

...i annunzio infine che è alle viste una grande ...va tragedia: per ora non posso dire altro che ... non sarà di Giuseppe Lipparini.

L'ARTE DELLA VITA

...nedì — Stanotte mi sono accorta che il vaso ...va per straboccare. Pensavo, smaniavo e mi ...giravo dentro i lenzuoli come se ci avessi l'a...sso nervastelico e invece proprio mi sono per...sa che la vita calma fatta con l'onestà e tutte ...altre esiggenze per portar bene un nome, non ...atta per me. Lui stava nella camera accanto ...trando la canna del fucile per la partita di ...cia e io in quel momento dentro di me rom...vo tutto con lui.

...ercoledì — Stamattina a colazione siccome l'ho ...to che masticava male ho creduto che avesse ...ngiato la foglia. Invece era l'impiombatura ... dentista americano che gli era andata giù ...ieme alla bocca di dama. Io zitta: ho fatto ...recchio del mercante e mi sono ritirata in ca...ra a radunare le lettere, i fiori, le fotografie e ...ti gli altri impiccetti che formano tutto il mio ...*rage*... Mi è venuto da piangere, ma poi la ...nna ha ripreso il sopravvento.

...iovedì — Ricomincio da capo. Andare e venire ...a ventura anche questo ha il suo lato bello: ...ondo da che parte si guarda. E poi almeno non ...avrò sempre alle coste il pungolo della spada ... Damocle per nascondere Checchino che dopo ...to è figlio mio.

...utta colpa di quel mascalzone di Fofò. Gia se ...ritrovo — chi lo sa potrebbe pure essere che ...cadessi nelle braccia a calde lagrime.

...i pare ieri che scrivevo:

MATERNITÀ

I

Quanto mi piacerebbe avere un figlio
...a un padre che dicesse: Sei mia moglie!
...a oramai dove diavolo lo piglio
...n uomo che gli faccia da papà?

Il giorno che mi presero le doglie
...ofò mi disse — Se gli rassomiglio,
...al ha sul viso le mie stesse voglie,
...li riconosco la paternità

II

Dissi — Non si sa mai! Forse gli tocca
...a fui delusa! Fofò aveva infatti
...na voglia di vino sulla bocca
... il mio ce l'aveva di caffè

...gli fu inesorabile nei patti,
...on ne volle saper!... Quanto fui sciocca
... far le cose mie senza contratti
... rischio di restarmene da me

[illegible]

I sessantanove

Se i Pisani veder Lucca non ponno,
vedano almeno il degno suo prefetto,
che di piedi già fu maestro e donno,
manoprandosi a scopo di sonetto.
Sì, poeta egli fu! Va pur notato
che eventolò gli scoppettoni belli
sopra Napoli a fin di sindacato.
Mirate dunque: è il *CONTE CAPITELLI!*

Cronaca Urbana

Il Cittadino che protesta.

Egreggio signor Cronista,

Vorrebbe avere quanto un cinichetto la bontà di salutarmi i tramve che ci abbiamo qui a Roma?

Non fo per dir male di nessuno ma mi pare una cosa (e ti passo sopra a tante altre boglierie) che a un cittadino che si rispetta ci si addrizzano, parlando con rispetto, quei quattro peli che vi ha sul cranio.

Quando un poveromo è montato la sopra, ci pare salvognuno tale e quale come se fosse un viaggio di mare, e abbenanche le tariffe Dio lo sa si sono alte, uno ti riva a casa che le piaghe e i lividi non li pole contare.

Giorni fa (io abbito, come si pole immagginare con quella cuccagna di stipendio, in un sito fori di mano) ti piglio il tramve e via: siccome dentro vi era un popolaglio di gente, me ti sgnacco nella piattaforma dove salvognuno stavamo come le saraghe.

Ci assicuro che avrei preferito di andare a piedi, anche per conomia, ma pioveva e l'ombrello sta in riparazione per via del pupo che ci ha fatto l'assalto di Port Artur.

Ed eccoti che a malappena ci mettiamo in movimento, taratataffete, una scossa che ti vado a sbattere su di una signora che stava di faccia a me col marito, uno alto con la barba.

Dico: Scusi! E mi arimetto in quilibbrio.

Facciamo un altro pezzo di strada ed eccoti che il tramve ti fa un altro scossone che mi vado a prendere di petto con le spalle a un signore grasso che ci avevo dietro.

Dico: Scusi! E torno a mettermi in quilibbrio!

E già un certo rosichino qua dentro ve lo incominciavo a sentire, ma abbozzavo per l'occhio del mondo.

Ed eccoti un altro scossone che ti torno a andare addosso alla signora di faccia che avevo messe le mane avanti per non farci male.

E a malappena ci avevo detto: Scusi, e ancora non m'ero messo in quilibbrio, che mi ti sento agguantare dal marito che mi ti dice: Dico, lei attasta la moglie.

Io [illegible] gesso: [illegible]! Io attasto... ma lei non [illegible] quello che [illegible]

Abbasta, come Dio vole si [illegible] [illegible] così mi [illegible]

Ma [illegible]

[illegible]

qua sozza che stava di sopra, e io che non mi potevo movere per via della folla mi toccò di pigliarmela tutta lì dove cascava, e a momenti a direi grazzie!

Quando fu finita, ci dico, mi si poteva torcere accosì, come fanno le lavandaglie.

Allora zompai giù, abbenanche che la vettura correva; ti inciampico, casco nella mollaccia, mi rialzo, ricasco, mi metto a correre che salvognuno ero diventato una tigre, e ti rivo a casa che parevo, con rispetto, un magliale.

E passi per la mollaccia, e per le patacche che mi sono rimaste sul cravus, ma la bile mi si portava via e non capivo più quello che facevo, tanto m'asciugai la faccia con la camicetta di Teresina, quella *sciampagne*, che un altro po' mi nasce la discordia in famiglia.

Ed è perciò che ho impugnato la penna, e ci dico: Mi agnacchi questa protesta nelle colonne del suo preggiato periodico e ci dica che fra le altre cose il tranve deve servire pure a trasportare i cittadini, laddovechè invece, a questo modo, me li saluta lei!

E con questo ci stringo la mano e sono

Suo dev.mo
ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ecc.

Gli ultimi decessi.

Il giornale *L'Avanti!* è stato colpito da una gravissima sciagura: i suoi 508 moribondi sono passati a miglior vita, sono diventati i 508 morti.

Che fossero moribondi, lo si sapeva in redazione: ma che la morte dovesse essere così repentina non se l'aspettava neanche il cappellano don Paolo Orano, che era incaricato di sorvegliare la corsia dei moribondi, per impartire loro le ultime benedizioni!

Il trasporto funebre è riuscito imponente; ma un po' contrastato dall'opera della Polizia che da qualche tempo manifesta una decisa antipatia per i crisantemi organizzati in cortei.

Sopra ogni carro oltre a molte corone dei suddetti fiori, alcuni dei quali abbastanza rettorici, si vedeva piantata la croce del potere.

La redazione dell'*Avanti* al completo e buon numero di socialisti intransigenti seguivano i carri. Per la circostanza luttuosa il gerente responsabile Salustri aveva intinta la sua vermiglia cravatta nell'inchiostro di redazione. Tutti recitavano le litanie aggruppati intorno al quadro degli appelli nominali.

A ogni nome che si leggeva per ordine alfabetico, il partito rispondeva: — *Ora pro nobis.*

Una cerimonia mesta e commovente: quando però i salmodianti alzavano troppo la voce, i carabinieri che facevano ala al corteo minacciavano il sequestro.

Ma allora l'on. Ferri sporgeva il capo dalla sua bara gridando:

— Piglio su di me ogni responsabilità.

Al Camposanto don Paolo Orano voleva parlare, ma gli è stato impedito.

Il povero cappellano si è ritirato esclamando:

— Parlerò in redazione: *ora no!*

Una scuola di canto.

Sono spesso i piccoli fatti che ispirano le grandi idee. L'altro ieri una donna, nel dare al mondo una sua legittima creatura, cantava a squarciagola, per nascondere i vagiti del neo-vivente, ch'essa aveva in animo, chi sa perchè, di sopprimere. E come da cosa nasce cosa, così si è costituita a Roma una commissione collo scopo di studiare il fatto nuovo, e, se del caso, applicarlo in una qualche innovazione sociale. Sappiamo, per un'indiscrezione di un commissario, che sarà aperta fra breve una scuola speciale di canto per tutte quelle giovani che, trovandosi nelle condizioni della gallina prima di cantare, volessero apprendere il modo più pratico di coprire, colla propria, la voce indiscreta del neo-sopprimendo.

La direzione del Conservatorio sarà affidata ad alcune suore, mentre ne avrà la sopraintendenza la contessa Ubaldelli, poichè la Linda Murri ha declinato l'incarico per ragioni del tutto intime e personali.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	1,111,111,00
Dal prof. Labriola sperando di dare un po' di *sesto* all'ufficio VI del Municipio del quale ora è capo . . .	10,00
Dal sig. Benedetti per quanto inventore della famosa corazza, rimanendo colpito in pieno petto dai raggi di un socio disonesto . . .	1,00
Dal nuovo Re di Sassonia, marito della famosa Luisa, non provando alcun gusto nel sentirsi incornato . . .	0,58
Dal prof. Arturo Labriola, ricevuto dal Governo per incoraggiamento a scalare il modo di abbattere il medesimo . . .	[illegible]
Da un Capo Sezione dei Lavori Pubblici, [illegible] [illegible] lettera [illegible] [illegible] Maestro per un [illegible] . . .	[illegible]
Da [illegible] [illegible] [illegible]	[illegible]
Totale L.	[illegible]

TEATRI DI ROMA

Al Costanzi: Ecco uno dei più interessanti membri della Lega fra gli Albergatori: Cassinoff *Kostilow* padrone e direttore dell'*Albergo dei poveri.*

Quest'albergo ad onta del suo modestissimo nome è frequentato da gente della migliore Società, che si permette il lusso di andare ogni sera a teatro, come per esempio il noto Oreste Calabresi, il decantato Ruggero Ruggeri, l'elegante barone Giovannini, il rinomato Virgilio Talli, il chiarissimo Miniati, De Antoni ect. etc.

Non parliamo delle frequentatrici. Basterà fare menzione della signora Cassini e delle signorine Franchini, Chiantoni, Borelli e Rossi.

Nell'Albergo si bestemmia, si beve acquavite, si ruba e si tirano pugni mortali; ma all'infuori di questi piccoli inconvenienti tutto procede nel massimo ordine, nella correttezza più signorile.

Sere or sono nella sala di ricevimento ebbe luogo la rappresentazione di un dramma di E. A. O. Butti, intitolato *Le fiamme nell'ombra.*

Vi agirono quasi tutti i signori nominati più sopra, riportando un grande successo. Per tale sera non si bevve, non si uccise e non si rubò.

Al Nazionale: La Compagnia Pieri-Severi, severamente ligia ai precetti dell'arte continua ad accumular successi. Qui sopra vi è dato di ammirare l'impronta d'un dei pezzi più *Valenti* della Compagnia: il *duca Gian Lorenzo Cortese*, nella sua sportiva *mise* manoprata a scopo di *Duchessina.*

Lunedì, martedì e mercoledì prossimi straordinario intermezzo di Armando Fremo. Impressionanti trasformazioni per lume dei candidati nelle prossime elezioni.

Per i primi di novembre è annunziato il debutto della Compagnia d'operette Guido Magnani.

Al Quirino: Uno dei trionfatori della stagione lirica è il baldo tenore Orazio Delle Fornaci che vi offriamo riprodotto nella gloria smagliante dei suoi baffi.

Insieme a questo artista trionfa Pompei dando spettacolo dei suoi ultimi giorni, e dei casi drammatici della signorina *Jone.*

Al Metastasio: La qui acclusa Ester Scozzi con la sua Compagnia d'operette manda in visibilio gli ammiratori della plastica e del canto allegro.

Al Manzoni: Piene tutte le sere, sia che Goffredo Mameli si faccia uccidere per la patria, sia che l'onorevole di Campodarsego, alle spalle della patria, se la goda spensieratamente.

All'Adriano. Per comodità di coloro che non vi si trovarono, il brigante Musolino riproduce ogni sera la scena del suo arresto, con relativo filo.

Al Nuovo: Compagnia Baccani. Questa sera: *Il Viaggio di Berluron.*

Domani due rappresentazioni: Ore 5 1/2 *Astarotte*, ore 9 *Il Medico delle Signore.*

ULTIME NOTIZIE

Notizie tendenziose.

Enrico Ferri ha già messo a posto le cose, dichiarando che se invece di 30 saranno 50 i collegi che gli offriranno la candidatura, egli modestamente accetterà. E' bene però che i lettori stiano in guardia contro le notizie tendenziose. Non ha infatti fondamento la notizia pubblicata dalla *Tribuna* che l'on. Giolitti abbia invitato il senatore Alfazio, prefetto di Milano, a prendere gli ordini dal cittadino Walter Mocchi.

Le elezioni nel II Collegio.

Si assicura nei circoli politici meglio informati che l'on. Santini abbia ordinato ad una delle più accreditate *cererie* della città una candela eccezionalmente sontuosa, da appendersi alla Madonna di S. Agostino come voto propiziatorio per le prossime elezioni: le dimensioni della candela sono proporzionate alla sua grande fè, seria garanzia di tutte opere parlamentari nel deputato del II collegio.

Alcuni maligni [illegible] che l'on. Santini terrà la candela in [illegible] riposto, riserbandosi di appenderla a [illegible] ottenuto, mentrechè se le cose gli andranno male, tornerà alle sue antiche abitudini [illegible] ed attaccherà solamente qualche [illegible].

LA LOTTA PER MUKDEN

ovvero

Ci si entra e non ci si entra nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Per la guerra di Manciuria
Caterina è entusiasmata!
Quegli assalti, quella furia,
Non finisce d'esaltar.

— Io li ammiro i giapponesi
Che — malgrado tanti russi
Presso Mukden si sien stesi —
alla Sacra Città andran.

Tu sorridi a questi rischi
Perchè manchi d'amor proprio!
Città Sacra? Te ne infischi!
Restar fuori è meglio ognor.

MARIO.

L'elezione

(idea travasata).

Il *mio pensiero è mio (torno in carica)* il *tuo pensiero è tuo.* Io penso *per me* con pensiero *mio*, tu pensi *a te* con pensiero *tuo*. Se tu *credi* di pensare a me col tuo pensiero, non in volendo, *pensi a te stesso.* Se io ho bisogno di una *tal cosa* con pensiero mio, occorre *che da me la prenda*, perchè abbia il suo dritto; in ragion capoversa se tu me la pigli, facilmente la ghermirai *non come vorrei*; perchè tu la pigli con *pensiero tuo*, e cioè con tuo costume.

Se io bisogno di tal cosa, e di solo non vi giungo, cercherò non uno che *tal cosa ha in pensiero*; ma che tal cosa *ha in bisogno*, come me: impoichè il *vero pensiero* nasce dal *vero bisogno.* E li due bisognosi del medesimo, uniti insieme, otterranno la cosa, *oggi* o *domani.* Il mio pensiero *se rappresentarlo da me*, col mio atto. Non occorre che *altri* rappresenti il mio pensiero col suo, impoichè il mio pensiero entrando in altrui cervice ritiene di questa tanto, quanto il *maccaron ritiene del sugo in cui piomba.* Tengo il mio pensiero e nego il voto a chiochiesia.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

ENRICO SPOSINI - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - *Piazza Montecitorio 125*

Secolo II - Anno V.

IL CANTO DEL P

Elettori carissimi, il momento
che attraversiamo è così grave e fos
di problemi, ch'io stesso riconosco
la mia poca a tal compito virtù.

Tuttavia per quell'alto sentimento,
che mi punge pel bene del paese
l'onore accetto, e, non badando a spe
farò del tutto per andare su.

Il mio programma è semplice e mod
ma saprò mantener le mie promesse,
anteponendo il vostro al mio interess
con l'influenza mia e l'attività.

E per me, il primo dei problemi è qu
Toglier ogni ragione di dissidio
fra la Chiesa e lo Stato e, senza ecci
far **la Conciliazione** là per là.

Ma, di principi, come voi sapete,
schiettamente moderni e liberali,
farò guerra ad oltranza ai clericali,
che attentano alla patria libertà.

Mentre, al contrario, il prete come p
che rappresenta in tempi così ladri,
la santa religion dei nostri padri
avrà l'appoggio nella mia pietà.

Il ministero avrà il mio appoggio anch'e
nelle saggie riforme in cui s'avvia
pel ben comune della **Monarchia,**
del **Popolo Sovrano** e della fè.

Chi scende in piazza in nome del progr
per sollevar le masse alla rivolta,
combattere saprò volta per volta,
senza tregua concedergli o mercè.

Ben altro, a parer mio, voglion le ma
e a quello accudirò con ogni possa,
per guidarle davvero alla **riscossa**
con la forza del dritto nella man.

Primo: **L'abolizione delle tasse,**
che sul povero gravan, che lavora,
più che sul ricco, che le ambascie ign
del guadagnarsi il pane quotidian.

Il Travaso delle Idee della Domenica

Un numero Cent. 10 Arretrato Cent. 20 N. 244.

ABBONAMENTI.

Per un anno { in Italia, . . . L. 6 / all'Estero . . . » 7

Dirigere lettere, vaglia e cartoline-vaglia agli uffici del giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2°

Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso
L'Amministrazione del Giornale
Corso Umberto I, 391, p. 2° - Telefono 26-45.
Prezzo: 4. pagina, cent. 60; 3. pagina, L. 2 — la linea di corpo 6.

I manoscritti non si restituiscono.

Conto corrente colla Posta

L'urna:** Si **copre**, si **riscopre**! Si **apre**, si **chiude**, si **riapre**!. **Morte, vita! **E andate di questo passo in vicendaria di fati! Ciò che è *doglianza oggi*, sarà scopo di *esultaria domani!* Ovverosia, l'uomo che vi scese *spento* può risorgerne *vivo*, vuoi in *persona di sè*, vuoi in *persona di altro!* Dico l'*Urna* e sottintendo questo *architettato metafisico elettivo* che insussiste di sussistenza ed aguzza di repugnanza quelli appetiti che *spegne* e che *suscita!*. L'uomo, *entrandovi intero* a legislatura defonta, vi si chiude con *cuor disperativo;* ma indi a breve pezza, giubila se *intero vi rientra;* poichè in tal guisa ne *uscirà vivo!*..**
Nego l'urna che *nega sè stessa, affermandosi* nel *negato* e aspetto li eventi della contradditoria umana!

TITO LIVIO CIANCHETTINI.

Secolo II - Anno V. — Roma, 30 Ottobre (Uffici Corso Umberto I, 391) Domenica 1904 — **N. 244**

IL CANTO DEL PERFETTO CANDIDATO

Elettori carissimi, il momento
che attraversiamo è così grave e fosco
di problemi, ch'io stesso riconosco
la mia poca a tal compito virtù.

Tuttavia per quell'alto sentimento,
che mi punge pel bene del paese
l'onore accetto, e, non badando a spese,
farò del tutto per andare su.

Il mio programma è semplice e modesto,
ma saprò mantener le mie promesse,
anteponendo il vostro al mio interesse
con l'influenza mia e l'attività.

E per me, il primo dei problemi è questo:
Toglier ogni ragione di dissidio
fra la Chiesa e lo Stato e, senza eccidio,
far **la Conciliazione** là per là.

Ma, di principi, come voi sapete,
schiettamente moderni e liberali,
farò guerra ad oltranza ai clericali,
che attentano alla patria libertà.

Mentre, al contrario, il prete come prete,
che rappresenta in tempi così ladri,
la santa religion dei nostri padri
avrà l'appoggio nella mia pietà.

Il ministero avrà il mio appoggio anch'esso,
nelle saggie riforme in cui s'avvia
pel ben comune della **Monarchia,**
del **Popolo Sovrano** e della fè.

Chi scende in piazza in nome del progresso
per sollevar le masse alla rivolta,
combattere saprò volta per volta,
senza tregua concedergli o mercè.

Ben altro, a parer mio, voglion le masse,
e a quello accudirò con ogni possa,
per guidarle davvero alla **riscossa**
con la forza del dritto nella man.

Primo: **L'abolizione delle tasse,**
che sul povero gravan, che lavora,
più che sul ricco, che le ambascie ignora
del guadagnarsi il pane quotidian.

Poi il **Rincaro** impedir **delle pigioni,**
ch'è un vero abuso per la Capitale;
far che molto di prezzo scenda il sale
e la carne non cresca a volontà.

Vogliono che in fucili ed in cannoni
non si disperdan tante forze vive,
si aboliscan **le spese improduttive**
e sian ridotte le altre alla metà.

Voglion l'**abolizione del posteggio,**
che al povero le costole assottiglia;
come pur della tassa di famiglia,
che in proporzione agli utili non è.

Così, per non andar di male in peggio,
toglier bisogna il **Dazio di consumo,**
e non dar tanto costo a un po' di fumo
col monopolio, che valor gli diè.

Coi campicelli di Baccelli annessi,
voglion le masse, ovvero i proletari
le già promesse **case popolari,**
che sono quasi una capanna e un cor.

Gli **impiegati** pretendono pur essi,
che di mezzi economici son scarsi,
un organico fatto e non da farsi,
ch'è fatto sempre e ch'è da farsi ognor.

L'abolizion del greco e del latino
nel Ginnasio è pur essa necessaria;
fare la guerra all'Agro e alla malaria
è pure urgente, come Grassi sa.

Per toglier via la pletora del vino
penserà Papadopoli lui stesso;
e la **liretta**, in forza del progresso,
il pizzardone togliere dovrà.

Ecco quello che vogliono le masse;
ed io espletando il mio mandato in tutto,
cercherò di ritrarne un bel costrutto,
obbligando il governo alla ragion.

Che, se per caso ciò non s'avverasse,
scenderò in piazza, *a bon bisogno*, io pure,
colla fiaccola in pugno e colla scure,
gridando: Evviva la rivoluzion!

m'

Con tutti e contro tutti!

L'impegnata battaglia elettorale trova il *Travaso* al suo posto, forte della sopra citata divisa: **Con tutti e contro tutti!** il *Travaso* si prepara ad agitare il mestolo delle elezioni politiche epperò ha stabilito dai collegi d'Italia un servizio speciale che — tempo permettendolo — troverà posto nella rubrica

I 508 nati, morti e risuscitati

per la quale ci siamo assicurati la collaborazione preziosa del prof. Paolo Orano.

"Referendum" elettorale

— Il mio nome sarà portato in tutti i 508 collegi; in tempo di elezioni non son io forse in *pectore* ad ogni elettore?

FRANCHETTI

— M' hanno offerta la candidatura in due o tre collegi, ma io ho risposto: Avete bisogno di un Nesso? E non vi basta il deputato uscente?

Prof. TROMBETTI

— Preferisco sempre i voti che in ogni tempo affluiscono alla Madonna di Pompei: non solo non mi costano un soldo, ma mi hanno fatto diventar milionario.

Don BARTOLO LONGO

— Non sarei alieno dal conquistare un posto nel collegio... dei Cardinali.

FERRUCCIO MACOLA

— Uno stratega come me saprà ben conquistare la posizione inimica, altrimenti dovrò uscire dallo Stato Maggiore

Col. BARONE

— Repubblicano fin che volete, ma insisto sempre per entrare a Corte...olona.

Avv. ROMUSSI

— Io spero di riuscire: mi farò portare.... in Prati; conto molto sul ballottaggio.

Prof. BIAGIO CHIARA

— Non ho paura di cadere io; son troppo avvezzo alle Cascate!

ALFREDINO BACCELLI

— La mia candidatura zoppica un po' come i miei versi.

DOMENICO ORSINI o GIULIO GNOLI

— Non riescirò perchè mi mancano i mezzi..... Oh.... un' idea: Se mi tornassi ad inscrivere all' Università?..

ARTURO LABRIOLA

— Ecco il momento per investire tutti i miei fondi!

ETTORE SOCCI

— Mi tocca correre il pallio con un proprietario di scuderia da corsa che, naturalmente, farà funzionare il totalizzatore. Che storia è questa? Storia antica, forse? Allora, chi è a cavallo son io!

ETTORE CICCOTTI

— Piuttosto che la tromba, preferisco il violoncello e la « Dante Alighieri ».

EMANUELE GIANTURCO

— Carte in tavola, signori miei; io faccio il mio giuoco, e papà il suo. A chi mi bussa a denari, rispondo picche!

CARLO DI RUDINÌ

— Io sto in America e mi porto candidato ad un buon matrimonio. Da cosa nasce cosa; ma poi, qualunque cosa nasca, c'è Cucca l'ostetrico che sa metter le mani avanti. Al mio ritorno, troverò bene un collegio; verrò con un vagone di prosciutti di York e di salcicce di Cicago. E' l'America il vero paese di Cucca...gna!

Marchese ALFREDO BIONUTOLO di Mugnano

— Che non trovi un buco dove porre la mia candidatura? Quel diavolo di Ferri me li ha tutti..... turati.

FILIPPO TURATI

— Io sol contro Toscana tutta!.. A Ravenna mi toccherà fare... uno contro cinque. E le conseguenze di questa epica pugna? Le getterò in faccia alla borghesia ed al versipelle Giolitti. *Fata trahunt!*

ENRICHISSIMO FERRI

— Volete sapere se mi presento e dove mi portano? Santo diavolo! Se mi presento, mi portano... dentro!

In ogni modo poserò la mia candidatura in un collegio... Lombardo!

NUNZIO NASI

— Io non so dove mi porteranno. In generale mi lascio sempre portare senza saper dove nè da chi. E' una vecchia abitudine.

Conte PAPADOPOLI

— In ogni modo alla Camera c'entrerò di sicuro; alla peggio prenderò posto nella tribuna della Stampa per ascoltare i discorsi dell' on. Pellegrini.

GANDOLIN

— Ci tengo assolutamente a rientrare alla Camera; per me essa è una Camera... di sicurezza!

Avv. PESCETTI

— Ah... siate sicuri che tornerò: quando mi ficco un *Chiodo* in testa, mi lascerei tagliare a pezzi come... l' Isolina piuttosto!

On. TODESCHINI

— Quale collegio preferirei rappresentare? E me lo chiedete? Lodi!

LUIGI SANSONE LUZZATTI

— Al collegio di Mercato, malgrado i molti miei competitori, io uscirò dall' urna *primo estratto!*

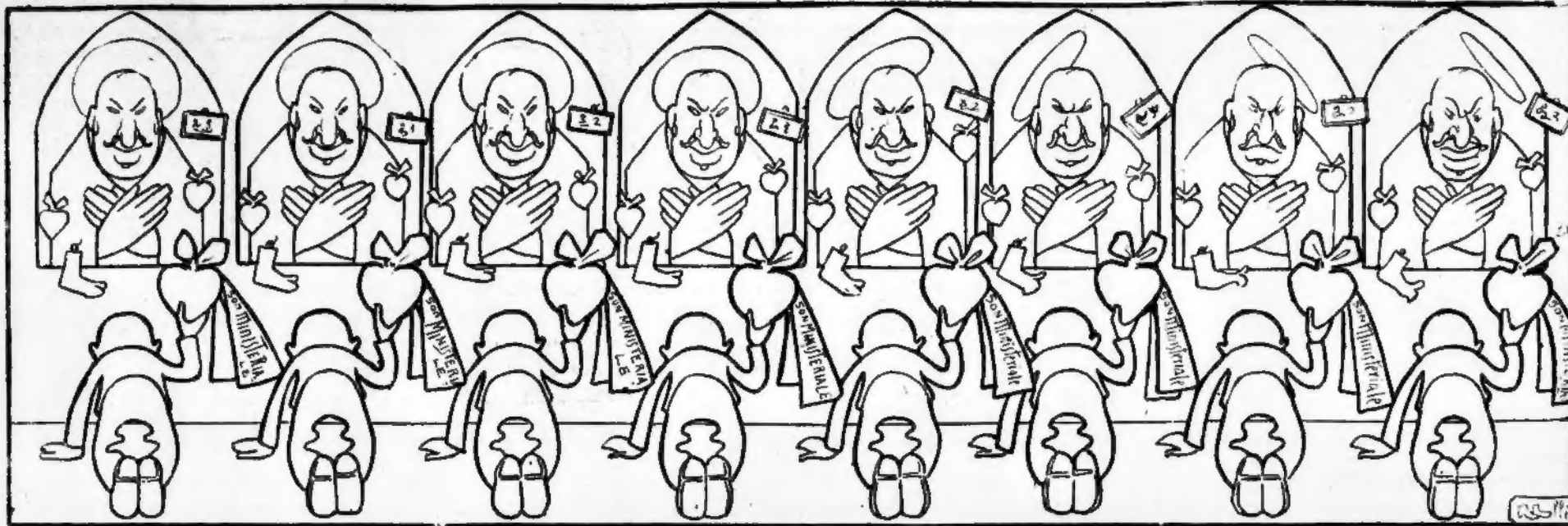
GENNARO ALIBERTI

— Dovrebbero eleggermi perchè sono una *Illustrazione Italiana* e merito di andare *Avanti!*

UGO OJETTI.

L'EX-PARLAMENTO ILLUSTRATO

Sono stato un valente schermitore
con Garibaldi in tempi assai remoti;
dice il maligno ch'io son pur pittore
e che alla questua vado ancor di voti.
No! Diserto l'agon pria che finisca:
è tempo che *CHINAGLIA* incanutisca!

L'OGNISSANTI E....

...... l'Ognipreganti.

La guerra... elettorale

Dall' esame critico della situazione strategica dei belligeranti si può con una certa sicurezza arguire che una battaglia campale su tutto il fronte dei due eserciti avrà luogo fra il 6 ed il 13 novembre. Il generalissimo russo Ferri, disimpegnatosi dall'accerchiamento in cui era caduto coi generali Berenini, Altobelli, Calissano, Borgiani, nella cittadella di Torino, ha ripreso vigorosamente l'offensiva su tutta la linea piantando il suo vessillo in 30 punti strategici, più per molestare le forze del generalissimo giapponese Giolitti che con la speranza di riuscir vincitore.

Per avere maggior libertà di movimento il generalissimo russo Ferri ha creduto bene di dividere la sua estrema sinistra in 4 corpi distinti al comando dei generali Sacchi, Turati, Barzilai, Marcora, i quali opereranno ognuno per conto proprio nel primo grande attacco generale salvo a riunirsi nello sforzo finale. In ogni modo Kuropatkin-Ferri conta molto sulla eroica azione dei difensori di Porto Arthur al comando dei colonnelli Mocchi e Labriola e del comandante dei cosacchi Braccialarghe che con le sue sotnie ha il preciso incarico di molestare le retrovie giapponesi, il servizio di rifornimento e sanitario, tagliar l'acqua, i viveri, il telegrafo, le ferrovie, con un' azione combinata di attacchi improvvisi, imboscate e fulminee ritirate.

Nel frattempo Kuropatkin cerca di rialzare il morale dei suoi e impressionare l'avversario con lo spettro della famosa flotta del Baltico al comando dell'ammiraglio Sidney-Sonnino, ciò che dovrebbe produrre una rivoluzione nello Stato... attuale della guerra e dargli la vittoria definitiva.

Ma tutti sanno che la flotta-lumaca, se arriverà... fra 10 anni o 10 secoli, sarà il vero Soccorso di Pisa, senza nessuna maligna allusione al colonnello Battelli che si trova in critica posizione, malgrado siasi impadronito con un abile colpo di audacia del *Corriere*... Toscano, posizione strategica importantissima per entrare in Monte... Citorio.

Il punto ove più si concentreranno gli sforzi dei combattenti sarà nella Città Santa e sui suoi sette colli. A Mukden il gran Llama ha ordinato ai suoi seguaci la più stretta neutralità, ma di fatto e sottomano aiuterà i Giapponesi e ostacolerà specialmente l'azione dei generali Barzilai e Domenico Gnoli, il Tirteo, il Goffredo Mameli dell' attuale campagna. Intanto ecco nell' ora attuale come si delinea la lotta in tutto lo scacchiere:

— Nei Castelli, presso Mukden, avremo una lotta accanita per la conquista della posizione di Albano difesa vigorosamente dal capitano Borghese contro i reiterati assalti del luogotenente di Kuropatkin Guido Podrecca.

— La fortezza di Cremona è tenuta vittoriosamente dal Sacchi, mentre nella vicina Pescarolo il brillante ufficiale Sommi-Picenardi, ferito nell'amor proprio, si ritira dalla lotta.

— A Terni Leonida Labriola coi suoi 600 combatterà contro Serse Pantano armato di tariffe e di clausola.

— A Castelfranco fa cose da pazzi quell' anima dannata di Ferruccio Macola che, mena botte da orbi anche ai non belligeranti.

— Le Alpi son difese a Ventimiglia dal vecchio e glorioso Generale Biancheri; a Cuneo, dal luogotenente di Oyama, generale Galimberti; a Sondrio da Marcora, ad Udine dal luogotenente di Sacchi cap. Caratti, e dal garibaldino Riccardo Luzzatto.

— A Taranto il commodoro Di Palma seminerà di mine la via di... Damasco.

— Una lotta terribile mai vista si avrà a Milano ove quell'importante posizione che è la chiave della campagna attuale sarà disputata palmo a palmo da tutti i reparti di milizia, compresa l'artiglieria di Paolo Valera e gli attacchi dell'*Avanguardia Socialista*.

Il Generale Romussi ciurla un po' nel manico ed è sospetto. Il generalissimo Oyama lo teme, lo accarezza; ma se può metterlo in qualche brutto impiccio, non correrà certo in suo aiuto.

— A Pesaro il colonnello Piero Mascagni si è ritirato con la *Cavalleria* e sta alla retroguardia.

— A Ravenna, ove è stabilito il quartiere generale di Kuropatkin, Oyama ha mandato il prode Rava, cui daranno man forte all'ultimo momento i luogotenenti Corrado Ricci, Giovanni Borrelli ed altri ancora che faranno passare a Kuropatkin un brutto quarto d'ora.

— Non meno accanita si presenta la lotta a Napoli, specialmente fra Ettore Ciccotti ed Enzo Ravaschieri, decisi come sono a non darsi quartiere.

— Afan de Rivera con la sua artiglieria difende strenuamente la sezione San Ferdinando, mentre a Stella il Caromichele Ricciardi armato di solo *Pungolo* vuol battere il dott. Cacciapuoti che come medico è avvezzo a far il vuoto innanzi a sè.

— A Chiaja si attende l'arrivo del marchese di Bugnano che si è trattenuto in America in cerca di rinforzi onde poter debellare il fiero e baffuto Cucca che rappresenta l'oste (trico) nemico, avvezzo a metter le mani avanti senza paura.

— In Sicilia i due capitani di ventura Nasi e Palizzolo stanno riorganizzando le loro orde per tagliare a pezzi i distaccamenti giapponesi ed impadronirsi di tutto il bagaglio, nonchè del tesoro di guerra. Il primo ha già organizzato il tribunale supremo delle prede, ed il secondo opererà lungo le linee ferroviarie rilasciando lettere patenti per legni da corsa fra Palermo, Trapani, Tunisi e Malta.

Il generalissimo Oyama-Giolitti è in comunicazione telefonica coi sui comandanti di divisione Rava, Ronchetti, Luzzatti, Orlando, Majorana che operano su tutto il fronte, procurando di operare l'avvolgimento dei Russi e batterli da tutte le parti.

Una nota comune a tutti i rapporti è quella della irreperibilità della squadra del Baltico al comando dell'ammiraglio Sonnino, squadra che dovrebbe operare di conserva con gli sforzi combinati di Kuropatkin e dei difensori di Porto-Arthuro.

— All'ultim'ora è corsa la voce che la flotta fantasma abbia fatto le sue prove con successo contro due innocue barche da pesca che avrebbe calato a picco nel mare del Nord e precisamente nello stretto dello Skagerrat.

Fatta la prodezza, la flotta si è messa in rotta... come se avesse incontrato l'ammiraglio Togo. Il commodoro Sonnino ha fatto rallentare la marcia e spegnere i fuochi perchè in seguito al fatto d'arme delle barche pescareccie, è stato colto da grave dissenteria... circa il metodo di lotta.

Egli infatti... dissente da tutti e si manterrà al largo i nattesa degli eventi.

Bilancietta di precisione... elettorale già usata da S. E. Giolitti, ma ancora in buono stato. Per pesare si possono usare e non usare scrupoli, a volontà. In vendita presso la « *Tribuna* ».

L'ARTE DELLA VITA

Lunedì. — No, stasera non sono davvero allegra! Una malinconia fisica mi piglia in tutta la persona; una specie d'abbandono quasi direi languido mi rende immobile e m'invita alla meditazione di cose tristi. Ho le lagrime all'occhi e se ci avessi vicino la persona che dico io gli sfogherei tutto il mio dolore, tutto il mio *coscemar*, come dicono i francesi che tengo dentro di me.

Ah, se sapeste com'è doloroso di vivere assieme a un uomo che ci ha i gusti diametralmente opposti che non ti capisce e che non fa il bagno tutte le mattine.

Vedete: far l'amore con certi uomini è lo stesso come mangiare sopra una tovaglia sporca del giorno avanti. Mario io lo detesto, l'odio, non lo posso patire specialmente quando mi viene davanti a fare i salamelecchi. Pensare che si pettina con la riga di dietro e si mette la ceretta nei baffi che quando mi bacia sento che appiccica tutto

Martedì. — Ho scritto al direttore del *Travaso* che tutto è pronto dalla parte mia, ma che ancora ci vole un momento di pazienza prima di farmi rivedere con la veste solita. Scapperò con l'automobile come una principessa da sessanta cavalli.

Mercoledì. — Non vedo l'ora di ripresentarmi al mio mondo senza la truccatura del blasone. Viva la faccia della democrazia, come gli piace pure a Ugo Oglietti che oggi mi ha scritto dodici pagine fitte.

Quante n'hanno fatte quegli onorevoli sbafatori che sono andati a rappresentare la pace dell'Italia a San Luis dell'America

Pure i figli e i camerieri li hanno fatti passare per deputati e ci hanno creduto tanto che hanno arrestato il servitore di San Giuliano come esploratore di portafogli. Ma il marchese che fa le conferenze dantesche, per far l'espiazzione è andato da Washington che era un repubblicano a portargli una corona *morale*, scusandosi che Mario Theodoli segretario parlamentare aveva perduto il treno. Roba da vellicarsi dalle risate se ci fosse qui con me il deputato che adesso non può venire perchè ci ha il competitore che cerca appoggi dappertutto.

Venerdì. — Ho letto che Mommino Picenardi è stufo della Cammera e che non si ripresenta. Sono stata profetessa. Io da tanti simboli già avevo capito che quello finiva per ritirarsi e poi, senza pizzo, senza i baffetti, più che mai pareva un minorenne che non ci si combina niente. Uno di meno per quest'inverno.

Sabato. — Un amico di lui che è venuto stasera perchè un amico suo si porta da queste parti, dice che la Camera nova darà certe sorprese.... Si vede che nessuno pensa a mettere il catenaccetto!

Già mi sento scuotere tutte le fibbre! Adesso scrivo subbito a Renato mio per prepararlo che quando si riapre Montecitorio non ci possiamo vedere tanto spesso, perchè quando è aperta la Camera lui non può venire con me due o tre volte di seguito come faceva prima del principe russo.

LA CONTESSA OTTAVIA.

"Vade Mecum„ del perfetto elettore

Il perfetto elettore deve prima di tutto far in modo di cambiare la sua qualità di elettore in quella di candidato e possibilmente di eletto. In tal caso è inutile dire che egli dovrà dare il voto a sè stesso. Ma se le condizioni finanziarie non gli permettono di votare... la tasca, allora egli, limitandosi ad esercitare il suo diritto di compartecipazione indiretta al governo della cosa pubblica, dovrà così e non diversamente comportarsi:

a) Votare per il candidato più ricco, o più prodigo o più influente. Sta al fiuto dell'elettore di sfruttare o l'una o l'altra di queste qualità positive dell'uomo politico.

b) Se i candidati forniti delle doti suaccennate sono parecchi, l'elettore scelga il più vecchio o il più malandato in salute.

c) Se dovete recarvi fuori residenza, fatevi anticipare le spese di viaggio da tutti i candidati indistintamente; così la vostra indipendenza sarà fuori d'ogni discussione.

Recatevi poi ad ascoltare i discorsi dei vari competitori per farvi un'idea esatta della situazione. Quando voi vi sarete fatti questa idea, è certo che ritornerete precipitosamente in residenza, praticando quel gran diritto politico che si chiama l'astensione.

Se siete ammogliato, abbiate cura di telegrafare alla vostra metà l'ora del ritorno, perchè la scelta del membro da mandare al Parlamento spetta alla vostra signora non meno che a voi.

d) Non commettete mai l'imperdonabile imprudenza di far preventive dichiarazioni di voto; fate sempre capire che siete incerto e che vi deciderete all'ultimo momento. Gli *ultimi* voti sono i più *preziosi*, e poi se il vostro candidato rimane a terra, voi potete sempre dichiarare che avete votato per il vincitore, il quale avrà per voi l'obbligo della riconoscenza.

e) Procurate sempre di regolarvi in modo da far proclamare il ballottaggio. E' inutile spiegare l'utile di questa tattica.

f) Tra due candidati ugualmente ricchi, della stessa età ed ugualmente malandati in salute, scegliete quello che ha la moglie più... promettente e lusinghiera. E' un semplice dovere di cavalleria...

g) Se non avete nessuna, proprio nessuna ragione di dar il voto a Tizio piuttosto che a Cajo... datelo a Sempronio in omaggio al proverbio che dice: « Tra due lavoranti il terzo sciopera ».

Come avvenne in Roma che uno Cerino, che le cose Capitoline illuminava, per malevolentia di alcuni che seguivano parte clericale, spento venisse.

Or avvenne che il consiglio dei Conservatori del Comune di Roma si abbattesse ad esser governato da uno Cerino dei Principi Colonna, che saviamente le redini della cosa pubblica tenea, et com'era dell'honor di sua stirpe, che mai sempre Ghibellina fue, talvolta memorava i danni della caduta tirannia et i beni della conquistata libertà, del che laude grande dai liberali venivagli et odio non poco da coloro di parte clericale.

Ora costoro non facevangli guerra davanti, comechè lo lume d'esso cerino faticassegli le pupille, ma cercavano modo di prenderlo drieto, com'è loro costume.

E, malauguratamente, bene gli venne, inquantochè coloro che liberali chiamavansi et di parte bianca esser dovevano, erano invece tutti di nero punteggiati et maladettamente ciriolavano.

Allorchè venir si doveva alla zuffa, disertavano costoro lor posto, et i neri non moveano a don Cerino attacco veruno, ma muti si stavano e ad ogni provvisione di qualche importanza p... neano lor veto.

Ne venne che il Comune nè bianco nè ne... era, ma una cotal cosa bigia e noiosa, onde null... di buono uscir potea, o meglio, nulla che valo... avesse ne veniva.

Triste cosa era a vedere che se trattavasi ... ristorare il tettuccio o copertura di uno vesp... siano, bianchi non ne venivano, et neri dicean... che no, laonde il consiglio deliberar non potea ... la cosa non si facea.

Molte et savie provvisioni pertanto fece ess... Cerino, malgrado, come è solito dirsi, Dio e ... Dimonio, ma finalmente vennegli nausea di tut... coteste misere cose.

Non fue uno vento furioso d'Aquilone ch... spenselo, ma uno soffio freddo, fetido e lent... quasi come di una fogna che avesse la tosse.

Molto fecergli i Romani onore, et pentirons... poi, che sostenuto non lo avessero

Laonde poco dopo 'l sovrano che tutti regge... pose al reggimento del Comune un commissari... suo, et furono a nove elettioni convocati.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE...

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	182,721,7...
Dall' on. Aguglia, portando il baule della sua candidatura da Albano Laziale a Termini Imerese	100,0...
Dall'on. Santini, non sentendosi completamente *felice* dopo il voto di quel circolo vizioso che è il Circolo Savoja.	1000,0...
Dall' on. Di Rudinì, sentendosi vaghezza di visitare Bisanzio dopo tanti anni di vita parlamentare	1000,0...
Da Don Cerino, per congedo definitivo... dal suo *Travaso*	1000,0...
Dal tenore Bonci, trovando che anche a Berlino ci sono dei giudici e dei giudizi a lui favorevolissimi	5000,0...
Da Emilio Combes, vaticinando, anzi *vaticanando*, prossima la separazione della Chiesa dallo Stato	1905,0...
Dallo Czar, comprendendo bene che la guerra russo-inglese sarebbe..... un altro pajo di Maniche	5,0...
Dalla principessa Luisa, cominciando a non capirci più nulla davvero... dopo l'esame de' suoi psichiatri	5,0...
Dalla Duse, lieta di poter proclamare che la magistratura difende, con le sue sentenze, le nostre brave attrici *e-leonora*	2000,0...
Dallo scultore socialista Biondi statuario di Leone XIII usufruendo perfino dalla tromba..... elettorale a scopo di grancassa	15,0...
Totale L.	125,712,9...

Cronaca Urbana

CRONACA ELETTORALE

La candidatura Oronzo E. Marginati.

Ieri sera in una numerosissima riunione di elettori liberali del II Collegio fu deliberato di offrire la candidatura, in opposizione all'uscente on. Santini, al nostro egregio amico e collaboratore Oronzo E. Marginati, ben noto ai nostri lettori per le sue vigorose campagne in pro' del pubblico bene.

Aderirono alla candidatura E. Marginati le seguenti associazioni:

Società dei selciaroli Principessa Jolanda — Nucleo dei fumisti Augusta Gentildonna — Unione elettorale Salute e Mappa — Sezione organisti indipendenti — Circolo Savoia (Sezione liberale) — Club autonomo Libertà, fede, uguaglianza, buon umore, rialzamento delle sorti economiche, io sto bene e lei? — Unione federale dei cacciatori di vermicelli per la pesca — Sodalizio « Me lo saluta lei? » — Circolo di divertimento « La mapponcina » — Fratellanza lavoratori della scopa.

Una commissione si recò a casa dell'egregio uomo, ad offrirgli la candidatura.

Stamane il Comitato elettorale ricevette la seguente lettera, che pubblichiamo, ben lieti di veder entrare nell'agone politico una forza nuova e vivace:

Egreggi Signori,

La notizia della delibberazione che lorsignori, come sol dirsi, hanno preso al riguardo mio, mi ha lasciato un po', ce lo dico sinceramente, perplesso.

Perchè, per un omo che ha passata tutta la sua vita nella quiete delle occupazioni famigliari, come sarebbe a dire tirare il principio del mese per vedere se riva a la fine, lo sguaccarsi tutto di un botto in questa rattatuglia de la vita politica è un affare che me lo saluta lei! E, ci dico francamente che sono stato tutta la notte a pensarci sopra, ed ora mi arivoltavo di qua, ora mi arivoltavo di là, che Teresina ci pareva di trovarsi in alto mare.

Ma a la fine, dacci e dacci, mi sono armato di coraggio: ho detto: Oronzo, qual cavolo hai?... Perchè non guardi in faccia, come sol dirsi, il pericolo?... Non senti la voce del dovere, sarebbe a dire la patria che ti chiama, e tutta quella fede inconcussa che levati?...

Ed allora ho impugnato la penna, e ci scrivo

...mente; così la vostra indipendenza sarà ...l'ogni discussione.

...tevi poi ad ascoltare i discorsi dei vari com... per farvi un'idea esatta della situazione. ... voi vi sarete fatti questa idea, è certo che ...rete precipitosamente in residenza, prati... quel gran diritto politico che si chiama l'a...ne.

...ete ammogliato, abbiate cura di telegrafare ...stra metà l'ora del ritorno, perchè la scelta ...mbro da mandare al Parlamento spetta alla ...signora non meno che a voi.

Non commettete mai l'imperdonabile impru...di far preventive dichiarazioni di voto; fate ... capire che siete incerto e che vi deciderete ...mo momento. Gli *ultimi* voti sono i più *pre*... poi se il vostro candidato rimane a terra, ...ete sempre dichiarare che avete votato per ...tore, il quale avrà per voi l'obbligo della ...cenza.

Procurate sempre di regolarvi in modo da ...clamare il ballottaggio. E' inutile spiegare ... di questa tattica.

Tra due candidati ugualmente ricchi, della ...età ed ugualmente malandati in salute, sce... quello che ha la moglie più... promettente ...ghiera. E' un semplice dovere di cavalleria...

Se non avete nessuna, proprio nessuna ra...di dar il voto a Tizio piuttosto che a Cajo... ...a Sempronio in omaggio al proverbio che « Tra due lavoranti il terzo sciopera ».

...e avvenne in Roma che uno ...rino, che le cose Capitoline il...minava, per malevolentia di al...i che seguivano parte clericale, ...nto venisse.

...avvenne che il consiglio dei Conservatori ...omune di Roma si abbattesse ad esser go...o da uno Cerino dei Principi Colonna, che ...mente le redini della cosa pubblica tenea, et ...a dell'honor di sua stirpe, che mai sempre ...llina fue, talvolta memorava i danni della ... tirannia et i beni della conquista a libertà, ...e laude grande dai liberali venivagli et odio ...oco da coloro di parte clericale.

...a costoro non faceangli guerra davanti, co... lo lume d'esso cerino faticassegli le pupille, ...rcavano modo di prenderlo drieto, com'è ...ostume.

...malauguratamente, bene gli venne, inquan...coloro che liberali chiamavansi et di parte ...esser dovevano, erano invece tutti di nero ...giati et maladettamente ciriolavano.

...lorchè venir si doveva alla zuffa, diserta... costoro lor posto, et i neri non moveano a ...Cerino attacco veruno, ma muti si stavano

e ad ogni provvisione di qualche importanza poneano lor veto.

Ne venne che il Comune nè bianco nè nero era, ma una cotal cosa bigia e noiosa, onde nulla di buono uscir potea, o meglio, nulla che valore avesse ne veniva.

Triste cosa era a vedere che se trattavasi di ristorare il tettuccio o copertura di uno vespasiano, bianchi non ne venivano, et neri diceano che no, laonde il consiglio deliberar non potea et la cosa non si facea.

Molte et savie provvisioni pertanto fece esso Cerino, malgrado, come è solito dirsi, Dio e lo Dimonio, ma finalmente vennegli nausea di tutte coteste misere cose.

Non fue uno vento furioso d'Aquilone che spenselo, ma uno soffio freddo, fetido e lento, quasi come di una fogna che avesse la tosse.

Molto fecergli i Romani onore, et pentironsi poi, che sostenuto non lo avessero

Laonde poco dopo 'l sovrano che tutti reggea pose al reggimento del Comune un commissario suo, et furono a nove eletioni convocati.

FRATE PINCO DELLA MIRANDOLA SCRISSE
ET BIAGIO PENNELLONE PINTORE ALLUMINÒ.

NOTA PERMANENTE DI SOTTOSCRIZIONE

a favore del *Travaso*

Somma precedente L.	182,724,72
Dall' on. Aguglia, portando il baule della sua candidatura da Albano Laziale a Termini Imerese	100,00
Dall'on. Santini, non sentendosi completamente *felice* dopo il voto di quel circolo vizioso che è il Circolo Savoja.	1000,00
Dall' on. Di Rudinì, sentendosi vaghezza di visitare Bisanzio dopo tanti anni di vita parlamentare	1000,00
Da Don Cerino, per congedo definitivo... dal suo *Travaso*	1000,00
Dal tenore Bonci, trovando che anche a Berlino ci sono dei giudici e dei giudizi a lui favorevolissimi	5000,00
Da Emilio Combes, vaticinando, anzi *vaticanando*, prossima la separazione della Chiesa dallo Stato	1905,00
Dallo Czar, comprendendo bene che la guerra russo-inglese sarebbe..... un altro pajo di Maniche	5,00
Dalla principessa Luisa, cominciando a non capirci più nulla davvero... dopo l' esame de' suoi psichiatri	5,00
Dalla Duse, lieta di poter proclamare che la magistratura difende, con le sue sentenze, le nostre brave attrici *e-le-onora*	2000,00
Dallo scultore socialista Biondi statuario di Leone XIII usufruendo perfino dalla tromba..... elettorale a scopo di grancassa	15,00
Totale L.	125,712,95

Cronaca Urbana

CRONACA ELETTORALE

La candidatura Oronzo E. Marginati.

Ieri sera in una numerosissima riunione di elettori liberali del II Collegio fu deliberato di offrire la candidatura, in opposizione all'uscente on. Santini, al nostro egregio amico e collaboratore Oronzo E. Marginati, ben noto ai nostri lettori per le sue vigorose campagne in pro' del pubblico bene.

Aderirono alla candidatura E. Marginati le seguenti associazioni:

Società dei selciaroli Principessa Jolanda — Nucleo dei fumisti Augusta Gentildonna — Unione elettorale Salute e Mappa — Sezione organisti indipendenti — Circolo Savoia (Sezione liberale) — Club autonomo Libertà, fede, uguaglianza, buon umore, rialzamento delle sorti economiche, io sto bene e lei? — Unione federale dei cacciatori di vermicelli per la pesca — Sodalizio « Me lo saluta lei? » — Circolo di divertimento « La mapponcina » — Fratellanza lavoratori della scopa.

Una commissione si recò a casa dell'egregio uomo, ad offrirgli la candidatura.

Stamane il Comitato elettorale ricevette la seguente lettera, che pubblichiamo, ben lieti di veder entrare nell'agone politico una forza nuova e vivace:

Egreggi Signori,

La notizzia della delibberazione che lorsignori, come sol dirsi, hanno preso al riguardo mio, mi ha lasciato un po', ce lo dico sinceramente, perplesso.

Perchè, per un omo che ha passata tutta la sua vita nella quiete delle occupazioni famigliari, come sarebbe a dire tirare il principio del mese per vedere se riva a la fine, lo sgnaccarsi tutto di un botto in questa rattatuglia de la vita politica è un affare che me lo saluta lei! E, ci dico francamente che sono stato tutta la notte a pensarci sopra, ed ora mi arivoltavo di qua, ora mi arivoltavo di là, che Terresina ci pareva di trovarsi in alto mare.

Ma a la fine, dacci e dacci, mi sono armato di coraggio: ho detto: Oronzo, qual cavolo hai!... Perchè non guardi in faccia, come sol dirsi, il pericolo!... Non senti la voce del dovere, sarebbe a dire la patria che ti chiama, e tutta quella fede inconcussa che levati!...

Ed allora ho impugnato la penna, e ci scrivo la gran parola: Sì, accetto. Faccio come Giulio Cesare, allorquando passava il Tevere, che disse: La boccia l'ho buttata, stiamo a vedere si va a lecco.

E speriamo di vedere se ci rivo.

Questo mandato che lor signori mi allungano, ebbene sì, lo accetto, e non sto a sentire Terresina che dice che sono frescacce, perchè è il sor Filippo che la mette su.

Qualcuno mi ha, come sol dirsi, obbiettato che la cosa non fosse seria per via del pupazzo col dito così, ma quello è un capriccio del pupazzaglio, e nella vita privata nonchè politica, il dito ce l'ho come mi pare, e agli avversari ce lo posso anche sgnaccare in un occhio.

Alla prima occasione ci sporrò il programma politico, ma per antipasto ovverosia aperitivo, ci posso dire che non sono una ciriola, ma viceversa sono tutto di un pezzo e mi possono ari voltare da tutte le parti che non ciò magagne, nè cose nascoste, e non po' accadere che doppo mi trovino addosso la fede dei nostri padri, come a quell'altro, che non ce la sapeva nessuno.

E questa bocca che ci parlo intanto che scrivo, la possono chiamare intemerata, inquantochè l'ho messa qualche volta sulla cosa pubblica, ma sulle scarpe dell'altri, fussero principi, re, o papi, non ce l'ho messa mai!

Come mi sono propugnato per le cause giuste quando ero un tribbolato privato, accosì mi propugnerò quando venissi ad essere un intorcinato pubblico.

E la bandiera che ho sventolato in faccia al municipio, ai tranve e al governo, la seguiterò a sventolare in faccia al parlamento nazionale.

E quando verrà l'ora, abbenanche che ci si riesca, che ci ristituirò il mandato, come loro me lo messero in mano, così ce lo rimetto immacolato e senza zozzerie.

Con le quali mi credano, egreggi cittadini, loro aff.mo candidato

ORONZO E. MARGINATI
Membro onorario, Ufficiale di scrittura, ecc.

La candidatura Del Sonno.

Riceviamo e di buon grado pubblichiamo:

Carissimi Travasatori,

Chi si sarebbe... sognato che un giorno io sarei stato fra i candidati in un collegio di Roma!

Veramente, come avvocato Del Sonno, mi sentivo più a posto nel Collegio di... Russi. Mi hanno voluto invece a Roma, luogo, del resto, a me predi....letto, perchè vi aprii gli occhi... alla luce parecchi anni sono.

Intanto molti elettori mi chiedono il programma, come fossi il botteghino di un' impresa teatrale. Il mio programma? ma esso è tutto nel mio nome; dormire della grossa sempre.... e perciò sempre... Camera chiusa.

Va da sè che, come Del Sonno, non sono amico dell' on. Sonnino, ma potrei seguirlo.... ad occhi chiusi, se potessi entrare nel suo Gabinetto, dato che riesca a comporne uno. E ne dubito molto: perchè finora, ch' io mi sappia, quando l' on. Sonnino è stato lì lì per fargliela, arrivato nella soglia del Gabinetto, ha finito per fare... una ritirata.

Comunque sia, io non sono per natura un Sonniniano. Questo dico fin d' ora ben chiaro perchè nessuno de' miei elettori si culli.... nella illusione ch' io sia diverso da quello che sogno. Io però non ho mai avuto simpatie per la piazza, al contrario mi è sempre piaciuta una piazza... e mezzo.

Chi mi conosce dice ch' io sono d' ingegno molto... svegliato: ne sono persuaso anch' io e lo ripeto anche a voi perchè teniate desta... l'attenzione pubblica sul mio nome. Con questo però non intendo che mi serviate da... comodino.

Vedo già che la mia lettera è lunga e si avvicina alla..... colonnetta. Scusate se abuso del vostro spazio.

Chiudo perciò.... gli occhi e metto a.... dormire anche la mia candidatura. Buona notte al secchio.

Fra le coltri, 29 ottobre.

Vostro candidato
DEL SONNO.

TEATRI DI ROMA

Al **Costanzi**: Si è stabilito il Comitato elettorale *Giordano Bruno* per la candidatura di un vero libero pensatore al I Collegio di Roma.

La scelta non si è fermata ancora su nessuno: ma tutto fa credere che essa cadrà sul cittadino Pasquale Giovannini Sorcioni, qui presente, popolarissimo per la sua sanguinaria avversione alla tirannia pretina, che si manifesta nel *Diavolo e l' Acqua Santa* di Bertolazzi.

Il Comitato, presieduto da Virgilio Talli, dopo un fecondo periodo di attività si trasferisce a Torino per il ballottaggio del botteghino.

Al **Nazionale**: La signorina Pieri Barisart, ingannata dal proprio consorte, il quale viceversa è il proprio padre col nome di Vittorio Pieri: ma finge di non essere nè sposo nè padre, camuffandosi da Corneillach, uomo dedito a ogni sorta di vizi e di dissipazioni: terribile dramma in tre atti che si nasconde sotto la semplice e ingenua etichetta di *Frustata*, e che ha fatto ridere di orrore il pubblico del *Nazionale* alcune sere or sono. Vi presentiamo il ritratto della bravissima vittima e tiriamo innanzi, constatando il successo della Signora dalle Camelie nel dramma *Elisa Severi*, manoprato a scopo di serata d' onore.

Al **Quirino**: E si passa ad osservare il maschio profilo di Burbo Roberto Bigiani, rinomato oste pompeiano, già gladiatore a scopo di circo e di sangue umano. Il rinomato Burbo, fra un mezzo litro e l'altro, canta agli avventori argute canzonette del maestro Petrella, con magnifica voce di basso, riscuotendo la generale approvazione.

Al **Manzoni**: Ieri sera Olga Capri, come un Napoleone III qualunque, fece il suo *Colpo di Stato*. Esso fu giudicato, in fondo, un'allegra birichineria di Parigi e venne molto applaudito. La seratante poi, come sorpresa finale, fece piombare all'improvviso gli spettatori *Nelle Tenebre* più fitte.

Al **Metastasio**: La storia è sempre la maestra dei popoli. I quali popoli non possono fare a meno di recarsi al Metastasio per apprendere da quella di *Pierrot* quanto valga la signorina De Nioriac, anche ridotta nelle spettrali condizioni qui vicino espresse.

All'**Adriano**: Lunedì prossimo l'*Iris*. Protagonista: Pietro Mascagni. Argomenti complementari: Emma Carelli, Piero Schiavazzi. Non c'è bisogno d'altro.

Al **Nuovo**: Compagnia drammatica Baccani.

All'**Olimpia**: Spettacolo variatissimo e divertentissimo.

Pescatori inglesi amerebbero di non essere scambiati per giapponesi dalla squadra russa, che per questa volta ha trovato l' Inghilterra di... *Manica* larga.

Cercasi un collegio per l' on. Ferri, che non sa dove posare la sua can-dittatura.

Tombole telegrafiche nazionali 6-11 novembre 1904. — Chi ha molti numeri può dirsi a cavallo per quanto rischi di rimanere... a piedi.

E' con legittimo orgoglio che noi salutiamo la risoluzione del nostro valoroso collaboratore **Oronzo E. Marginati**, *di lasciarsi portare candidato al II Collegio di Roma.*

Vuol dire che la volontà popolare riconosce nell'integerrimo cittadino che ha sempre tenuto alto il dito contro tutte le sopraffazioni, il rappresentante suo naturale.

Vuol dire che le idee camminano a passi da gigante verso l'avvenire e che il suffragio popolare tien loro dietro.

Più commossi ancora che superbi e soddisfatti, annunziamo che il candidato **Oronzo** *terrà il suo discorso politico in un banchetto che un numeroso nucleo di elettori gli offrirà questa sera, e che il prossimo numero del* Travaso *riporterà testualmente il programma dell'egregio uomo, cui già sorride amica la vittoria dai battenti di Montecitorio.*

ULTIME NOTIZIE

Nel Collegio di Trapani.

Un nucleo imponente di elettori ha proclamato la candidatura di Nunzio Nasi. Il presidente del comitato elettorale ha invitato tutti gli elettori ad ascoltare questa sera la parola autorevole del candidato.

E' stato perciò impiantato un cinematografo nel quale l'illustre uomo politico sullo sfondo di un paese non ben definito apparisce in diverse attitudini, non esclusa quella con l'indice nel naso, mentre un grammofono recita la mirabile concione del candidato.

L'effetto è assicurato, ma la... causa è ancora in cura dal giudice istruttore.

Bricciche elettorali.

Lo speciale servizio d' informazioni elettorali impiantato dal nostro giornale, ci pone in grado di assicurare che, oltre alle candidature Palizzolo a Palermo, Nasi a Trapani e di Aliberti a Napoli, incontrano largo favore i nomi di Musolino a S. Stefano d' Aspromonte, del « Biondino » a Pavia, di Tullio Murri a Fermo, del tenente Modugno a Bitonto, di Giulio Rosada a Salerno, dell' Olivo a Milano e del notajo Bacchetti al II Collegio di Roma.

Il dottor Naldi avrebbe poi messo l'occhio sopra un Collegio di Romagna, mentre il prof. Secchi non sarebbe stato alieno dal farsi portare contro l' on. Prampolini a Reggio-Emilia, se non ci fosse messo di mezzo il suo difensore on. Borciani.

Un nuovo incidente di Hull!

La squadra del Baltico avrebbe incontrato (a quanto ci si assicura) nel Golfo di Guascogna una immensa Nave sul tipo della fregata, a cui avrebbe dato la caccia, ma inutilmente.

La misteriosa Nave scomparve all'orizzonte nella direzione della Marina di Pisa.

Pare che si tratti della *Nave* di Gabriele D' Annunzio, la cui perizia marinaresca lo ha salvato da un nuovo disastro di Hull.

La candidatura Del Sonno

OVVERO

il "non expedit,"

nell'intimità dell'alcova

POESIA

A CATERINA.

Hanno detto a Caterina
che un Del Sonno è candidato
e perciò m'ha domandato:
— Di, per caso non sei tu?

È ben ver che pel collegio
non ti sei messo in viaggio
e se avviene un ballottaggio
tu di certo resti giù.

È ben ver che in evidenza
non sai stare almeno un poco:
me l'avran detto per gioco,
ma tu certo non vai su! —

MARIO.

Il competitore

(Idea travasata).

Chi è *Competitore*, io dico?... Chi si compete e chi non si compete?... L'uomo crede di aver competitori *in altri*, laddove il competitore è in *sè stesso*.

Soltanto colui che non ha competitore in sè, non avrà competitore in altro.

Ogni uomo è *doppio, triplo e quadruplo* e cioè colmo di quelle forze competitrici che frangono l'individualità, col renderla vulnerabile. L'uomo *Uno* è uomo *di forza di dominio* e se dice: *voglio* — avrà.

Strangoliamo li competitori che *sono in nostro animo* e in *nostra cervice* e poscia voliamo in campo. Nessuno oserà donarci sua competenza, impoichè l'*Uno* è anche *Tutto*, e contro il *Tutto* non si drizza arma, o se si drizza, essa cadrà tosto in polve minuzzola.

TITO LIVIO CIANCHETTINI

POSTA GRATUITA

Candidato. — Se la *tromba* vi spaventa dedicatevi al violoncello servendovi del bellissimo nuovo manuale Hoepli compilato dal prof. Luigi Forino del nostro Liceo Musicale.

Assiduo. — Lei può far... voti fin che vuole per la nostra felicità, ma non possiamo pagarglieli.

ENRICO SPIGHINI - *Gerente Responsabile.*

Roma. Tip. I. Artero - Piazza Montecitorio 125

Secolo II - Anno V.

ELETTOR

I 508.... nascitur

Un onesto

ORONZO E. MARGINATI

Il candidato che sorretto dal favore popolare *Travaso* presenta al II collegio di Roma è nato Moricone nel 1819 di famiglia benestante..... du secoli fa.

Fece in paese i primi corsi di studio e a Rom i secondi, sostando con lodevole coerenza alla prim tecnica per ben tre anni consecutivi, distinguen dosi specialmente in calligrafia e aritmetica, ci che gli valse un buon posto di *ministro* presso u negozio di cereali, terraglie e generi diversi, ch fino a poco tempo fa poteva ancora vedersi ne pressi di via del Gallinaccio.

Con l'avvento della Sinistra al potere nel 1876 Oronzo E. Marginati era chiamato a far parte d un comitato in sostegno di una candidatura libe rale e tale zelo spiegò nel suo patriottico ufficio che il deputato uscito per merito suo trionfante dall'urna, pagando i suoi voti e appagando quell della fiorente Pentarchia, gli apriva un buco di uf ficiale d'ordine nella grande famiglia dei funzionar dello Stato.

Due anni di volontariato gratuito rinsaldarono in lui le rispettose convinzioni che fecero grande l'Italia e a buon diritto col fiero carattere omai formato, il governo lo chiamava al delicato ufficio di straordinario a 90 lire mensili non ancora pulite di ricchezza mobile.

Il primo gabinetto Crispi nel 1888 lo trovò al suo posto in pianta stabile e ve lo lasciò, onde Oronzo E. Marginati più che mai conscio dei suoi doveri e orgoglioso della fiducia in lui riposta dallo Stato, si gettava a capofitto nei sodalizi, nei meetings, gettando altresì le basi di quella popolarità che doveva condurlo un giorno all'onor dell'appello al paese.

Nel 1892, *consule* Giolitti, il Circolo *Pensiero, Azione e Legalità* lo acclamava membro onorario, rimettendogli il relativo diploma e il fausto evento per fortunata coincidenza si associava alla meritata promozione ad ufficiale di scrittura con lo stipendio di mille e quattro, con cui il governo rimeritava i preziosi servigi del suo emerito funzionario.

Ma uno spirito ribelle, sotto la scorza dell'apparente tranquilla bonomia covava nel cuor di Oronzo E. Marginati che nel 1901 quando Zanardelli prendeva in mano le redini del governo, lo spinse tanto oltre sulla via della libertà e delle riforme da farlo ascrivere perfino ad una lega di resistenza e da spingerlo a polemizzare con le autorità dalle colonne del nostro giornale.

I voti di Oronzo:

Dal 1859 al 1870, quando andava a scuola, raggiunsero raramente la sufficienza.

Vota contro la malva nelle elezioni amministrative del 1874.

Vota per il suo capo-sezione, ma a denti stretti, al Circolo degli impiegati nel 1889.

Promette il suo appoggio alle candidature Sbarbaro e Coccapieller, ma si ricrede rimanendo momentaneamente astenzionista.

Vota coi popolari nella lotta amministrativa del 1902.

Stigmatizza la riunione dell'Estrema dopo lo sciopero generale.